

No alle manette come pressione sugli indagati e agli «avvisi» pubblicizzati **Scalfaro critica i giudici** E si apre immediatamente una nuova polemica

LETTERA APERTA

Di Pietro si sente colpito e chiede un chiarimento



ROMA Di Pietro invita Scalfaro a essere «più chiaro» sulla carcerazione preventiva e sugli avvisi di garanzia. L'ex pm, che non ha gradito le parole del Presidente, interpretandole come un attacco ai magistrati milanesi e un richiamo al Parlamento che deve decidere sull'arresto di Cesare Previti, apre una dura polemica col Quirinale, con una lettera aperta su «Repubblica»: «A chi e a quale caso si riferisce, signor Presidente? Quale carcerazione preventiva per Lei è stata un eccesso? Perché lancia l'allarme proprio e solo adesso? E a quale avviso di garanzia si riferisce? A quello ricevuto da Berlusconi alla fine del '94 o ai tanti altri casi pubblicizzati anzitempo?».

● A pagina 2

ROMA Un pesante attacco ai magistrati che fanno pressione sugli indagati con «il tintinnare delle manette» e che informano di avvisi di garanzia prima la stampa degli interessati; un accorato invito ai partiti a non rompere l'intesa sulle riforme e ai magistrati a fare i processi; e una precisazione riferita a Tangentopoli: il Capo dello Stato non si è mai «sognato» di dire che sia finita la «stagione delle gravi cose illegittime», e sull'amnistia come sull'indulto la decisione spetta soltanto al Parlamento. Sono i punti salienti del discorso di fine anno di Scalfaro che, da un salottino del Quirinale, ha parlato in tv «in tono familiare» agli italiani. Una larga parte del discorso è stata dedicata ai problemi della giustizia. L'amnistia e l'indulto, ha ribadito Scalfaro, «fanno capo alle responsabilità del Parlamento» e su questo tema il Capo dello Stato non ha diritto di avere pensieri. Poi ha ricordato il periodo della crisi di governo quando, ha detto, «ebbi il terrore dello scioglimento e delle elezioni» perché «avrebbe tagliato la strada alla marcia verso l'Europa». E ha riconosciuto all'opposizione di aver avuto

Forza Italia propone: inchiesta parlamentare su Tangentopoli. Le parole di rispetto per esuli e italiani d'Istria

un comportamento responsabile quando la maggioranza si spaccò sulla missione in Albania. Infine, ha voluto soffermarsi sugli esuli istriani e dalmati («Ho avuto l'altissimo onore di stare vicino a molti di loro») e sui nostri connazionali in Slovenia e Croazia: grande soddisfazione tra la minoranza italiana (a pagina 9).

E qualcuno ha visto nel discorso di Scalfaro un attacco a Di Pietro.

Un'interpretazione che trova spazio in alcuni commenti sia del Polo che dell'Ulivo. Come trasversale è anche il partito di chi giudica forzata questa lettura e invece apprezza il richiamo al rispetto della civiltà giuridica e contro gli eccessi della custodia cautelare. Tranne la Lega, che lo giudica un «comizio pro Prodi», le reazioni sono di generale apprezzamento sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. E Forza Italia prende spunto dalla denuncia del Presidente per chiedere un'inchiesta parlamentare su Tangentopoli. Alla quale si è già dichiarato favorevole il procuratore Borrelli.

● A pagina 2



Trieste: un'immagine dei fuochi d'artificio che hanno festeggiato a mezzanotte il Capodanno. (Foto Bruni)

Meno feriti per i botti. Drammatica rapina a Vigevano, ragazza muore bruciata con i suoi cagnolini a Pistoia

Un Capodanno tra feste e tragedie

ROMA Per il secondo anno consecutivo la «guerra dei botti» non ha fatto morti nella notte di San Silvestro e sono diminuiti anche i feriti gravi. Ma il nuovo anno non ha portato solo i consueti festeggiamenti. Una drammatica mattina l'ha vissuta una coppia di imprenditori di Vigevano: sono rimasti sequestrati per un'ora e mezzo in casa da quattro rapinatori, che sono poi fuggiti con oggetti d'oro e d'argento. Una ragazza di 16 anni a Pistoia ha trovato la morte in un vagone ferroviario abbandonato. Con lei sono morti carbonizzati anche i suoi due cagnolini, per un incendio provocato probabilmente da una candela. La ragazza aveva

scelto quel vagone per farne la propria abitazione, insieme ad altri amici che vi avevano portato abiti, sacco a pelo e candele per far luce.

Ma l'altra sera era tornata nel vagone da sola, dopo i festeggiamenti in piazza Duomo. Per fare un cenno all'estero, Capodanno di violenza e teppismo a Strasburgo: decine di bande di giovani si sono lasciate andare a atti di vandalismo e hanno incendiato cinquantatré macchine. Dodici arresti e due poliziotti feriti negli scontri in diversi quartieri della città.

● A pagina 3-8

Quasi quattrocento giunti in Puglia su un mercantile abbandonato alla deriva dall'equipaggio, e per poco il viaggio non finiva in naufragio **L'emergenza curdi continua: nuova barca di disperati** Derubati durante il viaggio - Napolitano conferma l'asilo: tensione tra Italia e Turchia

ALL'INTERNO

STREHLER

L'eredità: la verità il 7 gennaio

● A pagina 4

VIGEVANO

Freddati 2 rapinatori in maschera

● A pagina 5

RAMADAN

Sgozzati 78 civili in Algeria

● A pagina 8

RUSSIA

L'incubo del rublo «fantasma»

● A pagina 6

COMUNE

Acegas, terremoto al vertice

● In Trieste



Otranto: il trasbordo dei profughi curdi dalla «Cometa».

OTRANTO Per poco la nave mercantile «Cometa», battente bandiera panamense, non si è schiantata contro il faro del capo d'Otranto. A bordo c'erano 386 profughi di varie nazionalità, ma per la maggior parte curdi. Un altro esodo in massa dopo quello di pochi giorni fa. Ad avvistare la nave è stato un elicottero della fregata Zeffireo. Poi sono state convogliate sul posto le motovedette della guardia costiera e della guardia di finanza. Alcuni uomini sono saliti a bordo e hanno trovato le macchine in movimento col pilota automatico che dirigeva la nave verso il faro. Hanno bloccato i motori impedendo un tragico epilogo.

Il mercantile era partito dieci giorni fa dal porto di Istanbul con un primo carico di profughi. Successivamente aveva fatto tappa in un porto greco e poi nella città albanese di Saranda. In entrambe le soste altri clandestini si sarebbero aggiunti ai primi. Ciascuno ha pagato per la traversata circa 3000 dollari. Durante la navigazione o nel porto di Saranda i profughi sono stati derubati di tutti i loro averi. Probabilmente i traghetti erano di nazionalità albanese: si tratterebbe di sei uomini che al largo delle coste pugliesi hanno abbandonato la nave a bordo di un potente motoscafo guidato da un complice. La maggior parte dei disperati (230 sono di etnia curda) è stata portata in un centro di prima accoglienza. Nessuno di loro è in gravi condizioni. Mostrano soltanto i segni della fame, della stanchezza, e del freddo.

Il ministro dell'Interno Napolitano ha ribadito che è valida la decisione sull'asilo. Ma la Turchia ha invitato l'Italia a non concedere asilo politico agli immigrati clandestini turchi dicendosi pronta a riprenderseli, preoccupata per una possibile internazionalizzazione del problema curdo mentre la tensione sembra salire fra i due Paesi.

● A pagina 4

Michael, 39 anni, si schianta contro un albero Un'altra disgrazia per i Kennedy: muore sugli sci un figlio di Bob

NEW YORK Un'altra tragedia si è abbattuta sulla famiglia Kennedy. Michael, il 39enne finito sotto inchiesta la scorsa primavera per una lunga relazione adulterina con l'adolescente che per anni era stata la babysitter dei suoi figli, è morto in un incidente di sci sulle piste di Aspen, sulle montagne rocciose del Colorado. Il giovane, dipinto come il più posato e responsabile rampollo della «dinastia» americana tanto discussa quanto ammirata, sarebbe rimasto vittima di un gioco pericoloso: il «football della neve». Mentre scendeva sulla pista «blu» con altri parenti, passandosi una bottiglia per l'acqua riempita di neve, Michael è scivolato su un lastrone di ghiaccio e si è schiantato contro un albero. «Era il loro gioco tradizionale di fine anno», ha riferito al «Daily News» di New York Couri Hay, una newyorchese in vacanza anche lei sulla montagna dei vip. L'impatto è stato tremendo. Michael è finito ad alta velocità contro il tronco e ha perso i sensi. I soccorritori lo hanno raggiunto in appena quattro minuti, ma ogni tentativo di salvarlo si è rivelato inutile. Il rampollo di Bob Kennedy, sottoposto a cure d'urgenza in un ospedale locale, è stato dichiarato morto. Michael è il secondo dei figli Kennedy a fare una tragica fine: il fratello David morì per overdose in Florida nel 1984.

● A pagina 8

La «confessione» di un ministro siriano Fu l'amore per la «Lollo» a evitare nell'83 in Libano attacchi ai soldati italiani

DUBAI E' stata l'ammirazione di un potente ministro siriano per l'attrice Gina Lollobrigida ad evitare all'esercito italiano in missione di pace in Libano nel 1983 di subire attacchi da parte della resistenza libanese. Lo ha affermato il ministro Mustafa

siriano e riuscì davvero a fermare il terrorismo, mi metterei subito in giro per il mondo. Magari tutte le notizie fossero come questa. Il ministro è veramente un mio grande ammiratore da molti anni. L'ho anche conosciuto, mi pare che fosse il 1980.



L'attrice: «Se tutti i miei ammiratori fossero come lui, girerei il mondo per fermare il terrorismo»

Ogni volta che un capo di stato, una delegazione di industriali o un troupe televisivo andava in Siria, lui non faceva le notizie come questa. Mi ha sempre mandato lettere e regali di valore, gioielli, oggetti antichi. Certo, la prima volta che ho sentito il suo nome ho pensato a un signore grasso. A cosa si può pensare quando uno si chiama Mustafa? E invece è un bell'uomo, elegante. Lo conobbi diversi anni fa, quando seppi che aveva detto a una delegazione dell'Agusta, quelli degli elicotteri, che se ci fossi stata io avrebbero fatto affari magnifici. E così, a sorpresa, andai là. E' impazzito, non se l'aspettava, quasi sveniva. Da allora non l'ho più visto, anche se lui si è sempre fatto vivo. Magari oggi gli telefono. Con gli arabi ho sempre avuto successo, non so perché. Dicono che racchiudo tutte le doti e che con me potrebbero anche fare a meno di avere un harem».

p.a.

Prestiti Personali IN TUTTO IL NORD ITALIA

DIPENDENTI, AUTONOMI, PENSIONATI CASALINGHE e AGRIGOLTORI anche per Dipendenti che hanno avuto disguidi

il prestito che volete **senza muovervi** da casa chiedetelo al...

Chiama subito e scegli il prestito che vuoi:
DA 3 A 15 MILIONI ANCHE CON FIRMA SINGOLA LO RICEVERAI ENTRO 24 ORE
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

Numero Verde **167-266486**

LA TELEFONATA E GRATUITA. Offerta contenuta dal Lunedì al Sabato dalle 8.30 alle 20.30

MUTUI LIQUIDITÀ FINOA 100 MILIONI

FORUS SPA FINANZIAMENTI IN 1 ORA DIREZIONE GENERALE MILANO

PER SCIARE CON TUTTI I COMFORT PASSO PRAMOLLO

IKS CARINZIA

OGNI GIORNO SU TV SATELIT 3 SAT - ASTRA ORE 8 E 8.56

OLTRE 100 KM DI PISTE INNEVATE 23 IMPIANTI DI RISALITA SCI INFORMAZIONI 0043.4285 - 8241

autostrada Alpe Adria USCITA PONTEBBA

Previdita SKIPASS presso sportelli ROLO BANCA 1473 e alla Stazione di Servizio Agip Ledra sull'Autostrada Udine-Gemona

MANTO NEVOSO DI 80 - 100 cm

Nel discorso di Capodanno fermo monito ai magistrati a non abusare della carcerazione preventiva. Su indulto e amnistia la parola spetta al Parlamento

Scafaro: «Basta col tintinnare di manette»

Ma nessun colpo di spugna su Tangentopoli: «Ci sono i reati e ci sono i processi che devono essere celebrati»

LE REAZIONI

Il Polo non ha dubbi: «E' una strigliata al pool»

ROMA C'è chi vede nel discorso di Scafaro, nelle critiche a certi abusi della magistratura, un attacco ad Antonio Di Pietro. Come trasversale è anche il partito di chi giudica forzata questa lettura, ed invece apprezza molto il richiamo al rispetto della civiltà giuridica e contro gli eccessi della custodia cautelare.

Tra le reazioni al messaggio di fine anno dal Quirinale sono comunque di generale apprezzamento sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica, che non vi vede alcun riferimento all'ex Pm, lo definisce «molto bello, sereno ed equilibrato».

Secondo Marcello Pera, di Forza Italia, però, Scafaro, «con parole finalmente chiare ha messo a tacere quanti, magistrati o politici, ancora intendono delegittimare Berlusconi ed ha chiuso la bocca definitivamente ai Borrelli, ai Di Pietro e a tutti quei gendarmi travestiti che usano le toghe a fini di destabilizzazione politica». Forza Italia prende spunto dalla denuncia del presidente per chiedere una inchiesta parlamentare su Tangentopoli. All'inchiesta delle Camere si è già dichiarato sfavorevole il procuratore Borrelli: «non posso assolutamente pensare - ha spiegato - che si chiedi di avviare un'indagine parlamentare su chi ha combattuto la corruzione».

Convinto che il capo dello Stato si riferisse a Di Pietro è il presidente di Rifondazione comunista Armando Cossutta. «Mi è sembrata coraggiosa commentare la polemica contro gli abusi di certi settori della magistratura, li ho visti l'identikit di Antonio Di Pietro». Anche il senatore del Pds Giovanni Pellegrino, giudicando «importanti» le parole di Scafaro, ricorda che l'ex Pm «non è mai stato il tipo di magistrato ideale per il presidente della Repubblica». I deputati dipestristi Federico Orlando ed Elio Veltri sostengono che il capo dello Stato «si poteva risparmiare» le affermazioni sulla giustizia. Orlando denuncia invece una «indebita ingerenza sul caso Previti», un richiamo ai parlamentari perché riflettano bene prima di accogliere la richiesta di carcerazione preventiva. Un «sospetto» condiviso dal presidente dei senatori di An Giulio Macerati, che legge nelle parole di Scafaro un segnale «molto chiaro» al Parlamento perché scalfessi la richiesta del pool milanese. Per il coordinatore di An Alfredo Mantovano non ci sono dubbi sulla «critica forte» di Di Pietro e al pool di Milano, e secondo il portavoce di Fini Adolfo Urso «è stato un discorso forte, ma anche equilibrato».

Pressante invito ai partiti a concludere il varo delle riforme. E nella lotta tra i poteri dello Stato invita tutti «ad abbassare un po' il tono di voce».

ROMA Un pesante attacco ai magistrati che fanno pressioni sugli indagati con «il tintinnare delle manette»; un accorato invito ai partiti a non rompere l'intesa sulle riforme ed ai magistrati a fare i processi; ed una precisazione riferita a Tangentopoli: il Capo dello Stato non si è mai «sognato» di dire che sia finita la «stagione delle gravi cose illecite», e sull'amnistia come sull'indulto la decisione spetta soltanto al Parlamento. Sono i punti salienti del discorso di fine anno di Scafaro che la sera di San Silvestro, da un salotto

no del Quirinale, ha parlato in tv «in tono familiare» agli italiani per fare gli auguri di Capodanno.

Una larga parte del discorso è stata dedicata ai problemi della giustizia. Bisogna «avere il coraggio di dire» - ha affermato il Capo dello Stato - che la carcerazione preventiva, «specie quando a volte, non so se il magistrato o qualche collaboratore un po' rozzo, ha detto o parli o rimani dentro, questo non ha spazio nella civiltà giuridica di nessun paese». «Il tintinnare le manette in faccia a

uno - ha aggiunto Scafaro - che viene interrogato da qualche collaboratore, questo è un sistema abbietto, perché è di offesa». Un'altra dura critica riguarda l'inquietante fenomeno degli avvisi di garanzia giunti alla stampa prima che all'interessato: «C'è un articolo del codice penale - ha ricordato Scafaro - che parla della violazione del segreto istruttorio. Non, non è possibile». Sia ai politici che ai magistrati, impegnati spesso in una violenta polemica, ha rivolto poi l'invito ad «abbassare la voce».

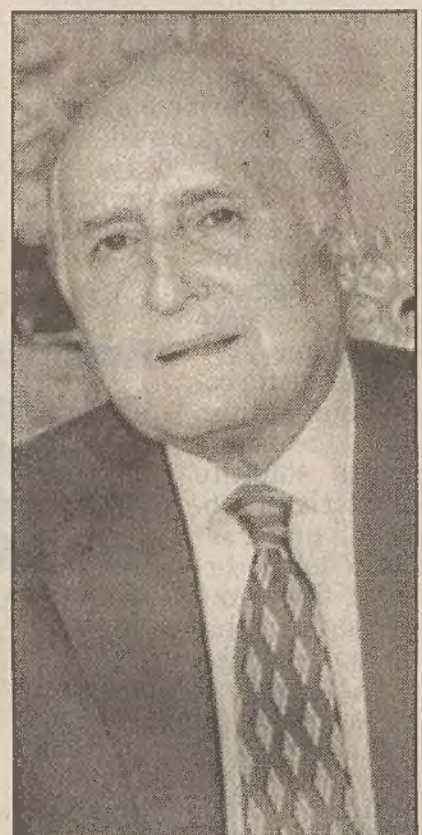
Scafaro ha voluto precisare il significato della sua frase, rivolta nei giorni scorsi alla magistratura, sull'avvenuta «normalizzazione», che qualcuno ha inter-

pretato come un via libera all'amnistia, soprattutto per Tangentopoli. «Questo - ha precisato - il presidente non se l'è mai sognato. Ci sono i reati e ci sono i processi che devono essere celebrati». Quanto alla concessione della grazia a sei terroristi, il Capo dello Stato ha spiegato che si tratta di casi specifici, di detenuti che avevano già ottenuto la semilibertà dalla magistratura. Non è quindi una ini-

ziativa estensibile ad altri in via generale (con una amnistia), perché «il delitto non muta natura col passare del tempo, l'omicidio dopo cento anni si chiama omicidio». L'amnistia e l'indulto, ha ribadito Scafaro, «fanno capo alle responsabilità del Parlamento» e su questo tema «il Capo dello Stato non ha diritto di avere pensieri».

Dopo un breve accenno agli attacchi alla sua perso-

na («ho ricevuto anche critiche, lei si dimetta, poi a volte delle ingiurie»), ha affrontato il tema delle riforme. Il popolo italiano, ha detto Scafaro, le aspetta e «mi auguro che l'intesa tra le forze politiche continui». Ha ricordato il periodo della crisi di governo quando, ha detto, «ebbi il terrore dello scioglimento e delle elezioni», perché «avrebbe tagliato la strada alla marcia verso l'Europa». Ed ha riconosciuto all'opposizione di aver avuto un comportamento responsabile quando la maggioranza si spaccò sulla missione italiana in Albania. Quanto agli sbarchi dei curdi, «guai a chiudere le porte a chi è perseguitato, a chi fugge per poter sopravvivere».



Borrelli «minimizza»: «Soltanto l'enunciazione di principi generali»

non avesse come obiettivo l'operato del pool anticorruzione. Per Borrelli, quindi «alle tesi del presidente della Repubblica non si può che plaudire».

«Sono convinto - dice - che se il presidente avesse voluto far riferimento a qualche episodio specifico lo avrebbe fatto». Quindi ricorda i rapporti di reciproca stima con Scafaro, testimoniati, proprio in questi giorni, dalle sue parole di apprezzamento per la conclusione della vicenda degli ostaggi alla Banca popolare di Milano.

m.m.

Il sindaco di Napoli rilancia il fronte unico Comuni-Regioni per migliorare la riforma dello Stato

Bassolino: «Lavoro e federalismo»

«Lo sviluppo del Sud deve partire dal basso come nel Nordest»

NAPOLI Nel 1998 l'emergenza lavoro deve essere «assillata quotidiana» per Governo, enti locali, imprenditori e sindacati. Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, in un'intervista formula la sua strategia per lo sviluppo del Sud e prefigura la nascita di un fronte unico, Comuni-Regioni, per chiedere al Parlamento di «migliorare» la riforma federalista dello Stato uscita dalla Bicamerale.

Da tempo lei sta chiedendo al Governo di fare di più sul versante dell'occupazione, per il Mezzogiorno. Ritiene che qualcosa sia cambiato in meglio?

«Ci si sta muovendo, ma si può e si deve fare molto di più. Serve una terapia d'urto: nell'anno dell'ingresso in Europa occorre proseguire nell'opera di risanamento finanziario, ma coniugando la lotta al deficit con la ripresa dello sviluppo. Nel '98 dovrà esserci un'attenzione quotidiana verso il lavoro, la stessa che c'è stata finora per i conti pubblici. L'occupazione non si crea in una settimana o in un mese, ma ogni giorno si può fare qualcosa se c'è coordinamento degli sforzi e massima concertazione tra Governo nazionale, governi locali, imprese e sindacati».

Lei chiede interventi mirati, ma c'è chi paventa il rischio di nuove forme di assistenzialismo.

«Il Sud non ne ha affatto bisogno. Basta con gli interventi straordinari: il lavoro si costruisce rafforzando le imprese già esistenti e creando di nuove. Lo sviluppo deve partire dal basso, come è avvenuto nel Nordest, e l'intervento nazionale deve accompagnare gli sforzi a livel-

lo locale. A Napoli abbiamo privatizzato l'aeroporto di Capodichino senza chiedere nulla allo Stato; ora completeremo l'assetto della società Napoli Est, che dovrà attrarre investimenti per lo sviluppo della periferia orientale. Un forte progetto locale, che andrà sostenuto dal livello nazionale».

I sindaci hanno già espresso insoddisfazione per il rapporto Stato-enti locali che esce dalla Bicamerale. Che ne pensa?

«Sono stati fatti dei passi avanti, ma il Parlamento può fare riforme ancora più incisive. Come sindaci delle grandi città abbiamo già avviato, e lo renderemo ancora più forte, un nuovo dialogo con le Regioni. Mi auguro che ci si possa presentare insieme alle Camere per sollecitare un vero e profondo riassetto istituzionale».

Non c'è contraddizione tra il federalismo delle città e quello delle Regioni?

«È necessario trovare un punto di equilibrio: le Regioni, ad esempio, devono liberarsi delle eccessive incombenze gestionali che oggi conservano, e riqualificarsi come centri di programmazione e legislazione, conquistando così un nuovo prestigio istituzionale. Credo che per muoversi sulla strada del federalismo si possa pensare a un'elezione diretta dei presidenti regionali. Può essere molto utile l'investitura diretta da parte dei cittadini, così come è stato per i Comuni. E conterà molto anche abituarsi alla collaborazione tra istituzioni, locali e nazionali, al di là degli schieramenti politici. È una necessità, frutto del bipolarismo, da rispettare per il bene del Paese».



CARROCCIO

E Formentini annuncia: «Presto Padania sovrana»

MILANO Marco Formentini, ex sindaco leghista di Milano e presidente del «Parlamento Padano», ha rivolto, attraverso la radio del movimento, un cordiale messaggio di saluto e di augurio ai popoli della Padania interpretando i sentimenti di quel libero Parlamento che i cittadini padani hanno eletto direttamente e spontaneamente lo scorso mese di ottobre nei gazebo della democrazia. Lo ha reso noto lo stesso Formentini.

«Ho in particolare dato conto - spiega Formentini - dell'attività del Parlamento Padano, che si prefigge l'obiettivo di elaborare la Costituzione della Padania federale entro la primavera prossima, così da chiamare immediatamente dopo i cittadini alla sua approvazione. A quel punto tutti gli scenari saranno possibili: nei rapporti con lo Stato italiano, confederazione oppure rottura».

«La nostra profonda convinzione - afferma Formentini - è che lo Stato italiano sia immutabile e che ciò lo porti inevitabilmente verso un regime ostile all'impresa e al lavoro. In queste condizioni non vi sarà avvenire né per la Padania né per l'Italia». Secondo Formentini, «il 1998 si presenta come un anno decisivo, sempre più la Padania si organizzerà in piena autonomia in tutti i settori della vita sociale: giustizia, scuola, cultura, sport e associazionismo».

Il presidente del «Parlamento padano» avverte che «adotteremo altresì misure efficaci per contrastare la vergognosa resa di Stato e Governo italiani di fronte all'invasione di masse umane provenienti ormai da tutti i continenti con la regia della mafia» e sostiene che «i padani guardano con serenità all'avvenire. Nel 1998 sarà Europa e sarà Padania. Il nostro impegno renderà più vicine entrambe queste conquiste».



«A quel punto tutti gli scenari saranno possibili nei rapporti con lo Stato italiano, confederazione oppure rottura»

invasione di masse umane provenienti ormai da tutti i continenti con la regia della mafia» e sostiene che «i padani guardano con serenità all'avvenire. Nel 1998 sarà Europa e sarà Padania. Il nostro impegno renderà più vicine entrambe queste conquiste».

L'anno nuovo porta a Montecitorio un modo di lavorare più europeo e più efficiente

Trattenuta ai deputati assenteisti

Onorevoli «liberi» sette giorni al mese per seguire il loro collegio

ROMA La vita della Camera cambia radicalmente. Con l'inizio dell'anno, infatti, è entrato in vigore il nuovo regolamento di Montecitorio, che rivoluzionerà il metodo di lavoro dei deputati.

Sarà un regolamento di impianto europeo, che prevede decisioni dell'aula e delle commissioni più veloci e con tempi certi; testi di legge più chiari; garanzia dei diritti delle opposizioni; limitazione dell'ostruzionismo. È una sorta di «rivoluzione silenziosa» con la quale il Palazzo adegua il proprio metodo di lavoro ai nuovi tempi della politica che, nella logica bipolare, chiedono un confronto sempre più diretto tra maggioranza e opposizione. Inoltre, i nuovi criteri sono adeguati alle procedure parlamentari degli altri paesi europei. Ecco, in sintesi,

per un numero limitato di provvedimenti sarà possibile un iter parlamentare più veloce. Varate norme anche contro l'ostruzionismo

Calendario dei lavori: verrà stabilito dalla conferenza dei capigruppo, tenendo conto delle indicazioni del governo. Però dovrà essere approvato con il consenso dei gruppi che rappresentino almeno i tre quarti dei deputati (quindi anche l'opposizione). Altrimenti, sarà il presidente a decidere cosa sottoporre all'aula, riservando però un quinto degli argomenti da trattare o del tempo disponibile ai gruppi di minoranza.

Impegno mensile: si lavorerà tre settimane al mese. La quarta sarà libera per dare modo ai parlamentari di curare il proprio collegio.

Tempi contingenti: per ogni provvedimento si saprà sin dall'inizio il tempo massimo per la discussione in commissione ed in aula.

Corsia preferenziale: un numero limitato di provvedimenti, dichiarati urgenti, avranno diritto ad un più

veloce percorso parlamentare: non più di cinque ogni tre mesi, o non più di tre se il calendario è di due mesi. Per dichiarare l'urgenza di un provvedimento ci vorrà la maggioranza dei due terzi dei capigruppo. Oppure, l'urgenza potrà essere concessa dall'aula con un voto a maggioranza assoluta. Sono escluse le leggi costituzionali, quelle che riguardano i diritti di libertà, le leggi elettorali e i regolamenti parlamentari.

Emendamenti: il presidente potrà neutralizzare l'alto numero di emendamenti presentati ricorrendo alla votazione «per principi»: con un unico voto verranno esaminati tutti gli emendamenti che propongono la stessa cosa, anche se con parole diverse. Comunque, all'opposizione sarà garantito il voto di un numero minimo di emendamenti.

Leggi più chiare: un comitato di otto deputati (quattro della maggioranza e quattro dell'opposizione) avrà il compito di «filtrare» le proposte di legge. Potrà esprimere un parere sui provvedimenti, sulla loro chiarezza ed efficacia.

Premier question time: ogni mercoledì alla Camera ci sarà un tempo stabilito per le risposte del governo alle interrogazioni: due volte al mese dovranno rispondere, in diretta tv, il presidente del Consiglio o il vice-presidente.

Trattenute agli assenteisti: la trattenuta di 300 mila lire (equivalente alla diaria di un giorno) scatterà per le assenze dal lavoro delle commissioni, delle giunte e dell'assemblea e non più solo per le assenze dalle votazioni in aula. Questo potrebbe far diminuire il fenomeno dei cosiddetti «pianisti» (i deputati che votano anche per altri in assemblea).



IL PICCOLO

fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.p.A. - DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via G. F. 1 - Telefono 0431/111 (quattro linee in selezione passante) - Fax 0431/3312

Direttore responsabile: **MARIO QUAILA**
Vicedirettore: **Leopoldo Potto**

Caporedattore centrale: **Francesco Carrara**. Caporedattore: **Pietro Trebbiani**.
Inviato: **Paolo Ruzic**. Attualità: **Luigi Mizio** (responsabile), **Roberto Altieri** (vico), **Elena Cornelli**, **Roberto La Rosa**, **Baldovino Uilgrini**, **Piercarlo Fumano**, **Fabio Cecutti**, **Pierpaolo Garofalo**, **Massimo Greco**, **Mario Marini**, **Cultura-Spettacoli**: **Maria Neri** (responsabile), **Alessandro Mezzana** (vico), **Renzo Sanvito**, **Carlo Muscatello**, **Cronaca-Regioni**: **Fulvio Gon** (responsabile), **Pierluigi Sabatini** (vico), **Federica Barilli**, **Cultura-Spettacoli**: **Corrado Barbacini**, **Paolo Bolla**, **Arianna Bora**, **Giulio Garai**, **Silvio Marazzana**, **Giuseppe Palladini**, **Pietro Spirito**, **Guido Vitale**, **Giulia Ziani**. Sport: **Roberto Covas** (responsabile), **Roberto Degras** (vico), **Maurizio Cattaruzzi**, **Elena Maro**, **Giorgia Antonino** (vico), **Francesco Femia** (vico), **Guido Barilli**, **Domenico Diaco**, **Roberto Mizio**, **Luigi Turel**, **Montefiore**: **Paolo Malacrea** (responsabile), **Alberto Bolla** (vico), **Laura Borsari**, **Martina Contessa**, **Ferdinando Vio**.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: **Carlo Emanuele Melzi** (Presidente), **Guido Carlini** (Vice Presidente), **Luigi Rossi** (Vice Presidente), **Maria Enrichetta Melzi Carlini**, **Sergio Hausner**, **Giovanni Patarini**, **Andrea Zanasi**, **Eugenio Del Piero**, **Ferruccio Bonfanti**, **Andrea Pittini**, **Giovanni Gabrielli**. COLLEGIO SINDACALE: **Piero Vidoni** (Presidente), **Claudio Sambo**, **Paolo Mazzarelli**.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 350.000, semestrale L. 200.000, trimestrale L. 110.000 (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, semestrale L. 170.000, trimestrale L. 80.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali. Arretrati L. 3.000 (max 5 anni). INTERNET: tre mesi 655, sei mesi 1305, annuo 2605.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 206 Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E. via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 365555, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 344.000 - Finanziaria L. 447.000 (festi) L. 537.000 - S.P.E. L. 274.000 (festi) L. 329.000 - Occasionale L. 320.000 (festi) L. 384.000 - Redazionale L. 350.000 (festi) L. 420.000 - Menchettina L. a pag. (a cop.) L. 925.000 (festi) L. 1.100.000 - Finestra L. a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (festi) L. 1.500.000 (copie) L. 415.000 (festi) L. 498.000 - Appalti/Attrezzature L. 425.000 (festi) L. 510.000 - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per paroli (Anni), ring. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per paroli - Avvisi economici (per paroli (Anni)).

La tiratura del 31 dicembre è stata di 59.150 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996 © 1998 G.T.E. S.p.A.

La «guerra dei petardi», complici ordigni più deboli e maxisequestri, registra un calo dei feriti (854) e nessun morto

Capodanno in piazza e «botti» senza vittime

Pesante il bilancio degli oltre 300 incidenti stradali: 14 persone, in gran parte giovani, hanno perso la vita

Roma, Napoli (con lo spettacolo meglio riuscito), Bologna e Palermo hanno imitato Parigi, Londra e New York. La pioggia penalizza Milano e Genova

ROMA Meno feriti per i «botti» e più festeggiamenti in piazza. Come avviene a Parigi, Londra e New York a Roma, Napoli, Bologna e Palermo si è brindato sotto le stelle con il cielo illuminato a giorno dai riflettori ma anche dai fuochi d'artificio. Centinaia di migliaia di romani con il sindaco Rutelli hanno affollato piazza del Popolo per il megaconcerto di Coccianta, 100 mila napoletani hanno festeggiato in piazza del Plebiscito sulle note della banda Carosone, mentre a Bologna 3 mila persone hanno salutato l'anno nuovo con il rogo del «vec-

chione» in piazza Maggiore. Nottata di grande euforia anche a Palermo in piazza Politeama, mentre a Milano la pioggia ha bloccato qualunque iniziativa. Festa rovinata dalla pioggia anche a Genova.

Per fortuna per il secondo anno consecutivo la guerra dei «botti» ha avuto un bilancio meno tragico (854 feriti) e la notte di San Silvestro è trascorsa più serena. I fuochi d'artificio non sono riusciti a scacciare del tutto la tristezza fra i terremotati dell'Umbria e delle Marche dove tutti nel brindisi di mezzanotte han-

no chiesto al '98 di poter tornare presto alle loro case. Hanno passato invece un Capodanno in camera iperbarica tre famiglie piacentine (13 persone) intossicate dall'ossido di carbonio durante il cenone in una villa isolata di Rivergaro.

Il bel tempo a cavallo del nuovo anno non è riuscito ad «alleggerire» il bilancio dei morti sulle strade: sono stati 14, più degli anni passati e per lo più giovani, mentre sono stati oltre 300 gli incidenti.

Napoli si conferma la capitale incontrastata dei «botti» ma anche in questo caso il bilancio dei feriti è dimezzato rispetto: dai 225 del '97 ai 106. Meno esplosioni e soprattutto «ordigni» meno pericolosi hanno fatto la diffe-

renza, oltre a numerosi sequestri: 202 tonnellate di materiale pirotecnico, 419 chili di polvere da sparo e due morti. Arrestate 11 persone, denunciate 57. Tra le vittime 35 minorenni, tra cui Rosa S., di due anni, che ha avuto lo spazzamento della mano destra. Tutto è accaduto in un attimo, mentre la mamma era in cucina e la bimba era con i fratelli più grandi.

Nel Lazio i feriti sono sta-

ti 28, quattro meno del '97. Il più grave è un uomo di 40 anni; ha perso quattro dita di una mano. Bilancio tutto sommato positivo per i «botti» nel Veneto: solo una decina di persone si è fatta medicare. Contenuto il bilancio anche in Emilia-Romagna: dai medici una ventina di persone, ferite lievi. L'incidente più serio a Reggio Emilia, dove un uomo è rimasto ferito da un petardo a un occhio.

A Lomazzo (Como) invece un giovane elettricista ha avuto la mano amputata dal un mortaretto mentre in casa stava festeggiando il '98. Calo delle sparatorie di mezzanotte anche in Toscana, ma a Montepulciano un uomo di 31 anni è stato ferito agli occhi dallo scoppio di un petardo, mentre a un ragazzo di 16 anni è stata amputata una falange. Un uomo di 30 anni di Città di Castello ha subito un intervento chirurgico agli occhi per lo scoppio di un mortaretto e una bambina di 2 anni a Foligno è stata medicata in ospedale.

In controtendenza il bilancio dei «botti» in Sardegna: è stato pesante rispetto agli altri anni. Una decina di feriti, in prevalenza minorenni, alcuni con lesioni serie.

QUESTIONE DI SECONDI

Tra la capitale e Firenze la sfida per il primo bebè

ROMA Se Roma e Firenze si contendono il record dei primi bimbi nati nel '98, spetta invece a Napoli il primato più insolito: quello dei neo-genitori più giovani, una mamma diciottenne e un papà appena sedicenne.

La sfida all'ultimo centesimo è tra Mattia, nato a Roma un secondo dopo mezzanotte e Alissa (foto) che ha visto il mondo per la prima volta a Firenze alla stessa ora. Al secondo posto si è invece classificata Alice, una bimba di Varese nata due secondi dopo la mezzanotte, seguita, dal più piccolo bolognese, nato a mezzanotte e 4 secondi.

Seguono la classifica Walter e Matteo, nati a Bari un minuto dopo mezzanotte e Nicolas che, come primo nato del Friuli ha vinto mezzo quintale di miele, offerto da un apicoltore di Cividale del Friuli (Udine). Era il 1998 ormai da 17 minuti quando è arrivato Gabriele di Borgomero (Novara) e da quasi un'ora alla nascita di Federico di Torino. Anche l'ospedale di Foligno, città colpita dal terremoto, ha avuto i suoi

primi nati: Marco e Luca, due gemellini nati intorno alle 3.

E' arrivato con calma anche Antonio, il bimbo con i neo-genitori più giovani del '98. Mamma Olga ha infatti 18 anni e papà Raffaele ne compirà 17 a luglio. Lui invece è nato all'1.20.

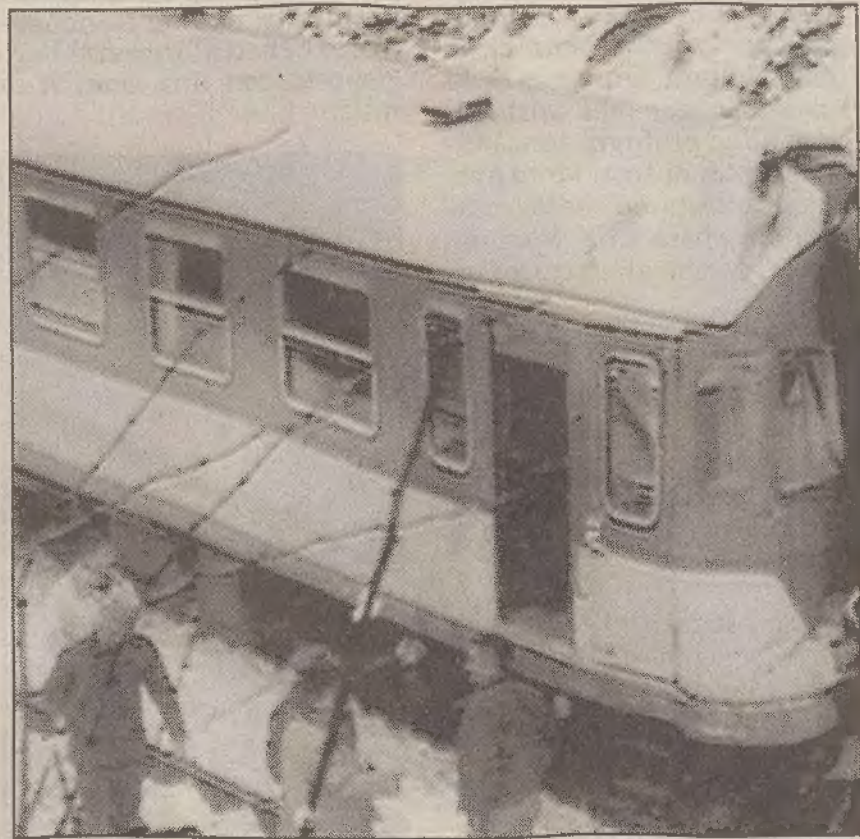
Chiude la classifica Catania con un insolito record: per la prima volta dopo anni non sono nati bambini.

E' un bel maschiotto di quasi tre chili il primo nato dell'anno a Vigevano ma non ha, per adesso, una famiglia. La madre, dopo averlo dato alla luce, ieri alle

12.30, non lo ha riconosciuto. La madre e il padre non sono sposati. L'uomo è un trentenne di Milano, senza lavoro, così come la mamma, una ragazza di 20 anni, pure di Milano, con alcuni problemi psichici provocati da un trauma subito in tenera età. La ragazza è stata seguita in questi mesi dal centro Aiuto alla Vita di Vigevano che l'ha convinta a partorire. Subito dopo il parto, però, la giovane ha deciso di non riconoscere il proprio figlio.



Le fiamme provocate da una candela rovesciata forse da uno dei suoi cani



Esclusa l'origine dolosa della tragedia alla stazione.

scoppiata tra i suoi amici e un gruppo di albanesi. Proprio questo episodio aveva fatto pensare agli investigatori, in un primo momento, all'ipotesi di un incendio doloso. Dopo successivi accertamenti, però, gli inquirenti non sembrano nutrire dubbi sull'ipotesi della disgrazia.

Nel vagone la ragazza si sarebbe preparata per andare a dormire, avrebbe acceso le candele, poi sarebbe andata in bagno e a quel punto, probabilmente, una fiammella ha trovato facile esca nella carta e negli altri poveri oggetti che Elisa

A Pistoia una ragazza, scappata di casa, si rifugia in una carrozza ferroviaria che diventa trappola

Muore tutta sola a 16 anni

PISTOIA Cercava una vita migliore, senza imposizioni e senza regole, ma ha trovato la morte la notte di Capodanno in un vagone abbandonato su un binario morto della stazione ferroviaria di Pistoia. Nella città toscana erano in molti ad aver notato Elisa, 16 anni, di Cantù, per quello strano cappellino che amava portare, per quel medaglione appeso al collo che ricordava il tempo dei figli dei fiori, ma anche per i due allegri cagnolini che la seguivano ovunque. Le due bestiole non l'hanno abbandonata neppure nell'ultimo

istante, sono morte anche loro la notte di Capodanno, in quel vagone ferroviario, per colpa dell'incendio provocato probabilmente da una candela, forse fatta cadere accidentalmente proprio da uno dei cagnolini.

Erano da poco passate le due quando il capostazione e un deviatore hanno visto levarsi delle fiamme altissime da quel vagone abbandonato, un tempo usato per i trasferimenti veloci dell'Etr, e hanno avvertito immediatamente i vigili del fuoco.

All'interno, prima uno dei pompieri ha scorto il

corpo ormai carbonizzato di un cagnolino, poi nella toilette quello della ragazza e ai suoi piedi quello della seconda bestiola. La giovane, così come i cani, era ormai priva di vita, morta per soffocamento da monossido di carbonio. Elisa aveva scelto quel vagone per farne la propria abitazione, insieme ad altri amici che vi avevano portato abiti, sacco a pelo e candele per far luce. Ma la sera di Capodanno Elisa, dopo aver festeggiato in piazza Duomo con gli altri ragazzi, se ne è andata da sola, forse infastidita dalla lite

ALL'ESTERO



Festa-fotocopia nelle metropoli del mondo

ROMA Feste, canzoni, spumante e coriandoli: grandi folle a celebrare, nelle principali città del mondo (nella foto Sydney) e nelle piazze il nuovo anno. Purtroppo anche quest'anno con una scia di sangue, con in primo piano un nuovo assassinio politico a Belfast e la tragedia senza fine in Algeria. In mezzo milione si sono radunati a New York, a Times Square, sfidando il freddo per festeggiare, oltre al '98, il centenario dell'«unificazione» amministrativa della Grande Mela: oltre alla solita, enorme sfera luminosa che emette raggi, grandiosi fuochi d'artificio e tonnellate di coriandoli. A Parigi gli Champs Elysee e il Trocadero hanno fatto concorrenza alla metropoli Usa, con centinaia di migliaia di turisti e parigini a far festa. A Strasburgo però i disoccupati hanno incendiato decine di auto. Decine di migliaia di persone anche a Trafalgar Square.

Luci e ombre nel concerto con Dalla e De Gregori, apparso datato dopo 19 anni, organizzato per i terremotati ad Assisi

In Umbria un solo augurio: tornare a casa

Applauditissimo Jovanotti, troppo lungo l'intervento di Fo, Rame e Albertazzi

Ron, snobbato, si «vendica» cantando a Fabriano. Col sisma l'attore Philippe Leroy si scopre altruista e serve i pasti del veglione di chi vive nei container

ASSISI Capodanno solitamente si trascorre negli chalet di montagna, nelle discoteche, nei veglioni, e non ammassati in una piazza a sfidare raffiche di vento gelato. Ma l'altra sera la tanto pubblicizzata «reunion» di Lucio Dalla e Francesco De Gregori, dopo 19 anni di lontananza, ha spinto migliaia di giovani (e meno giovani) a pensarla diversamente, richiamandoli tra i gioielli e le ferite di Assisi con promesse mantenute solo in parte dalla lunga maratona televisiva condotta da Milly Carlucci. Se l'obiettivo della Rai Uno e Rai Due, collegate a reti unificate per i brindisi di mezzanotte, era quello di accendere un ulteriore spot sul duro inverno nei container dei terremotati e mostrare all'Italia che Assisi è viva e che nonostante le vicissitudini mantiene intatto il suo grande richiamo turistico, il risultato può dirsi centrato.

Diverso il discorso artistico, adombrato dai fantasmi di un passato (quello del tour di «Banana Republic») inesorabilmente lontano. Ecco perché il duetto di «Cosa sarà» è apparso terribilmente datato, eseguito quasi contro voglia, tanto per non deludere le attese. Firmata a quattro mani da Dalla e Ron, grande escluso della serata (e di scena, quasi per sfida, ad Ancona e Fabriano, giusto di là dagli Appennini), la canzone è arrivata a vellicare vecchie nostalgie poco prima che entrasse l'anno nuovo.

Ma la scarsa convinzione della coppia, e in particolare modo di De Gregori, è apparsa chiara a tutti. Molto meglio «Pablo», eseguita da Francesco ospitando Lucio al sax, o «Tutta la vita» letta dal cantautore romano coniugandola col riff di «Satisfaction». L'intervento del soprano Cecilia Gasdia è apparso vibrante in «Me-

mory», celeberrimo frammento del musical «Cats», e un po' più sotto le righe ne «La sera dei miracoli» duettata con l'autore, ma i due avrebbero dovuto condividere anche le suggestioni pucciniane di una «Nessun dorma» tagliata all'ultimo momento per ridurre il ritardo sulla tabella di marcia determinata dallo «sfioramento» del presidente della Repubblica col discorso di fine anno.

Applauditissimi, dai 15 mila stipati in piazza Unità d'Italia e nelle viuzze propicenti, gli interventi di Jovanotti, impegnato a Milano davanti ai microfoni di

RadioRai, che oltre a «Bella» ha riservato al pubblico televisivo anche un accenno a «Certe notti» dell'amico Ligabue. Forse eccessiva, invece, la mezz'ora riservata a Dario Fo, in collegamento da Venezia per recitare con Franca Rame e Giorgio Albertazzi tre testi inediti ispirati alla vita di San Francesco, che ha finito per insinuare qualche malumore tra la folla all'addio.

Tra i sorrisi e le canzoni della nottata il bel testo del Premio Nobel sul Santo di Assisi ha finito col perdersi un po'. Sarà un'impressione, ma gli show televisivi di Dalla sembrano assomi-

gliarsi un po' tutti; eccetto alcuni dettagli, come i palloncini fatti volare a mezzanotte con i pensieri e le speranze degli ospiti di una casa di riposo, la struttura è simile a quella dell'ormai abituale concertone estivo in Piazza Plebiscito.

Tutto funziona, però, e anche se a vincere la serata è stato Bonolis su Canale 5 con il 31,32 di share contro il 27,49 di Rai Uno (a cui dalle 23.30 in poi va aggiunto il 6,87 di Rai Due), «La notte degli angeli» ha infatti richiamato complessivamente 3 milioni 891 mila telespettatori (350 mila più di Canale 5) e questo significa che la formula alla gente piace.

Con il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche Philippe Leroy ha scoperto la solidarietà e la sua «vocazione» di volontario. Perché non prima? «Perché ero un egoista», taglia corto l'attore, quasi indispettito del fatto che i giornalisti s'interessino alla sua presenza a Colfiorito, dove la notte di San Silvestro ha servito a tavola al cenone organizzato per gli sfollati.



Lucio Dalla ripreso durante il concerto tenuto con Francesco De Gregori ad Assisi per focalizzare i problemi della ricostruzione. A 19 anni da «Banana Republic» il duo è apparso datato: i due cantanti si sono espressi meglio nelle esibizioni individuali.

Giovane invalido sulla sedia a rotelle si suicida con un coltello

coltello da cucina. Maurizio S., che prima dell'incidente faceva il pasticciere, da qualche mese aveva lasciato la moglie ed era tornato a vivere con i genitori e la sorella. Aveva trascorso il veglione in famiglia, brindando al nuovo anno e giocando a carte fino alle quattro. Poi nella sua camera si è consumata la tragedia. La madre lo ha trovato in un lago di sangue ieri verso le 16. L'unica coltellata ha colpito l'aorta, provocando una rapida morte per dissanguamento. Maurizio non aveva mai accettato la nuova situazione d'invalido.

Quattro extracomunitari forzano la porta e minacciano marito e moglie con una lama: un bottino di 60 milioni

Vigevano, sequestrano e derubano una coppia

Per i Cobas del latte una notte sotto le tende

MANTOVA Notte di San Silvestro sotto una tenda a consumare il tradizionale cenone per gli allevatori dei Cobas mantovani a Villa Poma e a Marcara. Gli agricoltori e allevatori produttori di latte sono in lotta per il rimborso del pagamento delle multe europee comminate per il superamento delle quote di produzione e la vertenza col governo è ancora aperta.

Una quarantina di persone ha salutato così il 1998 a Villa Poma, nel presidio che da più di un mese è allestito lungo la ferrovia del Brennero, con un menù tutto a base di pesce. «Le nostre donne» ha spiegato

un allevatore del presidio - hanno preparato soltanto le torte e il tradizionale cotechino con lenticchie; i primi e i secondi a base di pesce li abbiamo comprati in rosticceria».

A Marcara, nel presidio lungo la Statale cremonese, un'altra trentina di persone è rimasta sveglia sino all'alba per festeggiare il nuovo anno. Anche qui brindisi e cenone sotto la tenda per tutta la notte. «E adesso che la tregua natalizia è quasi finita - dicono gli allevatori - è ora di pensare a nuove iniziative per indurre il governo a restituirci i soldi delle multe».

VIGEVANO Brutto Capodanno per una coppia di Vigevano. Ieri mattina marito e moglie sono stati sequestrati in casa da quattro rapinatori che hanno messo a soqquadro l'abitazione e portato via oro, orologi, computer, soldi in contanti.

I banditi, quattro extracomunitari di colore, hanno fatto irruzione nella villetta dei coniugi, che si trova alla periferia della cittadina, alle 6. Hanno forzato la porta di ingresso e hanno immobilizzato marito e moglie, entrambi imprenditori, che a quell'ora era ancora a letto. Uno dei rapinatori ha te-

nuto sequestrati in camera i due coniugi, sotto la minaccia di un coltello, mentre gli altri hanno cominciato a mettere a soqquadro tutta la casa. Una volta arraffato il bottino, i quattro banditi si sono assicurati di aver ben legato e imbavagliato marito e moglie e sono scappati con l'aiuto della coppia, un'Alfa 164. Solo mezz'ora dopo le due vittime del colpo sono riuscite a liberarsi e a dare l'allarme. Ma, nonostante le ricerche nella zona delle forze dell'ordine, dei rapinatori non è stata trovata traccia. Gli inquirenti non hanno fornito le generalità delle vittime.

Il valore del bottino è di circa 60 milioni di lire. In casa i banditi hanno trovato circa sei milioni di lire in contanti. Nei cassetti e in altri ripostigli hanno trovato numerosi oggetti in oro e una collezione di orologi in argento. Dopo aver perquisito l'abitazione in ogni ango-



Nuovo sbarco di gente che scappa dal Kurdistan - L'equipaggio fuggito su una scialuppa

Una «Cometa» con altri 400 disperati

Si è rischiata una strage: la nave puntava contro il faro di Capo d'Otranto

OTRANTO Poteva essere una tragedia. Ancora mezz'ora e la nave mercantile Cometa, battente bandiera panamense, 90 metri di lunghezza, si sarebbe schiantata contro il faro del Capo d'Otranto. A bordo c'erano 386 profughi di varie nazionalità per la maggior parte curdi. Ad avvisare la nave è stato un elicottero della fregata Zeffireo in un normale giro di ricognizione. Dopo aver notato il mercantile al largo del canale d'Otranto gli uomini della Marina militare italiana hanno lanciato un messaggio radio che non ha ottenuto risposta. A quel punto sono state convogliate sul posto le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Alcuni uomini sono saliti a bordo e

hanno trovato le macchine in movimento col pilota automatico che dirigeva la nave verso il faro. Hanno bloccato i motori e hanno tirato giù l'ancora, impedendo un tragico epilogo.

Il mercantile era partito dieci giorni fa dal porto di Istanbul con un primo carico di profughi. Successivamente aveva fatto tappa in un porto greco e poi nella città albanese di Saranda. In entrambe le soste altri clandestini si sarebbero aggiunti ai primi. Ciascuno ha pagato per la traversata circa 3000 dollari. Durante la navigazione o nel porto di Saranda i profughi sono stati derubati di tutti i loro averi. Su questo episodio ancora non esiste una versione unica, poiché gli extracomu-

nitari non parlano l'italiano e a stento qualcuno riesce a pronunciare poche frasi in inglese.

Saranno i successivi interrogatori, che saranno avviati fin da oggi dall'autorità giudiziaria, a chiarire questo episodio. Probabilmente i traghetti erano di nazionalità albanese. Si tratterebbe di sei uomini che giunti al largo delle coste pugliesi hanno abbandonato la nave a bordo di un potente motoscafo partito dall'Albania e guidato da un complice. Alle rimozioni dei clandestini i traghetti avrebbero risposto con una scarica di mitra.

I disperati arrivati ieri in tutto sono 386: 247 uomini, 46 donne e 73 bambini; 230 sono di etnia curda di cui 158 turchi, 59 iracheni, 12 iraniani e un azeri. Gli altri clandestini sono di nazionalità srilankese, pakistana, del Bangladesh, del Kenia e dell'Algeria. La maggior parte di loro è stata portata nel centro di prima accoglienza «Regina Pacis» di San Foca, gestito dall'arcidiocesi di Lecce, dove sono stati rifilati secondo le usanze della loro religione islamica. Solo otto sono stati ricoverati nell'ospedale di Maglie.

Fra loro un'intera famiglia composta da madre e tre bambini, una donna all'ottavo mese di gravidanza e una bimba di soli 10 giorni nata poco prima della partenza dal porto di Istanbul.

«È un'emergenza che dura oltre l'emergenza: servirebbero strutture meglio organizzate»

OTRANTO «È ormai un'emergenza che dura oltre l'emergenza»: è questo l'amaro sfigo del responsabile dell'associazione «Misericordia» di Otranto, Giorgio Sammaruco, che da tempo si occupa dell'accoglienza ai profughi. Sulla banchina del porto di Otranto i volontari sono ormai abituati a queste scene di disperazione: «È un fatto prevedibile - dice Sammaruco - legato alle crisi politiche dei Balcani e del Medio Oriente, e proprio perché era prevedibile bisognava già da molto tempo prevedere risposte strutturate, non legate all'emergenza. Non si può - aggiunge - fare questo tipo di accoglienza; si potrebbe lavorare in maniera più rapida se vi fossero strutture meglio organizzate e inoltre proprio in questa zona, terra di continui sbarchi, occorrerebbe avere almeno mille posti-letto dove ospitare i profughi».

«Le frontiere italiane erano e sono del groviera: rischi per il nostro ingresso nell'accordo di Schengen»

BARI Le frontiere italiane «erano e sono delle groviera; il personale della polizia di frontiera non ha in dotazione neppure i mezzi adeguati per espletare la propria attività». È il giudizio del segretario nazionale del Libero sindacato di Polizia (Lisipo), Luigi Ferone, secondo il quale «vi può essere il serio pericolo che il nostro Paese, proprio per le sue pecche in materia di controllo sugli ingressi di clandestini, possa essere escluso dall'accordo di Schengen». Dopo aver rilevato la diversità del fenomeno dei profughi curdi, che «non ha nulla a che fare con le varie ondate di sbarchi di clandestini albanesi», il segretario del Lisipo sollecita «una maggiore collaborazione».

Mantovani (Prc): «Il governo turco deve smettere di mantenere atteggiamenti ipocriti sui genocidi»

ROMA Ramon Mantovani, responsabile esteri del Prc, condivide la linea adottata dall'Italia sulla questione dei profughi curdi e sollecita invece la Turchia a smettere «di ricattare». Mantovani ha affermato che «il governo turco evidentemente pensa che la comunità internazionale debba continuare a mantenere un atteggiamento ipocrita di fronte al genocidio del popolo curdo. Si sbaglia. Il Parlamento e il governo italiano - ha spiegato - hanno detto parole giuste e inequivocabili. Non è il Pkk a speculare sulla disperazione di chi fugge dalla guerra e dalla persecuzione. È il regime turco, invece, a essere complice e connivente delle organizzazioni mafiose».



Secondo la Turchia la questione migratoria è un «affare criminale»

Di diverso avviso, invece, il partito filo-curdo Hadepe secondo cui «la questione curda (in Turchia) è giunta a un punto estremo» ed è quindi necessaria «una soluzione urgente» con l'appoggio internazionale.

Anche il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) di Massud Barzani in Nord Iraq si è detto favorevole a una «iniziativa internazionale», ricordando che le cifre che circolano in Europa sono riduttive e che i curdi in Medio Oriente sono almeno 25 milioni.

semplice problema di «terrorismo» con solo qualche concessione ai problemi di sottosviluppo nella regione.

Il ministro dell'Interno ha detto di voler «portare nei fori internazionali la questione dei diritti del popolo curdo»

Napolitano, «disappunto» di Ankara

ANKARA La Turchia ha invitato l'Italia a non concedere asilo politico agli immigrati clandestini turchi dicendosi pronta a riprendersi, apparentemente preoccupata per una possibile internazionalizzazione del problema curdo mentre la tensione sembra salire fra i due Paesi.

Il ministero degli Esteri, in una nota pubblicata dalla agenzia «Anadolu», ha affermato che i clandestini curdi giunti in Italia «potranno fare ritorno» in Turchia qualora siano «cittadini turchi» o «stranieri provenienti dalla Turchia».

Al tempo stesso Ankara ha avvertito, scrive «Anadolu», che «se i Paesi europei concederanno asilo politico a chi emigra per motivi economici, incoraggeranno altri sulla stessa strada».

«Monta la tensione sugli immigrati curdi» ha scritto ieri mattina il quotidiano turco «Daily News» mentre quello curdo «Gundem» sottolinea la disponibilità di Roma a concedere asilo.

Secondo i giornali funzionari del ministero degli Esteri hanno espresso disappunto per le dichiarazioni del ministro dell'Inter-

no, Giorgio Napolitano (nella foto), di voler «portare nei fori internazionali la questione dei diritti del popolo curdo».

Per Ankara la questione migratoria è un «affare criminale» gestito dalla mafia in combutta con il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), da 18 anni in lotta per l'autonomia delle regioni sudorientali turche.

Il Fronte di liberazione del Kurdistan (Ernk), braccio politico del Pkk, in un documento della sua direzione europea, pubblicato

ieri mattina da «Gundem», invita da parte sua l'Italia e l'Unione europea ad applicare ai curdi, in accordo con l'Onu, «il modello jugoslavo». Tale modello, secondo l'Ernk, prevede la concessione di un «asilo temporaneo» fino a quando non sarà stata trovata «una soluzione politica della questione curda».

La Turchia si è sempre decisamente opposta a qualsiasi «internazionalizzazione» o «soluzione politica» del conflitto curdo che vede, sostenuta in questo da Washington, come un

ALL'ANGELUS

Nella «Giornata mondiale per la pace»

Il Papa a tutte le nazioni: «Combattere la corruzione per un futuro di giustizia»

CITTA' DEL VATICANO Ha additato un impegno a tutte le Nazioni, il Papa dell'intergralità: combattere la corruzione che disfa il tessuto sociale e inquina i rapporti umani, promuovere anzi il suo contrario, cioè la legalità, a tutti i livelli e in ogni sede istituzionale e privata. Un impegno che per taluni è suonato come una sorta di sia pure indiretta rimproverazione per le italiane faccende del periodo di Tangentopoli e dintorni in un momento di sbandamento e di confusione.

Che, ben s'intende, non è privilegio della Penisola, dal momento che questo male oscuro del nostro tempo appare piuttosto diffuso, tanto da indurre un romano Pontefice a lanciare un forte monito in difesa dell'etica nella vita politica, economica e sociale nel corso dell'«Angelus» di Capodanno, subito dopo aver celebrato la messa.

alizzarsi in un maniera duratura attraverso, ancora, lo «sforzo coordinato di tutti». In sintesi, è un rilancio del binomio vincente e inscindibile «pace con giustizia», che ora poi il tema centrale della «Giornata mondiale della pace», celebrata sotto i riflettori della monodivisione, con un Pontefice parzialmente ritemperato dal breve soggiorno a Castel Gandolfo. Nell'omelia il Papa ha cominciato col chiedersi: «Potrà il Duemila segnare un significativo avanzamento nella costruzione della pace?». E si è risposto con una prima constatazione: si tratta dell'impegno di tutti i popoli ma, ha poi aggiunto, «perché ciò avvenga è indispensabile che ciascuno s'impegno per la Giustizia, nel rispetto dei diritti umani e nel coerente adempimento dei rispettivi doveri».

Tuttavia nemmeno questo è sufficiente, a giudizio di Papa Wojtyla che ha toccato subito dopo il tasto dolente del processo della globalizzazione in atto nel mondo che, ha voluto precisare, «ha bisogno di essere orientato nel senso della solidarietà, per evitare che esso, di fatto se non nelle intenzioni, emargini persone, gruppi e popoli». Al contrario, s'ha da tender a quella «famiglia delle nazioni» di cui lui stesso parlò quattro anni addietro all'Onu. Prima di ritirarsi, Giovanni Paolo II ha dato due annunci: il primo, che visiterà in forma ufficiale il Campidoglio il 15 di questo mese; il secondo, sotto forma di ringraziamento al Presidente della Repubblica italiana per le «cordiali parole» che gli ha rivolto la sera del 31 dicembre durante il messaggio di Capodanno agli italiani.



La compagna fa sapere che il maestro non era ricco e chiede il silenzio stampa

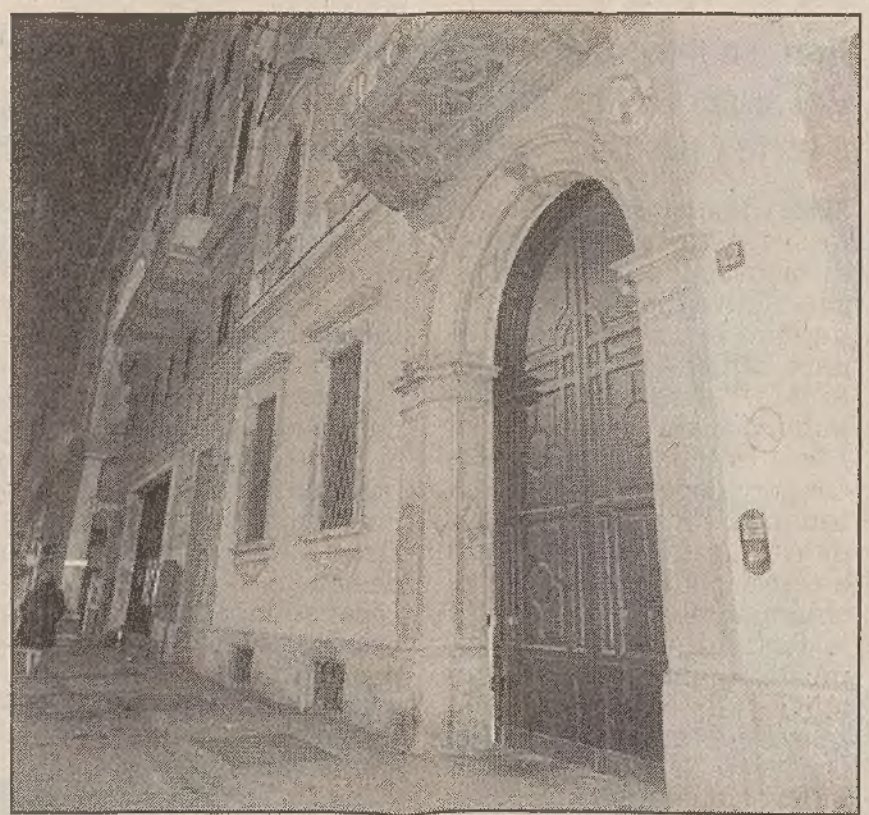
Strehler, il 7 gennaio la verità sull'eredità contesa

Davanti a un notaio milanese sarà reso pubblico il testamento del regista triestino

Forse una controquerela dell'avvocato della Bugni ad Andrea Jonasson

MILANO «Giorgio Strehler non era ricco. Quella che è in gioco è un'eredità morale. Il 7 gennaio si saprà comunque tutta la verità perché finalmente sarà aperto il testamento». C'è un'indagine in corso e Mara Bugni, la donna che ha vissuto accanto al maestro in questi ultimi otto anni, si trincererà dietro il silenzio stampa.

Dalla mansarda di corso Venezia (nella foto il portone d'ingresso), quella che ha visto tanti momenti felici della coppia, la giovane donna figlia di un industriale tessile, non vuole più soffiare sul fuoco delle polemiche. Dice solo che le è piaciuta la definizione di amante data con disprezzo da Andrea Jonasson: «Vuol dire colui che ama e io ho amato davvero Giorgio». Sulla perquisizione, invece, non può più dire una parola. Ma si dichiara tranquilla e rimanda alle dichiarazioni del



suo avvocato per chiarire la questione tecnica.

Lorenzo Tamos, dello studio Sutti, si è detto sorpreso dal caso accaduto, ma l'ispezione, ha spiegato, non è che un atto dovuto che fa seguito alla denuncia.

Andrea Jonasson, al secolo Karen Stumpf, che ha sposato Strehler nel 1981, avrebbe sporto querela contro Mara Bugni per appropriazione indebita.

Il 30 dicembre i carabinieri hanno sequestrato una borsa piena di documen-

ti. Lettere, secondo l'avvocato della Bugni che continua a dichiararsi erede designata dei beni del regista, una decina di missive di contenuto «strettamente personale». Gli inquirenti cercavano le carte per provare la volontà del maestro morto la notte di Natale.

L'eredità di Giorgio Strehler rimane però ancora sconosciuta. Almeno fino a quando nello studio di un notaio milanese sarà finalmente reso pubblico il testamento.

«Solo allora la signora Stumpf potrà, se è il caso, avanzare pretese - dice ancora Lorenzo Tamos - per il momento stiamo valutando l'ipotesi di fare una controquerela per calunnia».

Per Annamaria Bernardini De Pace, che assiste Andrea Jonasson, «la moglie separata del maestro è, di fatto, l'unica erede legittima e ha il diritto dovere di tutelare il patrimonio morale e materiale di Giorgio Strehler». La guerra giudiziaria, dunque, continua.

Olga Neri

Ventiquattrenne si accoltella e si getta dal secondo piano

TORTONA Una ragazza di 24 anni si è uccisa l'altra sera alle 22.30. È accaduto a Tortona. Silvia Valentina M., 24 anni, si è prima accoltellata all'addome, poi si è gettata dalla finestra del secondo piano della casa in cui abitava con i genitori e un fratello. L'allarme è scattato dopo la telefonata ai carabinieri di alcuni vicini che, uscendo per andare al veglione di Capodanno, hanno visto il corpo della ragazza a terra, nel cortile interno dell'elegante condominio nel centro cittadino.

Silvia Valentina era ancora viva, ma è deceduta durante il trasporto all'ospedale. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, la giovane, studentessa universitaria a Pavia, soffriva da un anno di crisi depressive. Ieri sera è uscita, forse per incontrarsi con gli amici o con un fidanzato. È rientrata attorno alle 22.20. Il padre, impiegato di banca in pensione, e la madre, insegnante, avrebbero raccontato agli inquirenti di averla vista molto tesa e agitata e di non aver voluto, proprio per questo, insistere nel chiedere spiegazioni.

Silvia Valentina, senza che nessuno se ne accorgesse, è entrata in cucina, ha preso un coltello e si è rifugiata in bagno. In neppure dieci minuti ha deciso quando e come mettere fine alla sua vita: prima si è inferta due coltellate, poi si è gettata dalla finestra. Le indagini sono coordinate dal pm Michela Fenucci. È stata disposta l'autopsia.

Il tenore di catrame ammesso da quest'anno non supera i 12 milligrammi

Sigarette da oggi più leggere

Chi non rispetta le nuove norme, case produttrici ma anche tabaccai, rischia una multa fino a cento milioni e l'arresto fino a due anni

ROMA Fumatori attenti: da oggi devono scomparire dalla circolazione tutte le sigarette con un contenuto troppo elevato di catrame, cioè il condensato di fumo greggio esente da nicotina, uno degli elementi che nuociono di più alla salute. Per evitare di essere messo fuorilegge un nutrito pacchetto di marche - tra le quali le Nazionali, le Super senza filtro, le Alfa e le Esportazione - con un de-

creto pubblicato in estrema sulla «Gazzetta Ufficiale», ha sensibilmente ridotto il contenuto di catrame, sull'esempio di quanto avevano già fatto marche estere celebri come le Marlboro, le Camel e le Gauloises che, altrimenti, avrebbero dovuto essere ritirate dal mercato.

La scadenza di oggi è l'ultima prevista dalla legge comunitaria del 1992 che, per adeguare le norme

italiane a quelle europee, aveva costretto i produttori di sigarette a ridurre progressivamente il contenuto massimo di catrame delle «bionde».

Dal primo gennaio 1993 era scattato il divieto di vendere sigarette con un tenore di catrame superiore a 15 milligrammi per sigaretta (all'epoca le Pall Mall, a esempio, avevano un contenuto di catrame di 20 milligrammi); dal primo gennaio 1998 questo limite scende ora obbligatoriamente a 12 milligrammi.

Fino a pochi mesi fa era



no un centinaio le marche di sigarette, italiane d'estere, che rischiavano la radiazione perché superavano questo limite massimo.

A ridosso della scadenza, la maggior parte di queste si è messa ora in regola: con una serie di decreti appena pubblicati, i

Ultime ad adeguarsi Nazionali, Super senza, Alfa ed Esportazione

Monopoli hanno infatti certificato l'abbassamento a 12 mg di quasi tutte le sigarette in vendita che presentavano ancora un contenuto in catrame fino a 15 mg.

Le case produttrici - ma anche i tabaccai - che non rispettano le nuove norme rischiano pesanti sanzioni: una multa fino a 100 milioni di lire e l'arresto fino a due anni.

Insomma: fumare fa male ma, se proprio non ce la fate a smettere, almeno nel 1998 sarete costretti ad acquistare sigarette un po' meno dannose...

Vigevano: avevano già tentato altri colpi in banca con il volto nascosto

Freddati i due banditi in maschera

Ferita da un proiettile a un ginocchio una giovane impiegata dell'agenzia



VIGEVANO Sono entrambi di Vigevano i due giovani rapinatori uccisi l'altro ieri mattina dai carabinieri durante una rapina. Simone Giuseppe Curotti, 29 anni, era pregiudicato, mentre Antonio Littera, 24, non aveva precedenti penali. Erano entrati nella filiale della Banca di Roma subito dopo l'apertura, con due maschere da carnevale (nella foto a fianco) al volto, una da vecchio, l'altra da cinese, proprio come in alcuni film americani. Con la stessa tecnica avevano già messo a segno un'altra rapina in banca a Vigevano, un mese fa e probabilmente tentato altri colpi nel Pavese. Ma questa volta per loro è andata nel peggiore dei modi. Alle 8.10 hanno atteso

l'arrivo del direttore dell'agenzia, Giuseppe Molteni, e dei primi impiegati. Appena hanno visto il funzionario gli hanno puntato un revolver alla testa e l'hanno costretto a entrare in banca. Con lui altri due impiegati, mentre i tre clienti in attesa sono stati fatti entrare in banca e rinchiusi in bagno. Qualcuno però è riuscito a dare l'allarme al 112, forse proprio uno dei clienti rinchiusi in bagno con il telefonino. Una «gazzella» dei carabinieri si trovava a poco meno di 400 metri dall'istituto

di credito ed è subito intervenuta. I militari hanno fermato l'auto poco distante dalla banca e uno di loro, a piedi, è arrivato davanti all'agenzia. Ha guardato all'interno ed è intervenuto. Attraverso i vetri aveva visto i due banditi con le armi in pugno che tenevano in ostaggio tre persone. I banditi aspettavano l'apertura della cassaforte che è a tempo. Mancavano ancora dieci minuti. Alla vista del carabiniere i rapinatori hanno aperto il fuoco. Il militare con la sua mitraglietta ha risposto e ha colpito mortal-

mente uno dei rapinatori. L'altro invece era stato ferito gravemente ed è morto tre ore dopo in ospedale. «Il tutto si è svolto in pochi secondi - ha spiegato poi il maggiore dei carabinieri Gabriele Fasulo - in uno spazio di circa 3-4 metri quadri. Il sottufficiale ha dimostrato una prontezza di intervento notevole realizzando in una frazione di secondo la gravità della situazione e agendo di conseguenza».

Nella sparatoria è rimasta ferita, in modo non grave, anche un'impiegata dell'agenzia, Cristina Combi, 24 anni, di Milano. La donna è stata operata per l'asportazione del proiettile che l'ha colpita al ginocchio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

PARTE LESA IL PM NOBILI

Milano: forse processo per direttissima per il rapinatore solitario della Popolare

Gargano, l'inchiesta a Brescia

MILANO Passa alla procura di Brescia l'inchiesta sulla rapina con gli ostaggi alla Banca popolare di Milano. Tra le parti lese c'è infatti anche il pm Alberto Nobili, che opera nel capoluogo lombardo. Il magistrato della Dia si era offerto come ostaggio al posto dell'ultimo impiegato rimasto nelle mani del sequestratore ed era stato per circa due ore con Domenico Gargano all'interno della banca. L'uomo è accusato di sequestro di persona a scopo di estorsione e di lesioni gravi. Probabilmente verrà processato per direttissima. Nobili era entrato nella fi-

liale della BpM martedì alle 15 con il maresciallo dei carabinieri Mario Iunco per tentare di convincere Gargano a desistere. Era riuscito a sostituirsi come ostaggio a Vincenzo Cortellini, il funzionario che 20 giorni prima aveva negato il fido al rapinatore. Gargano aveva minacciato di sparare alle gambe del bancario se non veniva accolta la sua richiesta di un elicottero. L'impiegato era molto provato e il suo nervosismo poteva far degenerare la situazione. Così, quando alle 16.15 anche Cortellini era uscito dalla banca, sembrava che

la soluzione fosse vicina, ma invece c'è stato un intoppo. Gargano aveva infatti già consegnato la bomba a mano e buona parte dei proiettili del suo revolver al maresciallo Iunco. Poi il militare era riuscito a farsi consegnare anche la pistola, ma Gargano ha estratto rapidamente dalla sua borsa un ordigno rudimentale, un barattolo di Vape pieno di polvere da sparo. Nel timore che potesse esplodere, il revolver è stato riconsegnato a Gargano, che però ha permesso a Nobili di allontanarsi con il maresciallo, restando così solo nella banca.



Il pm ha poi raccontato il sequestro, che continuava a sniffare cocaina, e accettato di portarlo in giro con la sua auto blindata e di fargli da autista per andare a distribuire nei quartieri poveri i 4 miliardi che gli erano stati consegnati. Quindi il drammatico epilogo,

con Gargano che esce, il cane Nero detto «Tenaglia» che lo azzanna, i quattro Nocs che gli balzano sopra e i colpi che partono dall'arma ancora impugnata dal bandito che feriscono due agenti. Intanto, sul modo di affrontare il caso continuano le polemiche. Il questore di

Il questore Carmineo: «Non accetto giudizi da estranei al caso»

Milano, Marcello Carmineo, ha replicato duramente alle critiche di Achille Serra, parlamentare e consigliere comunale milanese di Forza Italia, sulla conduzione delle trattative e dell'epilogo del sequestro alla BpM che ha tenuto col fiato sospeso l'intera città. «Non accetto giudizi da persone che non hanno seguito il caso - ha detto Carmineo (a sinistra nella foto) - e che in maniera molto affrettata hanno dato dei giudizi negativi sulla vicenda. Ogni intervento è una cosa a sé». E il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha smentito di aver criticato la polizia.

Oltre 33 mila ex prigionieri di guerra italiani negli Usa attendono di essere liquidati dal ministero del Tesoro

Da mezzo secolo in credito di 400 miliardi

La vicenda è stata denunciata da Ferruccio Umek, un pensionato triestino



TRIESTE Oltre trentatremila ex prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti, che accettarono di lavorare volontariamente per la causa alleata, attendono da quasi cinquant'anni che il ministero del Tesoro versi loro quanto dovuto per il lavoro svolto per l'Esercito statunitense.

A denunciare la vicenda è il pensionato triestino Ferruccio Umek, di 77 anni, che dopo essersi recato per due volte negli Stati Uniti per raccogliere la documentazione necessaria, si è anche rivolto con una lettera al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Sulla base di un accordo siglato tra Stati Uniti e Italia il 14 gennaio 1949 - racconta Umek - l'ambasciatore americano James Dunn consegnò all'allora ministro del Tesoro, Giuseppe Pella, un assegno di 26 milioni di dollari per saldare la somma dovuta per il lavoro svolto dai «Pow» (Prisoner of war) negli Stati Uniti. A noi, infatti, il governo americano versava a ogni fine mese un terzo della paga, mentre due terzi venivano depositati in un «Prisoner fund» con la promessa di un saldo al nostro rientro in Patria. Gli Stati Uniti mantennero la promessa, consegnando il denaro al ministro Pella, ma da allora quella somma è praticamente scomparsa, probabilmente nelle casse del Tesoro.

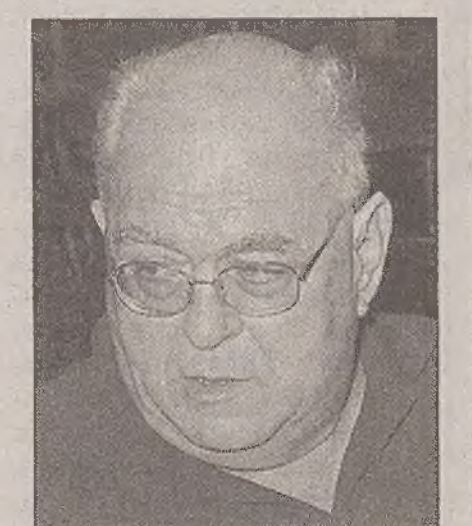
Secondo Umek la somma dovuta dal Tesoro ai «Pow» e agli eventuali eredi, do-

vrebbe aggirarsi, tenendo conto della rivalutazione monetaria e degli interessi maturati, intorno ai 400 miliardi di lire odierni. «Mi rendo conto - afferma - che si tratta di una cifra ingente, quasi una «piccola finanziaria», ma credo che la sua restituzione sarebbe un atto di giustizia».

Ciò che ha maggiormente colpito il pensionato triestino è stata l'impossibilità di reperire la documentazione negli archivi del ministero del Tesoro. «Mi hanno risposto - racconta - che probabilmente l'umidità li aveva irrimediabilmente danneggiati. Dalle mie ricerche fatte nel dicembre del '96 e nel marzo '97 presso l'Archivio di Stato del ministero della Guerra, a Washington, ho però appreso con certezza che insieme ai soldi gli americani consegnarono al governo italiano anche le schede con i nomi di tutti i prigionieri».

Ferruccio Umek fu fatto prigioniero dagli inglesi a Tunisi nel '43, insieme con una trentina di sopravvissuti al naufragio causato dal siluramento della motonave «Caterina», nel quale morirono 400 uomini.

Venne poi consegnato alle forze americane e dal '43 al '45 lavorò nelle «Italian Service Units» (formate dal governo americano dopo l'8 settembre '43), alle officine meccaniche del campo militare di Fort Bragg «con una paga, un'uniforme americana e una quasi totale libertà».



«Non si è mai proposto come il missionario che dà verità rivelate»

Da qui il ricordo della nascita del Centro studi e iniziative per la piena occupazione, le denunce dei rapporti tra mafia e politica, la lotta per la diga. Nino Mangano, suo amico e ora docente dell'università di Messina, ha sottolineato con amarezza come riconoscimenti più prestigiosi siano venuti a Dolci dall'estero e come «nessun suo pezzo di carta» debba andare perduto. Un appello raccolto dal sindaco di Partinico, Gigia Cannizzo. Il feretro percorrendo le vie del paese è stato accompagnato e deposto in un loculo nel piccolo cimitero di Trappeto di fronte al mare.

no Violante. Franco Alasia, per anni braccio destro dello studioso triestino, ha detto: «Dolci non si è mai proposto a questa gente come il missionario che viene ad allargare verità rivelate. Ma piuttosto come chi cerca insieme ad altri il vero, e con molta prudenza le soluzioni».

In mille a rendere l'ultimo omaggio al sociologo triestino

Dolci riposa davanti al mare

TRAPPETO Sulla bara di Danilo Dolci, al quale è stato tributato ieri pomeriggio l'ultimo saluto con un rito civile, sono stati deposti gelsomini e narcisi di campo che il sociologo amava a tal punto da osservare e descrivere nelle sue poesie. A «officiare» la cerimonia funebre amici e collaboratori protagonisti insieme a lui di tante battaglie. Si sono succeduti al microfono per trasmettere un ricordo di Dolci. Davanti al feretro, rimasto per 24 ore nella camera ardente allestita nel Comune, si sono radunate in cerchio mille persone che

gremivano la piazza del centro palermitano dove il sociologo cominciò la sua attività negli anni Cinquanta. Ai lati della bara, in veste ufficiale, i sindaci di Partinico Gigia Cannizzo e di Trappeto Filippo Bologna che ieri hanno proclamato una giornata di lutto nei rispettivi paesi. In prima fila i sette figli di Danilo Dolci, e quelli della prima moglie Vincenzina Mangano, ormai scomparsa. C'era anche la seconda compagna, la svedese Helen Norman. Ma a rendere omaggio al sociologo c'erano soprattutto quei contadini e quei pesca-

tori che gli sono stati accanto. Fra le autorità presenti il presidente della Provincia di Palermo Pietro Puccio, gli assessori provinciali Salvatore Alasia e Pino Maisano, vedova di Libero Grassi, il sostituto procuratore della Dda di Palermo, Ambrogio Cartosio, il sindaco di Montelepre, Giacomo Palazzolo, amministratori dei Comuni della valle Jato, docenti universitari e esponenti del mondo della cultura. Messaggi sono giunti dal vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, e dal presidente della Camera, Lucia-

Il giudice di Maglie torna ad imporre l'uso della somatostatina

Quinta ordinanza pretorile: «Date il farmaco di Di Bella»

Morto Marinoni Trascrisse codici e trattati di Leonardo



LEGNANO Augusto Marinoni, uno dei più illustri studiosi di Leonardo da Vinci, è morto l'altra sera a Legnano a 86 anni. All'opera dell'artista, Marinoni si è dedicato sin dal 1945 effettuando la trascrizione e la interpretazione dei 12 grandi volumi del Codice Atlantico, del Codice Trivulziano e risolto il problema di quello che è stato sempre definito il «vocabolario» di Leonardo. In effetti, come ha stabilito Marinoni, Leonardo aveva annotato gli 8.000 vocaboli per potersi ricordare e non per approntare un vero e proprio vocabolario.

Lo studioso scomparso ha inoltre trascritto il Codice Windsor e il trattato sul volo degli uccelli. E' stato Marinoni, infine, a scoprire il disegno della bicicletta di Leonardo che era prevista in legno, su un foglio che era rimasto incollato a un altro foglio.

IN BREVE

Ha ammesso le proprie responsabilità

Cuneo, arrestato un operaio Sequestrò la notte di Natale un ragazzo quattordicenne

CUNEO È stato arrestato l'uomo ritenuto responsabile del sequestro di Diego Vesuvio, il ragazzo di 14 anni prelevato nella sua abitazione la notte di Natale e costretto poi a vagare in pigiama e ciabatte. E Cristian Macario, 25 anni, operaio. Il giovane è finito in manette mercoledì, ma la notizia è stata diffusa nella serata di ieri. Nella vicenda sarebbe coinvolta anche la moglie di Macario, Cristina Brusaschetto, operaia di 25 anni, che è stata denunciata a piede libero. Macario avrebbe confessato le proprie responsabilità nel corso di un lungo interrogatorio.

Aggredisce a coltellate la convivente dopo un litigio poi tenta di uccidersi col gas di scarico dell'auto

ORISTANO Ha litigato con la convivente e l'ha colpita più volte con un coltello da cucina. Convinto di averla uccisa è salito in macchina e ha tentato di uccidersi con il gas del tubo di scarico della sua autovettura. È stato salvato e ora entrambi sono ricoverati in ospedale. Lei, attualmente è sottoposta a un intervento chirurgico per cercare di fermare una emorragia. Protagonista della vicenda è stato Mario Troiani, di 44 anni, di Oristano, che ha tentato di uccidere la convivente, Patrizia Maestri, di 50, ex moglie del cabaretista Benito Urgu.

Poliziotto geloso spara a un allievo carabinieri nuovo accompagnatore della sua ex fidanzata

TORINO Per gelosia dell'ex fidanzata un poliziotto ha sparato a un carabiniere, riducendolo in fin di vita. Il fatto ieri sera a Torino: il poliziotto, Marco G., 27 anni, si è appostato nei pressi dell'abitazione della ragazza. Quando ha visto la giovane arrivare col rivale, un allievo carabiniere di 26 anni, il poliziotto si è diretto verso l'auto sulla quale c'erano i due e, dopo uno scambio di battute, ha estratto la pistola e ha esploso un colpo contro il carabiniere. Raggiunto dal proiettile al collo, quest'ultimo è stato ricoverato in gravissime condizioni in rianimazione.

Bimbo vola dal primo piano dell'albergo «Peter Pan»: si salva finendo sulla tenda, poi sul tetto di un'auto

MANTOVA Un bambino di tre anni di Mantova è precipitato, nel pomeriggio di San Silvestro, da una finestra del primo piano dell'albergo «Peter Pan» di Mantova e si è salvato, nonostante il volo di alcuni metri, grazie ad una tenda parasole che coprì l'ingresso sottostante. Il bimbo è quindi rimbalsato sul tettuccio di un'auto in sosta, prima di finire sul ciottolato. È stato comunque ricoverato all'ospedale di Mantova in osservazione, anche se ha riportato solo alcune escoriazioni.

LECCE Mentre sull'efficacia del «metodo» anticancro del dottor Di Bella il mondo della ricerca medica continua a chiedere dati e risonanze oggettive, un quinto provvedimento d'urgenza con il quale ordina alla Ausl «Lecce due» di somministrare gratuitamente, ad un paziente affetto da tumore al fegato, un farmaco a base di somatostatina, è stato firmato dal pretore di Maglie, Carlo Madaro (nella foto). Il medicinale è utilizzato nella terapia antitumorale messa a punto dal medico modenese Luigi Di Bella. Il paziente da curare

è un pescatore di Gallipoli (Lecce), di 50 anni, il cui avvocato ha presentato ricorso - accolto dal pretore - dopo che la somministrazione del farmaco era stata prescritta dalla dottoressa Maria Rosaria Bandini. Nei giorni scorsi il pretore aveva imposto alla stessa Ausl di somministrare farmaci con somatostatina ad un bambino di due anni, ad un uomo di 78, ed a due donne di 40.

La polemica sul metodo Di Bella, intanto, non si placa. «Occorre riportare il dibattito su un piano rigorosamente scientifico, abbandonando le polemiche», riconosce il dott. Giuseppe Di Bella, figlio dell'oncologo modenese, interpellato sul quinto provvedimento urgente firmato dal pretore di Maglie per la somministrazione gratuita di somatostatina ad un malato. «Tutte le iniziative, compresi i ricorsi, partono dai pazienti e dalle loro as-

sociazioni», sostiene Giuseppe Di Bella. «Mio padre è in una fase cruciale di studi e sperimentazioni e chiede di essere lasciato in pace - aggiunge il medico -; per quanto riguarda le cartelle cliniche, ribadiamo che sono in mano ai pazienti, noi li invitiamo a collaborare e siamo convinti che ne arriveranno molte al ministero». La proposta dell'on. Gramazio di ascoltare il prof. Di Bella alla commissione affari sociali e sanità della Camera viene ritenuta interessante dal figlio del ricercatore modenese. «E' un'iniziativa importante che non bisogna lasciare decadere. Ma non è un'iniziativa isolata. Anche l'onorevole trentino Schmid, del Pds, ha chiesto la creazione di una commissione e altre due parlamentari del Pds, Gianotti e Guerzoni, si muoveranno in questa direzione. Non bisogna dare l'impressione che a sostegno di Di Bella ci sia uno schieramento di parte. Esiste uno schieramento trasversale».

«Suo padre si presenterà in commissione?», gli hanno chiesto i giornalisti. «Sicuramente accoglierà con favore l'iniziativa - risponde Giuseppe Di Bella - se lui non potrà andare, ci presenteremo io o uno dei tanti medici che seguono il suo protocollo». Varie associazioni di pazienti starebbero valutando la proposta del Codicons di una commissione di medici e oncologi «super partes» per sperimentare il trattamento anticancro del professore modenese.



«I ricorsi partono dai pazienti», dice il figlio del medico modenese che invita a smorzare le polemiche

Il Pil è cresciuto dell'1,2 per cento nei primi nove mesi del 1997

Si rafforzano i venti di ripresa

Forte recupero delle riserve valutarie (+15 mila miliardi)

L'Italia ha recuperato la ricchezza bruciata nel 1992 per difendere la lira dalla ondata speculativa che ci spinse fuori dal sistema monetario europeo

ROMA Alla fine il '97 potrebbe chiudersi con una ripresa più accentuata rispetto alle previsioni iniziali. Nell'ultimo giorno di dicembre l'Istat ha infatti comunicato i dati più aggiornati dell'andamento del prodotto interno lordo, relativi ai primi nove mesi dell'anno dove si è visto che la crescita è stata dell'1,2%. Anche nel caso più negativo e al momento non prevedibile e cioè un quarto trimestre completamente fermo, la crescita annua salirebbe all'1,4%, una misura superiore a quanto messo in preventivo dal governo.

Più in dettaglio nel terzo trimestre del '97 il Pil ha registrato una crescita dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, e del 2,1% nei confronti del terzo trimestre del '96. L'incremento del Pil ha comunque spiegato l'Istat, è stato accompagnato dall'aumento delle importazioni di beni e servizi del 5,9% mentre dal lato della domanda si segnalano un'ottima dinamica delle esportazioni di beni e servizi (+7,1%), una variazione positiva degli investimenti fissi lordi (+0,7%) e dei consumi delle famiglie



(+0,4%). Stazionari i consumi e anche l'occupazione che è lievemente aumentata sia su base congiunturale che nel confronto con il trimestre precedente (+0,2%).

Intanto l'Italia ha fortemente incrementato il valore complessivo delle sue ri-

serve, mettendo a segno nell'arco di dodici mesi un progresso superiore al 17%. Un risultato che, fatta eccezione per la Spagna (+34%) e la Cina (+33%) non ha eguali al mondo.

A renderlo noto è il Fondo monetario internazionale, le cui ultime rilevazioni, relative a fine settembre, attribuiscono all'Italia un volume complessivo di lingotti d'oro, valute estere e diritti speciali di prelievo (la moneta convenzionale del Fmi) valutabile in 100.524 miliardi di lire, che ci vale la nona posizione nella classifica mondiale

assoluta. La dote italiana si è accresciuta nel corso dell'ultimo anno, grazie anche alla buona tenuta della lira (che ha consentito alla Banca d'Italia di potenziare le sue difese valutarie), di circa 15.000 miliardi di lire.

Con questa performance, l'Italia ha quindi praticamente recuperato la ricchezza bruciata nel corso del 1992 per difendere la lira dall'ondata speculativa che la portò infine ad uscire dal sistema monetario europeo e rafforzato la sua posizione nel club dei dieci paesi con la maggior dote alle spalle. Un club sempre egemonizzato, nonostante le recenti crisi nel sud est asiatico, dalle economie orientali.

Decisivo nel 1997 l'effetto-privatizzazioni: balzo del 60 per cento

E anche Piazza Affari festeggia con i botti

E anche Wall Street ha festeggiato per il terzo anno consecutivo una crescita superiore al 20 per cento: non era mai successo nella sua lunga storia

ROMA È stato un fine anno con i fuochi d'artificio per alcune delle principali Borse europee, Milano in testa. Piazza Affari ha archiviato l'anno vecchio con un guadagno del 60% e nell'ultima seduta del '97 ha ritoccato ulteriormente i record storici.

gnalare il travaso di denaro avvenuto da Tim (-1,13%) a «mamma» Telecom Italia, che ha chiuso l'anno della privatizzazione con un rialzo dell'1,76% a 11.300 lire, 400 in più del prezzo di collocamento.

Alla base di questo

IL CAPODANNO DELLE BORSE	
Parigi (Cac-40)	+0,79%
Milano (Mibtel)	+0,44%
Londra (Ft-100)	+0,06%
Zurigo (Swiss index)	-0,03%
Hong Kong (Hang Seng)	-0,30%
Madrid (Ibex-35)	-1,09%

boom senza precedenti una serie di fattori già ampiamente analizzati (principale dei quali il trasferimento del risparmio dai titoli di Stato alle azioni) che hanno beneficiato pressoché tutti i comparti del listino. Il '97 verrà comun-

que incorniciato soprattutto nel settore bancario e delle telecomunicazioni, complice anche l'avvio sempre più determinato delle privatizzazioni. Le regine di Piazza Affari sono state le banche e le assicurazioni insieme a tlc. Va escluso infatti il fantasmagorico balzo in avanti segnato dalle Alitalia risparmio passate in un anno da 520 lire a 10.292 (una crescita percentuale del 1.880%). Dietro questa corsa c'è infatti un dato contingente come la conversione in azioni ordinarie dei titoli senza diritto di voto.

Comunque anche le Alitalia ordinarie hanno archiviato un anno d'ora crescendo del 126% e facendo fruttare il risanamento e gli accordi internazionali avviati. Tra le banche è andato benissimo l'Ambroveneto cresciuto del 337%, ma anche Credit e Comit hanno avuto risultati stratosferici lucrando l'avvio delle privatizzazioni. Le crescite dei titoli sono state rispettivamente del 227 e del 116%. Buono anche l'anno di Imi e San Paolo. Tra gli assicurativi forte progresso delle Ina salite dell'81%. Le Generali hanno chiuso il '97 con un balzo del 51%.

Decisamente ottimi anche i risultati di Tim e Telecom saliti rispettivamente del 111% e del 76% anche se la palma di regina dei telefonici va ad Ericsson che sulla scia delle prospettive di sviluppo della telefonia mobile ha chiuso il '97 con un +256%, quinto risultato complessivo di Piazza Affari.

Gennaio sarà il mese decisivo per il governo Prodi

Lavoro: 35 ore della discordia

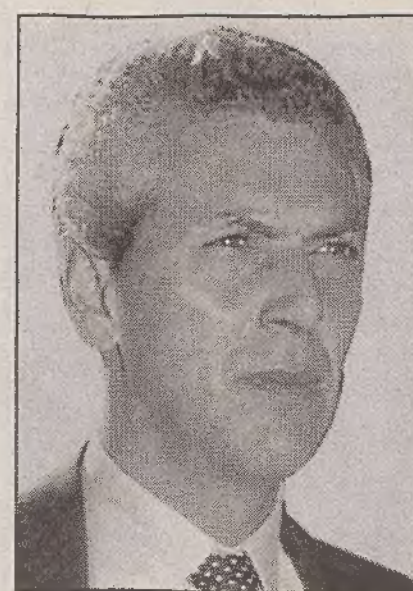
ROMA Gennaio sarà il mese decisivo per risolvere la questione delle 35 ore. Entro il 31, infatti, il governo si è impegnato a varare un disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale dal 2001. I contenuti saranno il frutto di un serrato confronto fra le forze politiche (soprattutto all'interno della maggioranza) e della concertazione tra governo, sindacati e Confindustria (anche se le parti sociali continuano a nutrire fortissime perplessità su una riduzione dell'orario per legge).

Il punto di partenza sul-

la strada delle 35 ore è quello delle parole pronunciate da Romano Prodi lo scorso 15 ottobre alla Camera, all'indomani dell'accordo con Rifondazione che ha disinnescato la «bomba» della crisi politica. Un discorso che indica i paletti entro i quali si dovrà muovere il legislatore: vincoli che fissano il metodo da seguire (la concertazione), i tempi (entro fine mese il ddl, dal primo gennaio 2001 l'entrata in vigore del nuovo regime orario), il campo di applicazione (le aziende con più di 15 addetti), le verifiche sullo stato della situazione eco-

nomica e sociale dei vari settori produttivi e delle varie aree geografiche, tenendo conto delle specificità. Su queste basi dovrà svilupparsi nelle prossime settimane il confronto tra le forze politiche e sociali.

«La richiesta di ridurre per legge l'orario di lavoro per aumentare l'occupazione è veramente un imbroglio di proporzioni colossali», parole di Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, intervistato insieme al leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, nel libro *Flessibilità* di Alberto



Orioli, in libreria da pochi giorni. Replica di Bertinotti: la riduzione dell'orario serve non solo per ripensare il modello di società, ma può anche rappresentare «un fortissimo elemento di convenienza a dislocare le imprese al sud». Replica Cipolletta: «L'intera operazione di riduzione degli orari a 35 ore costerebbe almeno 30 mila miliardi di lire, vale a dire più o meno due manovre di finanza pubblica».

Confindustria all'attacco. Tronchetti Provera: «Parliamo di cose serie»

Risponde il leader di Rifondazione: «L'obiettivo va perseguito per consentire di liberare tempo da destinare alla cura di sé, alla formazione, alla manutenzione nel senso più ampio del termine».

Per il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, la riduzione di orario a 35 ore «è una contraddizione in rapporto ad una possibilità di crescita dell'occupazione», mentre per risolvere il problema lavoro è necessario spostare «il dibattito su cose più serie, come la flessibilità e la revisione dell'accordo di lavoro».

Eltsin vara la quarta riforma monetaria dal 1947: ma la nuova moneta non si trova

In Russia l'incubo del rublo «fantasma»: la vita costa cara anche senza tre zeri

MOSCA Anno nuovo, rublo nuovo. In Russia è partita la quarta riforma monetaria dal 1947, la seconda nel giro di sei anni. Fino a ieri per comprare un dollaro servivano circa 6.000 rubli, mentre da ieri la parità sarà 6 a 1, vicina a quella del franco francese. Le vecchie banconote avranno corso legale per tutto il 1998 e dovranno essere accettate dalle banche fino al 2002. Questo complicherà i conti della spesa di tutti i giorni.

Nessuno lo ha visto, tranne che in fotografia, ma il rublo pesante, quello che da ieri ha tolto tre zeri alle vecchie banconote, è negli incubi dei russi. Ideato per scongiurare lo spettro dell'inflazione, il nuovo rublo è anch'esso un fantasma: nessuno dei pochi posti di cambio aperti nella giornata festiva del capodanno lo smerciava, nessuno al momento lo ha nel portafoglio. Tutti però lo hanno bene in mente, e ne temono le conseguenze soprattutto per quel che riguarda l'aumento dei prezzi.

«Le nuove banconote - ha rassicurato il governatore della Banca centrale russa Serghej Dubinin - sono molto simili alle vecchie, per tranquillizzare la popolazione e facilitarne l'uso». Secondo il governatore, già dall'estate del 1998 la nuova banconota con tre zeri in meno sostituirà completamente i vecchi rubli senza modificare alcunché per i cittadini.

Al momento però non v'è traccia del rublo pesante: qualche negozio ha già iniziato a indicare i prezzi in nuovi rubli, ma non ha intascato banconote di quel tipo. E come già accaduto per altre riforme monetarie, il costo delle merci è salito. La parità del nuovo rublo col dollaro, ha garantito la Banca centrale, toccherà al massimo

mo i 6,2 rubli per dollaro. L'ultimo giorno del 1997 la valuta russa veniva scambiata a circa 5.980 rubli per dollaro; il margine sarebbe ampio nella vecchia denominazione, ma nella nuova si riduce a meno di tre punti.

La scarsa fiducia nel rublo pesante è stata evidente nei giorni scorsi nelle centinaia di posti di cambio di Mosca: esauriti tutti i dollari e quasi tutti i marchi tedeschi, i russi hanno comperato ogni valuta disponibile, dal markka finlandese alla lira italiana e alla peseta spagnola.

Le ultime riforme monetarie sono state scottanti per i russi: da quella sovietica del gennaio 1991 che ridusse la massa di denaro in circolazione mise fuori

corso le banconote da 50 e 100 rubli e congelò tutti i conti correnti, a quella russa del 1993 che azzerava il valore delle banconote sovietiche.

Tutti temono la riforma, ma non tutti sono contrari: «Abituati ai rubli sovietici», dice Mikhail Diekterievski, tassista - ho sempre detto 50 quando intendevo 50.000. La riforma semplifica la vita, e poi sono contento del ritorno del copeck, il centesimo di rublo abolito dall'inflazione ma sempre rimasto vivo nel linguaggio popolare. Mikhail però sa che i 50 rubli dell'epoca sovietica hanno il potere di acquisto dei 500 di oggi - o dei 500.000, data la latitanza della nuova banconota - e che la riforma si ripercuote già sui prezzi.

I deputati della Duma avevano chiesto un rinvio del rublo pesante, e anche gli esperti sono dubbiosi: «Le riforme monetarie in Russia», dice Vitali Tretyakov, direttore del giornale *Nezavisimaja Gazeta* - sono sempre state accompagnate da duri sacrifici».

LA RIVOLUZIONE DELLE TASSE

Riforma degli affitti, Irap, bollo auto, dichiarazione unica: cosa cambia

Ecco tutte le novità del nuovo Fisco: guida ragionata dalla «A» alla «Z»

ROMA Il fisco cambia volto. Il '98 sarà l'anno della riforma fiscale. Per il contribuente sono in arrivo numerose novità che modificheranno vecchie abitudini.

Ecco dalla «a» alla «z», l'abecedario del nuovo fisco.

A COME AFFITTI: Da oggi è obbligatorio registrare tutti i contratti di affitto, anche se di poco valore, e l'imposta di registro potrà essere pagata in una sola volta per i contratti pluriennali. In questo caso si avrà diritto ad uno sconto pari alla metà del tasso di interesse legale (ora al 5%).

B COME BOLLO AUTO: Scompare l'astrusa misura dei cavalli fiscali e si paga in base alla potenza effettiva dell'auto espressa in kilowatt. Per le auto a benzina l'importo sarà di 5000 lire per Kw. Non si dovranno più pagare la marca sulla patente e la tassa sull'autoradio ma il bollo sarà più caro perché assorbirà il gettito di questi due balzelli.

C COME CAPITAL GAINS: La tassazione delle rendite finanziarie è uno dei capitoli della riforma Visco. Partirà da giugno e saranno tassati sia rendimenti, sia le plusvalenze (cioè i capital gains) di ogni forma di investimento. Le aliquote saranno due: la prima è quella dei titoli di Stato (12,5%), la seconda quella dei depositi bancari (27%). Viene agevolato chi si affida ad intermediari.

D COME DICHIARAZIONE UNICA: È l'effetto più vistoso della semplificazione in arrivo. Da quest'anno i contribuenti persona fisica presenteranno una dichiarazione unica

ca per fisco e previdenza e faranno un unico versamento. Cambiano anche le modalità di consegna dei modelli che dovranno essere presentati tramite professionisti abilitati o in banca. Questi intermediari dovranno inviare la nuova dichiarazione già «lavorata al computer» e così il fisco potrà accelerare i tempi dei controlli e dei rimborsi.

E COME EVASIONE: Cambiano i meccanismi di accertamento. L'obiettivo è quello di accelerare i tempi garantendo al fisco di incassare con certezza l'evasione scoperta.

Per questo sono previsti sconti a chi concorda gli errori e paga subito. Le Finanze assumeranno anche 2.500 giovani laureati e utilizzeranno un «manuale» per fare controlli più puntigliosi.

G COME GIOCHI: Il fisco punta sempre sulla voglia di gioco degli italiani per aumentare il gettito. Arriva così il lotto per telefono e una riorganizzazione delle agenzie ippiche nelle quali si potrà scommettere anche sugli altri sport.

H COME HANDICAP: Il governo ha introdotto numerose norme a favore dei disabili che potranno scontare dal 740 le spese per l'acquisto di autovetture e di ausili elettronici (anche Pc).

I COME IRAP E NUOVA IRPEF: È il cuore della riforma Visco. L'Irap è la nuova imposta regiona-

le che dovrà essere pagata sul valore aggiunto prodotto da autonomi e imprese. L'Irap cancella in un colpo solo sette balzelli (ma dovrà garantire il loro gettito): i contributi sanitari e la tassa sulla salute, l'Iciap, l'Ilor, la patrimoniale delle imprese, la tassa sulla partita Iva, le concessioni comunali. L'arrivo della nuova imposta è accompagnato da una forte modifica dell'Irpef: cambiano le aliquote (scendendo da sette a cinque) e variano le detrazioni che aumentano per i figli a carico.

I COME IMPRESE: Nuove regole. Chi investe su se stesso, capitalizzando la propria impresa, avrà diritto ad una aliquota Irpeg agevolata del 19 per cento su una quota degli utili.

Il nuovo meccanismo si chiama Dit, Dual Income Tax. Per chi si quota in borsa l'aliquota è ancora più bassa (7%).

L COME LAVORO: Il fisco da credito a chi assume. Nella Finanziaria sono previsti incentivi (fino a 60 milioni l'anno) per le piccole medie imprese che aumentano i propri occupati.

N COME NON PROFIT: Parte la normativa agevolata per le associazioni «senza fini di lucro» che operano in alcuni settori. Sono previsti sconti nel 740 per i finanziatori.

P COME PAGAMENTI: Sarà possibile effettuare i pagamenti anche con bancomat o carta di credi-

to. Le scadenze saranno unificate ma i contribuenti potranno chiedere anche rateizzazioni.

R COME RISTRUTTURAZIONI: Arrivano gli sconti del fisco. Le detrazioni saranno del 41% fino ad un massimo di 150 milioni di spesa. Lo sconto dovrà però essere spalmato in 5 o in 10 anni e dovranno essere superati dei paletti burocratici: bisogna avvisare il fisco dell'avvio dei lavori, aver pagato l'Ici del '97 ed effettuare il pagamento esclusivamente con un bonifico bancario contenente le causali del pagamento. Altri tipi di sconti sono previsti per i commercianti che ristrutturano e ammodernano i propri locali, impianti compresi.

R COME RICOMETRO: Sarà istituito insieme alla social card dal primo luglio. Sarà basato sull'autocertificazione e terrà conto oltre che del reddito anche dei patrimoni nonché del possesso di barche e autoveicoli. Servirà ad accedere alle prestazioni sociali misurando il tenore di vita.

S COME SANZIONI: Spariscono le multe miliardarie e le sanzioni vengono calibrate. Aumentano i meccanismi di garanzia per il cittadino ma vengono penalizzati gli evasori recidivi.

T COME TABACCHI: La finanziaria prevede una modifica del regime di tassazione delle sigarette. Ma stima anche un maggiore gettito. In pratica sono in arrivo aumenti.

Z COME ZERO: Sono le imposte che tutti verrebbero pagare. Il governo promette comunque per il '98, sparita l'Eurotassa, una riduzione dello 0,6% della pressione fiscale.

Mentre la banca d'affari Usa Sanford Bernstein possiede per conto terzi il 3,68% della Comit

Société Générale raddoppia nel Credit

MILANO Société Générale (SocGen), la seconda banca francese, è balzata al quarto posto tra i principali azionisti del Credito Italiano. E' quanto risulta dall'ultimo aggiornamento del libro soci fatto a Piazza Cordusio, dopo che sono stati convertiti warrant in circolazione per circa il 22% del capitale. A novembre, SocGen aveva un pacchetto dell'1,3%, ma con il raddoppio effettuato nell'ultimo mese adesso tallona il terzo di testa, sempre stabile, formato dai tedeschi di Allianz (4,99%), dai fondi

americani Fidelity (3,189%) e dalla Franco Tosi (2,966%).

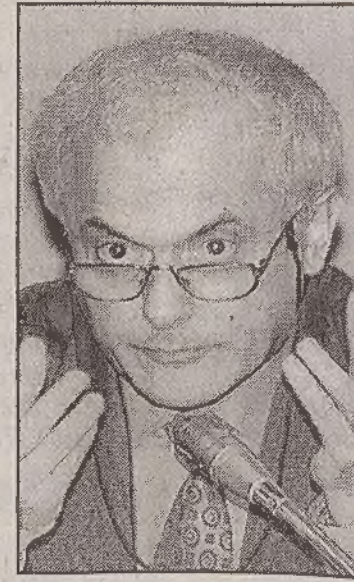
E' intanto la banca d'affari newyorchese Sanford C. Bernstein & Co. ha comunicato alla Comit di detenere per conto di terzi, nessuno dei quali con più del 2% del capitale con diritto di voto, il 3,68% del capitale sociale avente diritto di voto della banca di Piazza della Scala. E' quanto si legge in un avviso a pagamento pubblicato nei giorni scorsi dalla Banca Commerciale sulla stampa finanziaria.

La banca americana era

entrata ufficialmente in Comit lo scorso 9 dicembre con una quota del 2,38%, a due mesi di distanza dal fondo d'investimento Janus Capital della Kansas City Southern Industries, che ha in mano una quota del 2,09%.

Tra i primi azionisti della Comit, secondo gli ultimi dati resi disponibili in occasione dell'assemblea di aprile, figurano le Generali con un pacchetto del 3,07%, la Commerzbank con il 3,06% e Paribas con il 3,04%. Per statuto, le quote superiori al 3% ai fini del diritto di voto sono congelate.

Intanto il Credit Suisse First Boston, Csfb, gigante svizzero della finanza, ha annunciato di aver completato l'acquisizione della banca d'affari Bzw dal gruppo bancario britannico Barclays. Lo si apprende da un comunicato dell'istituto svizzero, nel quale si precisa che l'acquisizione - come già annunciato nel mese di novembre - riguarda la divisione di titoli azionari per l'Europa continentale e il regno Unito, quella delle fusioni ed acquisizioni e quella del mercato azionario dei capitali.



Il ministro Visco

Ricordiamo le nostre responsabilità L'immigrazione è un vero dramma

La verità e la realtà, oltre a suscitare scandalo perché girano tutte nude, sono pure brutte da guardare. Soprattutto se nessuno le truoca. In questo periodo si denuncia da più parti il nostro razzismo da ex «italiani brava gente», dimenticando che, quando ci definivano così, il nostro era un paese di emigranti. Adesso siamo un ricettacolo di immigrati.

È vero che ci siamo resi colpevoli di episodi di intolleranza razzista, spesso taciti dai media, ma sono altrettanto autentiche le malefatte di certi extracomunitari, strombazzate dai media.

Aldilà dei facili effetti da cronaca nera, nessuno può negare l'esistenza di un istinto primordiale che spinge i popoli a difendere i confini del proprio territorio dagli estranei.

Poi, l'italiano piccolo piccolo, quello con reddito da lavoro dipendente e che «tiene famiglia»; sa di non avere un futuro roseo, fra aumenti delle tasse e tagli alla spesa pubblica. L'arrivo di centinaia di persone più povere di lui alla ricerca di case, lavoro, servizi può solo suggerirgli un pensiero: qui ce n'è appena per me. Incoaggiare l'immigrazione può anche voler dire scatenare una «guerra» tra persone più o meno povere. Sarebbe assai utile riflettere un po' sui motivi che spingono migliaia di individui a lasciare la propria terra d'origine, anche perché i mali si guariscono scoprendo le cause, non lamentandosi per i sintomi. Molti Paesi del terzo mondo sono invivibili per colpa delle guerre intestine. Le guerre, è noto, non si fanno senza le armi e l'Italia è un forte produttore ed esportatore di armi. «Finché c'è guerra c'è speranza» recitava il titolo di un vecchio film di Sordi, riferendosi a speranze e certezze di lucrosi guadagni.

Ci sono, anche, potentissime nazioni e multinazionali che hanno tutto l'interesse per mantenere il terzo mondo in uno stato di soggezione per i loro tornaconti economici.

Thomas Sankara, giovane Presidente dello stato africano del Burkina Faso, aveva un progetto di emancipazione per il suo Paese: non ha fatto in tempo ad attuarlo: l'hanno ammazzato prima.

Come italiana né ricca, né buona (curioso notare come, nella nostra cultura questi due termini suonano quasi sinonimi) mi auguro che in quelle baracopoli, dove cresce faticosamente un'infanzia sottoalimentata, nascano milioni di Sankara, così tanti che per i potenti della terra sia impossibile farli fuori tutti. Forse, domani, le nuove generazioni di un mondo che non sarà più chiamato «terzo» potranno trovare sotto casa pane, lavoro e dignità, senza essere più costretti a venire da noi, aggiungendo i loro problemi ai nostri.

Ricordiamo sempre le nostre piccole o grandi responsabilità, comunque, magari mentre meditiamo su che fare in futuro per il bene nostro e quello altrui.

Cristina Benelli
Rufina (Fi)

Polidori sia più cauto con gli animali

Il «punto e virgola» è un animale da salotto: grazioso, decorativo, frivolo. E del tutto inutile. Come quasi tutti i suoi simili, è di pessimo carattere e, quando anche uno gli si accosti con carezzevoli intenzioni, esso, senza apparenti ragioni, si rivolta; mostrando la sua natura, che è infida e mordace. Le persone avvedute se ne tengono lontane e si contentano di guardarle gli altrui, contenuti in sicure gabbie sintetiche.

Ah! lui, non è il caso del dottor Polidori, che si ostina in una simpatia per la bestiola ch'essa neanche un po' gli ricambia.

Vero è che il dottor Polidori la tratta male e, quantomeno, la pone in ambienti e luoghi che non le son propri; nei quali, soffrendo, s'incattivisce. Ma la bestia, in sé, ha cattivo carattere; ed è bene, dunque, lasciarle il governo a chi ne abbia una qualche esperienza.

Alla fine, è animale pressoché inutile, e chiunque può escluderla dal proprio bestiario, contentandosi di animali più prevedibili e docili. Come il «punto fermo», per esempio, che è utile, tranquillo e di semplice governo. Come una mucca... padana, quando non venga traviata e condotta a manifestare sulle autostrade e nei centri urbani.

Il dottor Polidori sia più cauto nel trattare animali che gli sono estranei. E tratti meglio anche certe bestioline più mansuete, che qualche attenzione pur meritano: ricordo un «affatto», che da lui lasciò brado e inselvatichitosi, cambiò addirittura natura e senso; meritandogli le lagnanze di un severo professore di Gorizia, che gli si dichiarava affine per convinzioni politiche, ma non perciò meno attaccato, come sono i professori, al significato proprio delle parole.

A meno che... il «punto e virgola» del dottor Polidori non siano bestie sue, ma escano da refusi del tipografo del Piccolo, il qual giornale, in questo caso, andrebbe citato per mancata custodia. Con la doppia aggravante della pervicace ripetizione e dei futili motivi.

Giovanni Politeo
Gradisca d'Isonzo

50 ANNI FA

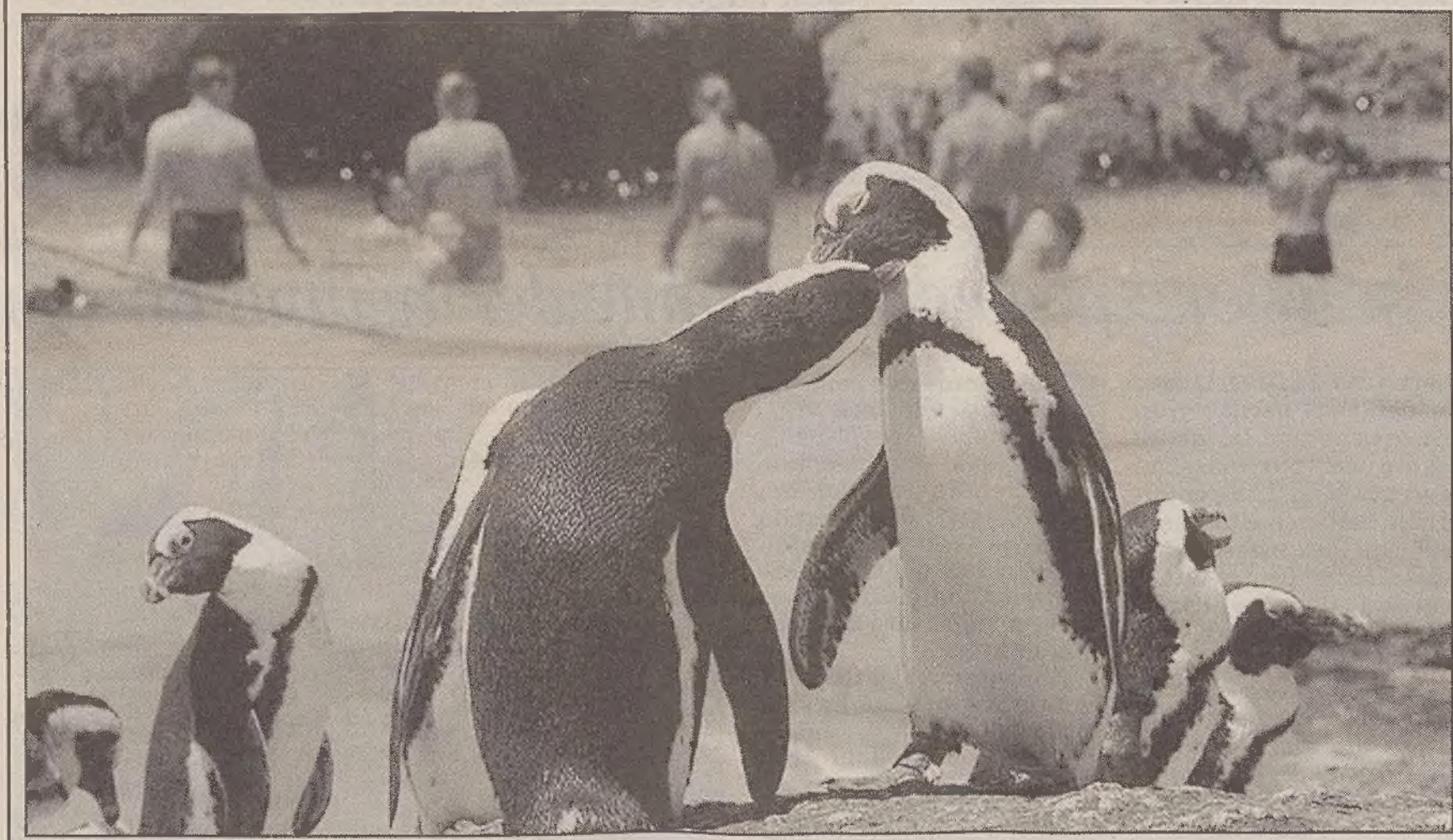
2 GENNAIO 1948

TRIESTE. Verrà effettuato domani lo sloggio forzato dallo stabile di via Belpoggio 21, di pertinenza del Town Major, già sede di comando militare e destinato a essere trasformato in albergo per soldati americani. Le 14 famiglie qui alloggiato sono riduci da un altro sfratto da abitazioni occupate abusivamente. Di esse, le sette residenti verranno sistemate presso privati e nelle nuove case di San Sabba; le altre, non residenti e composte in parte da meridionali già residenti in Russia, è fissato per il trasferimento al Silos.

GORIZIA. La Direzione dell'Albergo alla Posta, dopo la felice riuscita della serata di Capodanno organizzata con l'Associazione della Stampa, ha deciso di tenere il «Veglioncino dell'Epifania», il 6 gennaio dalle 21.30. Niente ingresso, ma solo un lieve ritocco ai prezzi delle consumazioni.

Mauro Babici
Trieste

SUD AFRICA



31 dicembre: nessuna festa, solo «carezze» tra i pinguini

CAPETOWN Incuranti dei bagnanti che agitano le acque poco più in là, due pinguini si «accarezzano» sulla spiaggia di Capetown (Sud Africa) in mezzo ad altri loro «colleghi», senza preoccuparsi troppo dei festeggiamenti del 31 dicembre, giorno in cui questa istantanea è stata scattata.

A Montona nel '44 aiutai i partigiani

In verità speravo in una tregua natalizia, e invece trovai «Il Piccolo» del 24 dicembre una nuova lettera della Associazione nazionale partigiana d'Italia. Devo rispondere anche perché preoccupato dal non nascosto invito al Suo Giornale di non dare più ospitalità a chi Le scrive.

Non importa. Era tanto grave combattere in difesa dell'Italia, dell'Istria nel caso specifico, ben consci che i tedeschi erano ormai sconfitti e che la Jugoslavia aveva già annunciato l'annessione di quella terra? Un delitto cercare di opporsi alle mire di un comunismo che alla fine di quegli stessi massimi esponenti dell'Unione Sovietica avrebbero condannato?

Ma non voglio continuare nella polemica, anche perché non credo che ci sia una qualche autorità disposta ad accettare per grave colpa un lasciapassare. Pensi, egregio Direttore, che nel 1944 - non ricordo con precisione quando la storia ebbe inizio - ad iniziativa di un montonese, Theo Benvenuti, fu possibile rifornire del preziosissimo sale non solo Montona e le immediate frazioni ed i sobborghi, ma anche tutta una serie di paesi tra Sicciole e la stessa Montona. Theo, custode di due muli del disciolto esercito italia-

no, ricevuti in affidamento, aveva già ottenuto un lasciapassare dai partigiani e ne voleva uno anche da me (d'altro tipo rispetto a quello oggi inerte) per poter agire liberamente. Il costo della operazione non era salato: metà del carico sarebbe andato ai partigiani. Accettai e firmai il lasciapassare, con piena soddisfazione di molte famiglie, in particolare contadine.

È una piccola storia, questa, ma credo valga la pena di farla conoscere. Lasciapassare, in effetti, possono alle volte avere un grande valore.

Luigi Pao
Rapa

Ova più pericolose dei nostri gatti

Su segnalazione di un conoscente ho letto il vostro articolo «Un pericolo anche dai gatti» e devo dire sono rimasto inorridito dall'atteggiamento terrorista e allarmista dato alla notizia in prima pagina. In una società piena di fobie e psicotiche come quella in cui viviamo non c'è certamente bisogno di scatenare l'opinione pubblica con titoli che poi vengono smentiti dall'articolo.

Vorrei informare inoltre chi ha scritto il pezzo, fra l'altro senza firma, che è molto più pericoloso il contatto con il guscio delle uova crude o il consumo di verdure mal lavate del graffio di un gatto che vive in casa e questo non è stato minimamente considerato dal giornalista. Parlo con l'esperienza di uno che vive con tre gatti da molti anni e che si è fatto quest'estate una gastroenterite con epatite A per un gelato fatto con un uovo crudo.

Mi meraviglia inoltre che tale attacco venga da un giornale che da tempo si batte a favore degli animali, vedendo anche l'iniziativa «I buoni della strada». Se avete ascoltato qualche volta la trasmissione di Telegatto sugli animali tutte le segnalazioni che arrivano sulla tragica fine di intere colonie di randagi vi sareste accorti che non era proprio il caso di alzare ulteriormente i pazzi sadici che si divertono in tali imprese.

Mauro Babici
Trieste

I cani nei seggi: proposta demenziale

Sul Piccolo del 16 novembre a pag. 2 c'è l'articolo dell'appello del sottosegretario Rocchi «I cani entrino nei seggi», io sono offesa che una persona che fa parte del governo, che ha la responsabilità di tutti i cittadini italiani, faccia di questi appelli demenziali e irriverenti riguardo al voto. Una volta votare era una cosa sacra, al piano dove c'erano le urne per votare potevano andare solo le persone che presentavano al soldato di guardia il certificato per il voto, le altre persone non potevano salire, anche i bambini dovevano restare giù, quindi dire che i cani possano accompagnare i loro padroni ai seggi è mancanza di rispetto per la funzione del voto e quindi mancanza di rispetto per la Costituzione italiana e del popolo italiano.

Maria Pia Schweiger
Trieste

La grazia ai terroristi provvedimento inopportuno

Il provvedimento di grazia per ex terroristi, che il Presidente della Repubblica ha inteso adottare, a giudizio del Libero Sindacato di Polizia (Lisipo), non è opportuno, anche nella considerazione che tante vittime del terrorismo, ancora oggi, attendono giustizia e di cui ben pochi dimostrano di ricordarsi. Mentre tante vittime di azioni terroristiche devono pagare di tasca propria anche le spese per costose cure mediche, si graziano ex terroristi che, a giudizio del Lisipo, sarebbe stato opportuno che scontassero sino all'ultimo giorno, la loro pena. Il terrorismo non può essere considerato una pagina chiusa, quando ancora vi sono vittime che portano sulla loro carne i segni delle azioni terroristiche e famiglie che ancora piangono i loro cari. Anche se i grazianti non hanno partecipato a fatti di sangue, questa grazia, sempre a giudizio del Lisipo, mal si concilia con il sacrificio di tanti appartenenti alle forze dell'ordine, di tanti umili servitori dello Stato ed il Lisipo. Po, si augura che queste grazie non siano il preludio ad un indulto per tutti gli ex terroristi.

Domenico Marturano
vicesegr. reg. Lisipo - Trieste

Due pesi e due misure anche per gli scioeranti

L'Italia è il Paese delle disuguaglianze, dei due pesi e due misure, dei trattamenti differenziati a seconda del colore e del peso politico, nonché della collocazione geografica dei cittadini.

Persino tra gli scioeranti vi sono dei trattamenti diversificati: i ferottramvieri, i metallurgici, gli addetti all'aeronautica possono bloccare strade e ferrovie, interrompere servizi pubblici di vitale importanza, mettere in tilt l'intero Paese, che nessuno si fa avanti a minacciare arresti e processi per direttissima. Contro gli agricoltori, invece, da sempre bistrattati e dimenticati dai potenti e gabati persino da alcune categorie nate a loro difesa, la musica è diversa. Ma anche contro gli agricoltori scioeranti si fanno delle discriminazioni. Infatti, le italiane Tv ci hanno abbondantemente mostrato il duro intervento della polizia contro i Cobas del latte (che avrebbero reagito col lancio di liquami); ma contro gli olivicoltori del

Sud, che pure hanno bloccato una strada coi copertoni incendiati, le Forze dell'ordine non hanno fatto uso dei manganeli. Se lanciare liquami alla polizia è un atto di inciviltà, seppure provocato, altrettanto incivili e immorali sono quelle leggi e leggine grazie alle quali i detenuti ed ex detenuti del potere percepiscono stipendi e pensioni che sono 15 o 20 volte superiori agli stipendi e pensioni dei cittadini comuni. Quando la smetteranno i nostri governanti di predicare bene e razzolare male?

Giuseppe Picotti
Sedilis (Ud)

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Carolina Furlan
ved. Licen

Ne danno il triste annuncio le figlie ARGIA e LILIANA, i nipoti BRUNO, TIZIANA, MARINO, MARCO, EMICA, RA- OUL, SILVIO, la nuora NADIA, i generi GINO SAVAS SERGIO.

I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio 1998 alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 2 gennaio 1998

+

«Grande pace per chi ama la Tua legge; nel suo cammino non trova inciampo».

Domenica 28 dicembre il Signore ha chiamato per il premio

Eleonora Rosso
(Nora)
di anni 77

La Comunità Salesiana ringrazia per la fede, la gioia, il servizio offerto e chiede per lei preghiere.

I funerali si svolgeranno sabato 3 gennaio alle ore 9.20 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 2 gennaio 1998

I ANNIVERSARIO

1.1.1997 1.1.1998

Lodovico Rupini

Ti ricordiamo con rimpianto e amore.

La moglie e la figlia

Gorizia, 2 gennaio 1998

IV ANNIVERSARIO

Eligio Tull

Il tempo passa, il dolore rimane.

I genitori GRAZIA ANDREA

Muggia, 2 gennaio 1998

IV ANNIVERSARIO

Carmela Mancuso

Dolce mamma, infinito sarà l'amore per te, al di là di ogni sofferenza.

Tua MANUELA

Trieste, 2 gennaio 1998

+

Il giorno 29 dicembre è mancata la mia amatissima MAMMA

Angelina Colombo
ved. Di Martino

Ne dà il doloroso annuncio il figlio FRANCO con ROBERTA unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al cardiologo dott. EZIO ALBERTI e al medico curante dott. GIUSEPPE FURLAN.

I funerali si svolgeranno sabato 3 gennaio alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Costalunga per il cimitero di Muggia.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste-Salerno-Mestre,
2 gennaio 1998

Si stringono in un forte abbraccio a FRANCO e ricordano la carissima, dolce

Angelina

i cugini: NELDA APOSTOLI; CLAUDIA e GIORGIO MARCHE; MARIELLA e PAOLO PENSO; ANTONELLA e DIEGO HAUSER con FRANCESCO, GIACOMO e M. CRISTINA.

Trieste, 2 gennaio 1998

Vicino a FRANCO nel suo dolore: fam. MASSARO-STOLFA.

Trieste, 2 gennaio 1998

Partecipano commossi i cugini COLOMBO.

Trieste, 2 gennaio 1998

Si associano gli amici: MARCO, BARBARA, FULVIO, VIVIANA; GIULIANO, ANNA-MARIA; DAVIDE, ALESSANDRA; FABIO, MAURO; MICHELE, ERNA.

Muggia, 2 gennaio 1998

Sono vicini a FRANCO in questo doloroso momento i titolari e i colleghi della tipo/lito ASTRA.

Trieste, 2 gennaio 1998

+

Ha cessato di battere il cuore semplice e generoso di

Solidea Sponza
ved. Possi
(Dea)

Con dolore ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIA con il marito SILVIO e i nipoti RICCARDO e RAFFAELE.

Un grazie a tutti coloro che le hanno donato affetto e amicizia.

I funerali avranno luogo oggi alle 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 2 gennaio 1998

+

VLADIMIRO RIVA partecipa al lutto dei familiari del

ROBERTO HAUSBRANDT

Trieste, 2 gennaio 1998

2.1.1983 2.1.1998

GENERALE

Ubaldo Edel

La figlia ROSELLA e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 gennaio 1998

XXIV ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Rimani sempre vivo nei nostri cuori.

Figlie e nipoti

Trieste, 2 gennaio 1998

+

Il 30 dicembre ha concluso la sua vita terrena il

DOTTOR
Carlo Gerolimich

Profondamente commosse e addolorate ne danno il triste annuncio la nipote NORA, la cognata PINA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada al grande amico dottor SERGIO LUPIERI.

Un grazie particolare alle signore DORA, LAURA, MARIA e DIANELLA per le costanti amorevoli cure.

I funerali con la Santa Messa avranno luogo lunedì 5 gennaio alle ore 9.30 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 2 gennaio 1998

Sono vicini all'amica NORA: ILEANA MERIGGIOLI e famiglia.

Duino, 2 gennaio 1998

+

Con serenità è tornata alla Casa del Padre la nostra cara

Anna Maria Fontana
ved. Marcuzzi

Con affetto la ricordano il figlio ALDO con ELENA, RAFAELA, BARBARA, CHIARA, le cognate OLGA e ADELE, i parenti tutti.

La saluteremo sabato 3 gennaio alle ore 11 in via Costalunga.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 2 gennaio 1998

+

Un bacino.
- BEATRICE e LORENZO

Trieste, 2 gennaio 1998

SERGIO e DINA COLONI e familiari partecipano affettuosamente al lutto.

Trieste, 2 gennaio 1998

+

Ci ha lasciati

Maria Koterle
ved. Lucchesi

Tristemente lo annunciano il figlio GIORGIO con GABRIELLA e il nipote LUCA, BERTA, NELLA e famiglia. I funerali seguiranno sabato 3 gennaio 1998, ore 12.20, da via Costalunga alla chiesa di Catinara.

Trieste, 2 gennaio 1998

Partecipano commossi al dolore: famiglia PERGOLIS; i colleghi della SIDER - Trieste.

Trieste, 2 gennaio 1998

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Astrid Milio
di anni 29

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello, gli amici e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, oggi venerdì 2 gennaio, alle ore 11, partendo dall'abitazione di via De Finetti n. 2 di Gradisca d'Isonzo.

Non fiori
ma opere di bene

Gradisca d'Isonzo,
2 gennaio 1998

Nel V anniversario della scomparsa della nostra cara

Nirvana Fano

i suoi cari la ricordano con immutato immenso amore.

Trieste, 2 gennaio 1998

Tatiana Uliveti, grande altruismo e animo poetico

Tatiana Uliveti incominciò a lavorare da ragazza in un negozio di alimentari e continuò a fare la commessa a Trieste nel medesimo settore merceologico per molti anni e sempre con grande entusiasmo per un lavoro che la metteva a contatto quotidiano con la gente. Con le tante persone che incontrava ogni giorno riusciva ad avere una frase, un momento di partecipazione agli avvenimenti tristi e lieti della loro vita. Il negozio di generi alimentari consentiva di instaurare un rapporto particolare di fiducia con i clienti e in questo rapporto Tatiana Uliveti, allegra ed estroversa, era bravissima. Questa sua capacità di attenzione ai problemi degli altri la donava a parenti ed amici, a chiunque potesse avere bisogno di lei. Accanto al lavoro, il suo impegno costante era rivolto alla famiglia e alla figlia Laura a cui trasmetteva ottimi



simo, voglia di vivere e un concreto esempio di altruismo. Originale e creativa, trovava il tempo di scrivere poesie in dialetto, espressioni dei propri stati d'animo, riflessioni sugli avvenimenti della vita di ogni giorno. Due anni fa, ancora nel pieno della vita, fu colpita da una grave malattia debilitante, la sindrome paraneoplastica. La sua forza d'animo le fece sopportare con la forza della sofferenza. Riusciva a scherzare con le persone che venivano a trovarla e a creare un rapporto di autentica solidarietà umana con i medici e i fisioterapisti che l'assistevano. Con il suo amore riempiva la vita di chi le stava accanto. La sua vita è finita lo scorso dicembre. Era nata ad Aquilina nel 1947.

Jolanda Rosso, amore per i monti e per lo studio

Nata a Pirano nel 1924 in una famiglia benestante, proprietaria di negozi e di un'agenzia di viaggi, Jolanda Rosso, attiva e piena di interessi fin da piccola, frequentò con profitto l'istituto magistrale. Si sposò assai giovane ed ebbe due figli, maschi, Renzo e Italo e allo loro educazione si dedicò con entusiasmo e passione. Con l'esodo giunse a Trieste. Quando i figli crebbero si cercò un lavoro e fu assunta come impiegata al ministero dei Lavori pubblici. A Trieste scoprì anche l'amore per la montagna e la passione per le scalate. Iscritta alla sezione del Cai locale «XXX ottobre» fu una socia attiva non solo nelle occasioni esterne di arrampicate e escursioni, ma per oltre venticinque anni dedicò buona parte del suo tempo alle attività organizzative e amministrative della sezione. Riuscì parzialmente a superare, grazie alle



mille attività a cui si dedicava, il drammatico vuoto provocato nella sua vita dalla perdita di uno dei due figli, perito all'età di diciassette anni a causa di un incidente stradale. Fu negli anni sempre assai legata al figlio rimasto e alla nipote, con cui aveva uno straordinario rapporto di comprensione e di amicizia. L'amore per lo studio e per la conoscenza la fecero frequentare l'Università della Terza età. Per l'esigenza di svolgere attività fisica e mantenere il corpo sano e in forma passava alcune ore della settimana in palestra. Svolgeva anche attività di volontariato nell'assistenza agli anziani. Tre anni fa fu colpita dal morbo di Alzheimer e a poco a poco si spense la sua gioia di vivere.

In una sola notte 78 civili sgozzati e massacrati in tre villaggi vicini dell'Algeria occidentale

Bagno di sangue apre il Ramadan

Gli assassini sono entrati in azione poco dopo la fine del digiuno diurno

La strage dimostra che i terroristi islamici hanno ampliato il loro raggio d'azione anche a una provincia, il Relizan, finora risparmiata dalla mattanza

ALGERIA Il mese del digiuno sacro del Ramadan è cominciato in Algeria fin dal primo giorno con il temuto bagno di sangue: 78 uccisi e una settantina di feriti, secondo i dati ufficiali, sono le vittime di tre massacri di civili perpetrati nella notte fra martedì e mercoledì nella provincia di Relizan, nell'Algeria occidentale, in una provincia fino ad ora solo sfiorata dal terrorismo degli integralisti.

I terroristi dell'integralismo islamico sono entrati in azione poco dopo la fine

Dalle scarse informazioni



Continua lo stillicidio degli attentati: un'ebrea ferita gravemente

GERUSALEMME Il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha annunciato le sue prossime dimissioni dal governo di Benjamin Netanyahu, in segno di dissenso dal premier sul progetto di bilancio per il '98 che giudica inidoneo a fare fronte ai crescenti problemi dello Stato ebraico. «Voterò contro, e ciò implica che mi dimetta dal governo», ha dichiarato Levy nel corso di una conferenza stampa, indetta nella sede del suo dicastero proprio qualche ora prima della prevista votazione. Il ministro degli Esteri, un moderato favore-

vole al raggiungimento di un'intesa con l'Apa di Arafat, ha precisato che se ne andrà una volta che il bilancio sarà stato approvato: ciò in teoria lascia aperta una vaghissima possibilità che alla fine sia convinto a desistere, magari attraverso

ni arrivate ad Algeri, dove ieri non sono usciti i giornali, risulta che la tattica seguita nei tre massacri ha avuto modalità conformi alla tattica solitamente applicata dai massacratori del GIA: la gente è stata costretta ad uscire di casa, sotto la minaccia di fare esplodere bombe all'ingresso delle abitazioni, e in strada le vittime sono state sgozzate una a una con coltelli, sciabole e asce.

Alcune delle vittime, fra cui donne e bambini, sono stati cosparsi di benzina e bruciati vivi: hanno urlato a lungo, morendo.

Prima di darsi alla fuga verso le montagne, gli assassini hanno saccheggiato le case ed hanno porta-

to via alcuni dei beni appartenenti alle loro vittime.

L'Algeria occidentale era ritenuta fino ad ora controllata dall'Esercito Islamico di Salvezza (EIS), rivale del GIA e impegnatosi dall'inizio di ottobre a rispettare una tregua militare.

I massacri del Relizan indicano che il GIA ha spostato nell'Algeria occidentale una parte delle proprie forze, anche se la maggior parte dei suoi miliziani restano nelle provincie di Algeri, Blida e Medea.

L'anno scorso durante il Ramadan le vittime delle violenze integraliste sono state circa 350. Nel paese dal 1992 sono state uccise oltre 60 mila persone.



Il ministro degli Esteri israeliano, in forte attrito con Netanyahu, voterà contro la finanziaria e rischia di provocare la crisi

Israele: Levy minaccia le dimissioni

so qualche aggiustamento sui contenuti del provvedimento. Lo stesso Levy ha peraltro tenuto a puntualizzare che il suo annuncio «non è un trucco» per forzare variazioni dell'ultimo ora sul bilancio.

Sono noti i profondi dissensi che dividono il titolare degli Esteri da Netanyahu fin dalla nascita dell'attuale esecutivo, diciannove mesi fa. Più volte Levy ha minacciato le dimissioni, e questa volta il suo apparire proprio come un siluro diretto contro il premier conservatore. Senza i voti dei cinque deputati che il partito «Geshet» di Levy ha alla

Knesset, Netanyahu rischia seriamente di cadere.

Continua intanto lo stillicidio degli attentati. Ieri un'israeliana è stata gravemente ferita in Cisgiordania da un gruppo di arabi armati che hanno aperto il fuoco contro l'auto in cui la donna viaggiava, nei pressi del villaggio di Burkin, dove sorge l'insediamento di Alei Zahav. Durante la scorsa notte, alcune bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un pulmino della Scuola Rurale di Ofre: non ci sono state vittime, ma il veicolo è andato completamente distrutto nell'incendio.

Generali, ancora polemiche

GERUSALEMME L'accordo che la Società di Assicurazioni Generali ha concluso col fisco israeliano dopo l'acquisto della Migdal, in virtù del quale la società verserà all'erario israeliano solo il 5 per cento della somma inizialmente rivendicata, è al centro di un fuoco di critiche. La radio statale ha affermato che si tratta probabilmente «del più grande scandalo fiscale dalla costituzione dello Stato» ebraico. Le rivelazioni della stampa hanno avuto ampia eco alla Knesset, dove è da giorni in atto un infuocato dibattito sul bilancio di previsione per il 1998. Diversi deputati hanno chiesto l'intervento della commissione finanze e del Controllore dello Stato e al ministro del tesoro Yaakov Neuman di cancellare l'accordo tra il fisco e la società italiana. Ma il ministro ha risposto di non poter legalmente intervenire in una decisione presa dal direttore delle imposte Doron Levi. Questi si è rifiutato di svelare i particolari dell'intesa in quanto coperti dal segreto.

LA VENDETTA

Un morto e cinque feriti in Ulster

Attacco degli unionisti a un bar di Belfast frequentato da cattolici

BELFAST Un uomo è morto e altri cinque avventori sono rimasti feriti in un attentato compiuto in un bar di Belfast frequentato da cattolici. Due persone a volto coperto, presumibilmente due militanti della Forza Lealista dell'Ulster (Lvf) che volevano vendicare la morte del loro leader Billy «Re Topo» Wright, ucciso in carcere, hanno fatto irruzione nella Clifton Tavern armati di una pistola e di un mitra e hanno aperto il fuoco. I clienti del pub si sono immediatamente gettati a terra, ma gli attentatori hanno colpito alla testa un uomo e ferito altre cinque persone. L'uomo è deceduto poche ore dopo il ricovero in ospedale. Dopo aver sparato nel bar, gli assassini si sono dati alla fuga a bordo di una macchina verso il quartiere protestante di Belfast.

tutti quelli impegnati nei colloqui di pace raddoppiano i loro sforzi». La signora Mowlan, a cui gli Unionisti hanno chiesto di dimettersi, poche ore prima dell'attentato nel bar di Belfast aveva dichiarato che il 1998 avrebbe portato a «passi storici» verso la pace.

Si tratta del terzo episodio violento da quando, sabato, Wright è stato ucciso nel carcere di Maze da alcuni militanti dell'Esercito nazionale irlandese di liberazione, una fazione intransigente uscita dal più noto gruppo irredentista irlandese Ira. Suo bito dopo la morte di «Re Topo» alcuni militanti della Lvf avevano aperto il fuoco in una discoteca frequentata da cattolici uccidendo una persona e ferendone altre

E' il terzo episodio di violenza cieca dall'assassinio di Billy «Re Topo» nel carcere di Maze

Gerry Kelly, negoziatore dei cattolici del Sinn Féin nel processo di pace con unionisti e autorità britanniche, ha dichiarato che comincia a esserci «una crescente difficoltà a tenere insieme tutti i pezzi del processo di pace».

Anche l'unionista Jim Rodgers ha condannato l'attentato nel pub affermando che i responsabili sono «quegli individui disposti a trasformare la società in un lago di sangue».

DAL MONDO

Proseguono i conteggi in Kenya

Nel caos del voto prevale Arap Moi

NAIROBI Prosegue in un clima di confusione e contestazione il conteggio dei voti delle elezioni presidenziali e legislative svoltesi in Kenya tra lunedì e martedì: il presidente in carica Daniel arap Moi, al potere da 19 anni, è in testa seguito a distanza dal principale contendente, Mwai Kibaki. L'opposizione è sfavorevole alla dispersione dei voti tra ben 13 candidati per cui Moi potrebbe vincere anche con una bassa percentuale di consensi. Ma l'aspetto prevalente per ora resta quello del caos che ha caratterizzato l'intero processo, dall'apertura dei seggi al conteggio: disorganizzazione, mancanza di schede, ritardi nell'apertura dei seggi hanno contribuito a scaldare gli animi. Sono scoppiati disordini, fortunatamente isolati, ma con un bilancio di otto morti.

La febbre dei polli colpisce ancora a Hong Kong: la quattordicesima malata è una ragazzina

HONG KONG La febbre dei polli colpisce ancora a Hong Kong. In una giovane adolescente è stata riscontrata la presenza del virus H5N1, quello che prima di lei aveva già infettato 13 persone uccidendone quattro. La giovane è ricoverata in ospedale. Altri venti abitanti dell'ex colonia britannica sono sotto controllo perché i medici sospettano che abbiano contratto la malattia. Intanto oggi l'amministrazione autonoma di Hong Kong affronta la crisi provocata dalla febbre dei polli, che ha già portato all'abbattimento di un milione e trecentomila pennuti. Ci sono all'interno della stessa giunta persone che dissentono dal modo in cui è stata affrontata la questione. Tam Yiu-chung, componente dell'amministrazione, ha dichiarato che la decisione di sterminare tutti i polli è stata troppo frettolosa.

Biglietti di banca svolazzanti fra le corsie bloccano l'autostrada dell'Inntal in Austria

VIENNA Biglietti di banca svolazzanti tra le corsie hanno causato la completa paralisi del traffico sull'autostrada austriaca dell'Inntal, con gli automobilisti di passaggio che frenavano all'istante per scendere dalle proprie vetture e darsi alla caccia delle banconote. Il tutto ha avuto inizio quando la stradale ha fermato un conducente tedesco per eccesso di velocità. Gli agenti hanno deciso di perquisire l'auto, dove c'era una valigetta con circa 50 mila marchi. Il tedesco l'ha appoggiata sul cofano, ma aprendola il contenuto ha preso il volo a causa del vento.

Un centinaio di civili hutu uccisi in un attacco dei ribelli contro i governativi in Burundi

BUJUMBURA Almeno 132 persone uccise (di cui cento civili hutu) costituiscono il bilancio di sangue di un assalto sferrato da bande ribelli contro il campo militare di Gakumbu, vicino all'aeroporto della capitale del Burundi, di Bujumbura. I guerriglieri hutu erano partiti dalle loro basi nelle province nord-occidentali del Burundi, ed hanno tentato di approfittare del clima festivo di fine anno per sorprendere le truppe dell'esercito burundese, il cui comando è controllato dall'etnia minoritaria tutsi.

Michael, figlio del senatore Bob assassinato nel '68, si schianta contro un albero mentre scia sulle piste di Aspen

Un'altra tragedia si abbatte sul clan dei Kennedy

Giocava a football americano sugli sci su una pista chiusa, alla fine ci ha rimesso la vita

ASPEN Il 1997 si è chiuso all'insegna della tragedia per il clan dei Kennedy: Michael, uno dei figli di Robert Kennedy al centro qualche mese fa di uno scandalo a sfondo sessuale, è morto sciando pericolosamente il pomeriggio dell'ultimo dell'anno sulle piste di Aspen in Colorado.

L'incidente sulla pista «blu» della Aspen Mountain, la montagna dei Vip, ha chiuso l'anno peggiore nella vita di Michael, che qualche mese fa aveva sfiorato il processo per una relazione segreta con una minorenne, la baby sitter dei suoi tre figli. Sulla scia dello scandalo il figlio di Bob Kennedy, un avvocato di 39 anni considerato fino ad allora l'astro nascente tra i Kennedy della terza generazione, si era separato dalla moglie ed era entrato in un centro di disintossicazione per alcolizzati. Solo da poco era riapparso in pubblico.

Michael è rimasto vittima di un gioco pericoloso: è slittato su un lastrone di ghiaccio andandosi a

schiantare contro un albero mentre con altri membri della sua famosa famiglia giocava al football americano. Numerosi testimoni hanno riferito di aver visto i Kennedy scendere sulla pista passandosi una bottiglia piena di neve. Nessuno

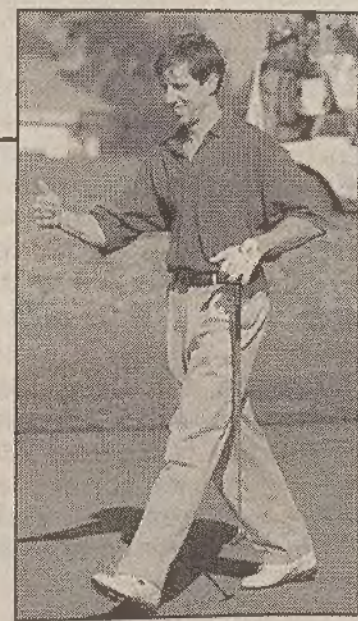
usava i bastoncini per aiutarsi nella discesa. «Era il loro gioco di fine d'anno», ha detto una testimone al «Daily News».

La pista «blu» su cui è avvenuto l'incidente è considerata di media difficoltà, ma all'ora della tragedia, poco

dopo le 16 ore locali di ieri, la Ski Patrol di Aspen l'aveva chiusa agli sciatori perché si stava ghiacciando.

La seggiovia era stata chiusa alle 15.30 e gli agenti della polizia della neve avevano suonato il fischietto per avvisare gli sciatori

di rientrare alla base. Sarebbe stato lo stesso Michael, secondo una ricostruzione, a gridare agli altri Kennedy di aspettare un poco



in vetta prima di scendere: «Così non ammazziamo nessuno». E' stato lui invece a lasciarsi la pelle, andando a schiantarsi contro un albero durante un passaggio azzardato del «football» in un tratto di pista ghiacciato.

I testimoni hanno fermato gli istanti della tragedia in dettagli pieni di orrore. I Kennedy inginocchiati sulla pista a recitare il Padre nostro. Le grida di un ragazzino: «E' mio padre, è mio padre». Il sangue dappertutto che macchia la neve. E Rory, la più giovane dei figli di Bob, che si precipita sul corpo inanimato del fratello per fargli la respirazione bocca a bocca e sputa il suo sangue.

I soccorsi non sono tardati ad arrivare: la Ski Patrol è sopraggiunta cinque minuti dopo lo schianto e ha dato a Michael cure d'urgenza attaccandolo a un respiratore artificiale. Il giovane Kennedy è stato trasportato in ospedale ma i medici non hanno potuto fare altro che certificarne la morte.

Una lunga serie di disgrazie nell'unica vera «famiglia reale» della storia americana

ASPEN E' costellata da una lunghissima catena di drammi e di lutti la storia dei Kennedy, la dinastia più ammirata e discussa d'America. Ben quattro dei nove figli di Joseph Kennedy, lo spregiudicato patriarca della famiglia, e di sua moglie Rose sono morti in circostanze tragiche. Il primo fu Joseph jr, nato nel 1915, che morì nel 1944 durante una missione di bombardamento in Europa, dove era in servizio come pilota dell'aviazione. Nel 1948 Kathleen Kennedy, nata nel 1920 e sposata con un marchese inglese, morì in un incidente aereo.

Il più noto dei membri della famiglia, il presidente John Fitzgerald Kennedy, venne assassinato il 22 novembre 1963 a Dallas mentre suo fratello Robert venne ucciso nel giugno del 1968 a Los Angeles dall'emigrato giordano Shiran Shiran. Infelice fu anche la sorte della prima delle cinque figlie del capoclan, Rosemary, che nel

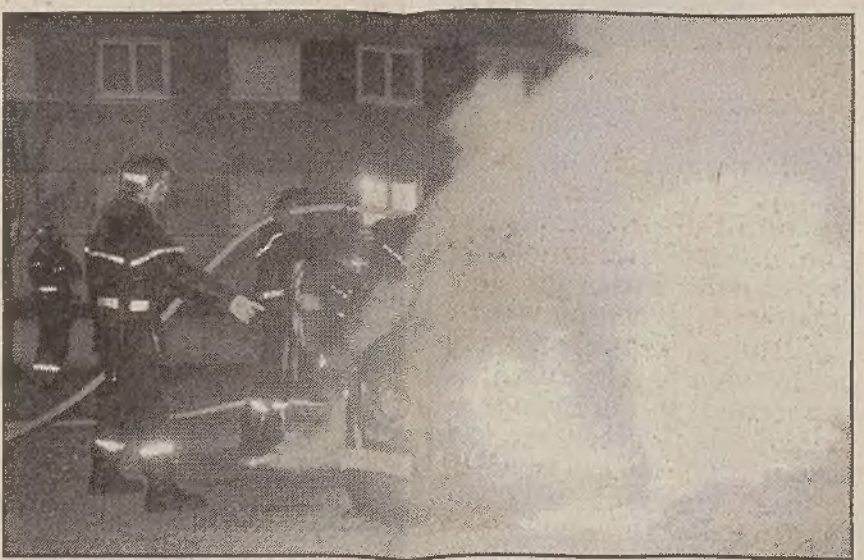
1941 fu internata all'età di 22 anni in un istituto per ritardati mentali.

Anche alla generazione più giovane della dinastia Kennedy non sono stati risparmiati drammi. Al figlio di Ted, Edward jr, venne amputata la gamba destra nel 1973 per un cancro alle ossa. Anche il fratello di Michael, David Kennedy, scomparve tragicamente a 28 anni: nell'aprile 1984 fu trovato morto per overdose in una stanza dell'appartamento che occupava in un motel di Palm Beach in Florida. David, che era rimasto traumatizzato dalla morte del padre Robert avvenuta quando aveva dodici anni, era da tempo dedito agli stupefacenti.

A Mosca bomba esplode nella metropolitana: tre feriti e pochi danni

PARIGI Capodanno di violenza e teppismo a Strasburgo: decine di bande di giovani e giovanissimi si sono lasciate andare a atti di vandalismo e hanno incendiato cinquantatré macchine. Dodici persone sono state arrestate e due poliziotti sono rimasti feriti negli scontri con i teppisti che si sono verificati in diversi quartieri della città. Oltre alle auto, con ordigni rudimentali sono stati danneggiati edifici pubblici e scuole.

Una bomba è esplosa all'ingresso di una palestra provocando danni per una settantina di milioni di lire. In alcuni quartieri i vandali



hanno preso a sassate i poliziotti, hanno distrutto cabine telefoniche e ogni altro tipo di arredo urbano. Si è trattato della notte più violenta da 20 anni a questa parte, ha detto Patrice Magnier, prefetto della regione del Basso Reno.

Per spegnere gli incendi di capodanno sono stati mobilitati 400 poliziotti e 200 vigili del fuoco.

E' circa un anno che nei quartieri più poveri di Strasburgo ogni notte vengono incendiate diverse macchine: nel 1997 ne sono state di-

Centinaia di auto bruciate soprattutto a Strasburgo; in Germania neonazisti scatenati

Francia, escalation di violenza

strutte 500. Si tratta di un preoccupante fenomeno di violenza urbana che interessa anche altre zone periferiche delle grandi città francesi. A Yvelines, nei pressi di Parigi, l'altra notte sono state date alle fiamme nove vetture; quattordici a Saint Denis; cinque a Mulhouse. Si tratta di episodi di violenza che, secondo gli esperti, riguardano soprattutto le zone dove è più difficile trovare lavoro.

Anche in Germania, afflitto dagli stessi alti tassi di disoccupazione, la notte dell'ultimo dell'anno per alcuni si è risolta in un'orgia di vio-

lenza. Dieci giovani neo-nazisti non hanno trovato niente di meglio che fare irruzione in un ospizio di minorati, sfondando la porta principale e menando botte dappertutto. Due dei minorati dell'ospizio, che si trova a Sangerhausen, nella Germania orientale, sono stati ricoverati in ospedale. La polizia è riuscita ad arrestare gli aggressori neo-nazisti, la cui età varia fra i 15 ed i 24 anni.

Ad Hannover, nella Germania settentrionale, un gruppo di teste-rasate ha ferito gravemente a coltellate un giovane turco, che è stato sottoposto ad operazione chi-

urgica. Due degli aggressori sono stati arrestati.

Esplorazione nella metropolitana di Mosca ad appena un chilometro dal Cremlino. Una borsa abbandonata su un marciapiede contenente un ordigno, è esplosa ferendo tre dipendenti della società che gestisce la metropolitana. Un autista che camminava lungo un passaggio pedonale alla stazione Tret'yakovskaya aveva notato la borsa intorno alle 9.40 di mattina, l'aveva presa e l'aveva consegnata alla responsabile della stazione. Pochi minuti dopo l'esplosione che ha ferito due addetti alle pulizie e la responsabile.

Soddisfazione tra i nostri connazionali d'Istria, di Fiume e della Dalmazia per le parole del discorso di Scalfaro

«Un grande riconoscimento morale»

Il deputato Radin: «Grazie Presidente di aver parlato di democrazia in Croazia»

COMMENTO

Quella dignità ritrovata tra paure e nazionalismi

Per 50 anni sono stati considerati dagli italiani una sorta di «traditori», di «venduti a Tito» e al suo regime comunista. Mentre, al di là della cortina di ferro, per altrettanto tempo, sono stati contemporaneamente ritenuti una sorta di quinta colonna dell'irredentismo di Roma nei confronti della Jugoslavia. Strana vicenda quella dei nostri connazionali d'Istria di Fiume e della Dalmazia. Dimenticati, ignorati, bistrattati, a volte strumentalizzati, hanno però finalmente ottenuto quella dignità che la madrepatria finora aveva loro negato. Un sigillo posto dalla più alta carica dello Stato, dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel suo discorso di fine anno alla Nazione.

Ma non è bastata la tragedia dell'esodo, una guerra mondiale. Non sono bastate le foibe, una dittatura marxista. C'è voluto un altro cruento conflitto, la nascita di un confine che spezza in due l'Istria e le minacce di nuovi nazionalismi per far capire agli italiani che al di là dell'Adriatico, c'era ancora tutta una civiltà latina e veneta che aveva saputo resistere a mille spallate, a centinaia di contraccolpi ideologici. Prove che ne hanno fiaccato la resistenza, non certo lo spirito. Quello spirito di rispetto degli Stati in cui risiedono, sommato a una profonda volontà di non perdere le proprie radici, la propria cultura: in altre parole la difesa dell'italianità.

Scalfaro ha parlato del problema dei diritti delle minoranze, discorso che aveva non poco infastidito già a Zagabria il presidente croato Tudjman, ma ha soprattutto ribadito l'impegno «che ciascuno di noi ha preso, che il Governo ha preso, per fare dei passi di giustizia che sono attesi». Parole che forse in Sicilia, ma anche in Piemonte o nel Lazio non saranno state capite, ma che in queste terre di frontiera assumono significati preziosi. Ha sofferto e sta soffrendo chi è partito. Ha sofferto e sta soffrendo chi è rimasto. Scalfaro lo aveva già ribadito al municipio di Pola solo due settimane or sono in occasione della sua visita. E ancor prima lo aveva proclamato davanti al Sabor croato.

Una similitudine che non ha il valore dell'omologazione. Guai se così fosse. Ma piuttosto del parallelo storico che evidenzia due percorsi che per troppo tempo sono sembrati opposti, quando invece andavano nella stessa direzione: quella della difesa della nostra civiltà nazionale che ha fatto della tolleranza e della cultura della convivenza la sua arma più potente. Una grande lezione europea ai margini dell'Occidente.

Mauro Manzin

CAPODISTRIA «Le sofferenze di chi è partito e di chi è rimasto sono un patrimonio solo». Con queste parole il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, nel messaggio di fine anno trasmesso la sera di San Silvestro, ha ricordato gli esuli e la minoranza italiana. E' la prima volta che accade. Elencando i numerosi viaggi all'estero compiuti negli ultimi dodici mesi, il Capo dello Stato ha tra l'altro ricordato il recente incontro con gli esuli istriani, fiumani e dalmati. «Li conosco - ha detto il Presidente davanti a 11 milioni di telespettatori - li ho conosciuti allora e ho avuto l'onore altissimo di stare vicino a molti di loro. La sofferenza di chi è venuto via... Uno di loro ha detto in modo estremamente simpatico ed

efficace: siamo venuti via per rimanere italiani. E' chiaro che c'era un fondo anche polemico con chi è rimasto».

«Sono stato in Slovenia e in Croazia - ha continuato Scalfaro - ho visto gli italiani. Ho visto che cosa vuol dire lottare per essere fedeli allo Stato del quale fanno parte oggi. Ma per non perdere le radici della nostra cultura, della nostra italianità quella manifestazione a Pola, per la scuola, per la prima pietra posta dai due sottosegretari agli Esteri. La preside che parlava, migliaia di italiani per una scuola tanto attesa».

«Questo problema dei diritti delle minoranze - ha sottolineato il Capo dello Stato - l'impegno che ciascuno di noi ha preso, l'impegno

che il governo ha preso per fare dei passi di giustizia che sono attesi. Bene, dalla scuola di Pola lasciatemi fare un passo, avete visto che ho citato due sofferenze, di chi è partito e di chi è rimasto: è un patrimonio solo».

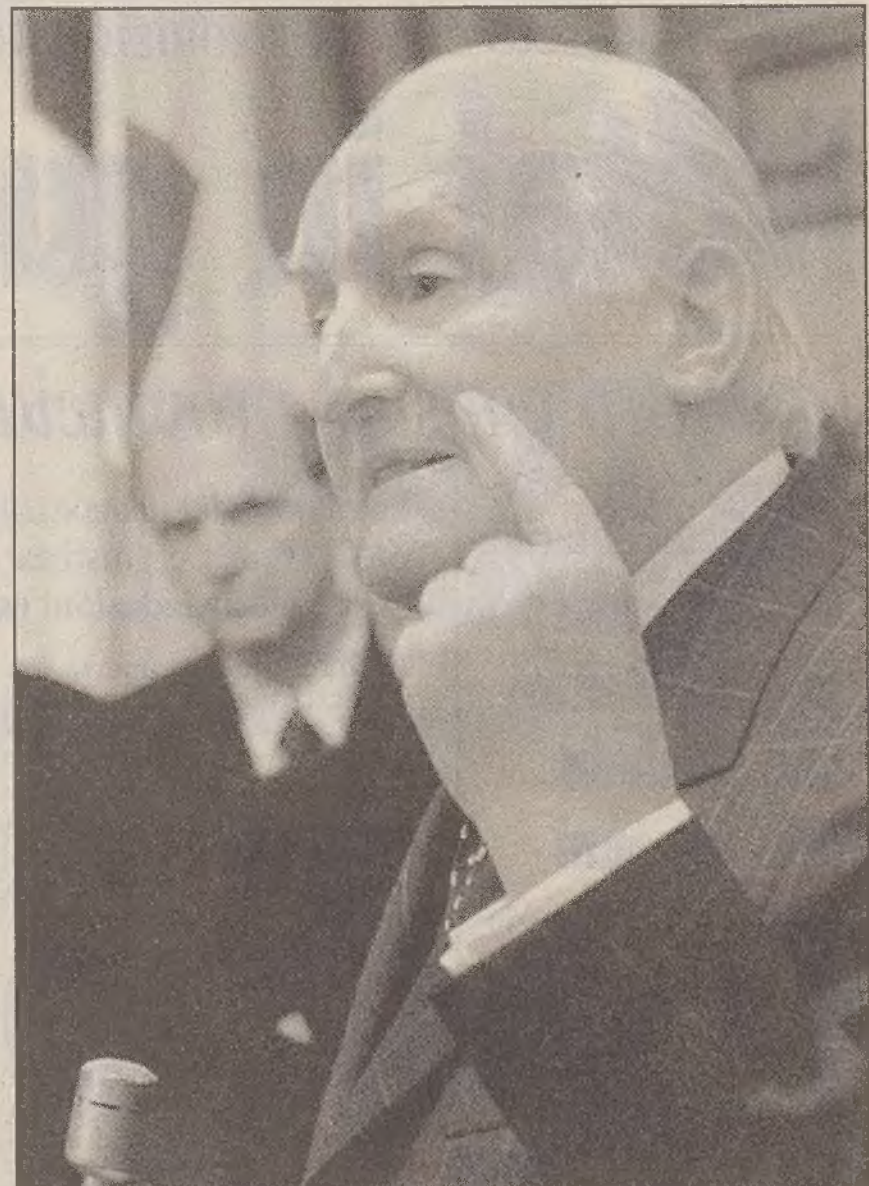
Le parole di Scalfaro hanno avuto immediata eco oltreconfine. «Avere citato - ha rilevato Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana - la comunità quale elemento importante della cultura e dell'identità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, come anche aver ricordato il comune dramma con gli esuli, non può che essere un momento di grande orgoglio per noi». «E' forse il massimo riconoscimento morale - ha aggiunto - che la minoranza è riuscita a raggiungere

in questi ultimi anni dal più alto rappresentante della Nazione madre. Un successo direi della politica dell'Unione italiana».

«Per noi è un grande presidente - ha continuato Tremul - anche per aver ricordato sia la sofferenza degli esuli che la nostra, in modo da favorire la ricomposizione (già iniziata con Cossiga) fra le membra sparse».

«Il discorso di Scalfaro giunge a coronamento di rapporti intensi avuti in questi anni - ha ribadito il deputato al Sabor Furio Radin - che hanno avuto effetti positivi per la minoranza, e spero li abbiano anche per gli esuli. Voglio ringraziare Scalfaro per essere venuto a Pola, e per aver parlato di democrazia in Croazia».

Alessio Radossi



Il Presidente della Repubblica, Scalfaro, mentre parla agli italiani nel municipio di Pola durante la sua recente visita.

Da ieri si può introdurre merce estera nel territorio nazionale senza pagare alcuna gabella unicamente per beni del valore non superiore alle 80 mila lire

Iva croata, Zagabria fa dietrofront e vara agevolazioni



Fiume Un contentino per modo di dire. Da ieri, primo gennaio, i cittadini croati che rientrano da soggiorni o viaggi all'estero potranno introdurre in Croazia beni in esenzione doganale e anche fiscale per un totale di 300 kune, poco meno di 80 mila lire. Finora il limite d'esenzione doganale era fissato a 100 dollari, ossia circa 630 kune, che è un valore del doppio superiore a quanto si può importare da ieri senza pagare dogana e Iva croata. Se teniamo conto di quanto praticato finora, la delibera governativa appare un irrigidimento

in piena regola, addolcito - se così si può dire - dalla constatazione che prima si parlava di Iva su tutti i prodotti acquistati oltreconfine. Insomma pareva che anche un chilo di pasta sarebbe stato colpito dalla mannaia dell'imposta sul valore aggiunto, che nella giovane repubblica è entrata in vigore il primo giorno dell'anno.

Coloro che insomma da oggi faranno shopping a Trieste, Monfalcone, Palmanova, in Austria, Ungheria, eccetera, spendendo a esempio 100 mila lire, al rientro in patria pagheranno Iva

(aliquota unica del 22 per cento) e tassa doganale. Agevolazioni sono state emanate dall'Esecutivo di Zagabria nei confronti degli emigrati che rientrano nel Paese. Questi non dovranno corrispondere la discussa e ormai odiatissima Iva per gli effetti personali, l'arredamento e altri prodotti relativi alla casa. Attesi intanto già per oggi i primi effetti dell'introduzione del nuovo sistema fiscale (Iva o Pdv). Nonostante il vice premier e ministro delle Finanze, Borislav Skerget, si sia in queste settimane prodigato nel difendere

la «sua creatura», cioè l'imposta sul valore aggiunto, tutto lascia purtroppo supporre che la Croazia verrà investita da una sventagliata di rincari. Produttori e commercianti non fanno mistero sulle intenzioni di procedere agli aumenti di listino, in primo luogo concernenti i generi di prima necessità. «Dobbiamo parlare - hanno detto in coro - il colpo gobbo inferito dalla nuova imposta». Se così sarà, come già si mormora, i rincari toccheranno carni fresche, olio, zucchero e forse anche pane e latte fresco. a.m.

La storia del tenente macedone che nel '91 voleva distruggere Scofie

Da ufficiale da carneficina a agente dei servizi segreti

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 10,33 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 279,72 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/litro 102,50 = 1.115 Lire/l
CROAZIA	Kuna/litro 4,35 = 1.216 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/litro 94,40 = 1.026 Lire/l
CROAZIA	Kuna/litro 4,02 = 1.124 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Banca Koper d.d. di Capodistria

CAPODISTRIA I ricordi della guerra del giugno-luglio 1991 in Slovenia continuano a rincorrere gli abitanti del Capodistriano. Uno dei nomi diventati tristemente famosi nei dieci giorni di conflitto contro i federali, è stato riportato alla ribalta dal giornale «Primorske Novice». Si tratta del macedone Zoran Saklev, sette anni fa tenente dell'Armata jugoslava, comandante di una delle autobande che occuparono il valico di Rabuiese. Tenne con il fiato sospeso gli abitanti della regione per le sue pressanti minacce di far saltare in aria il distributore di benzina di Scofie e con esso gran parte del centro abitato. Assicura di voler usare i missili terra-terra di cui dispo-

neva se i suoi militari fossero stati ancora attaccati. Finite le ostilità in Slovenia, Saklev ritornò in Macedonia dove, come scrivono le «Primorske Novice», si arruolò nei servizi segreti militari.

Organizzò traffici d'armi di cui sono state trovate tracce negli Stati Uniti, in ambienti vicini al Pentagono. L'ufficiale sarebbe anche un killer mancato: avrebbe dovuto uccidere un deputato macedone, ma all'ultimo momento avrebbe rinunciato e sarebbe riparato all'estero. Non prima però di aver accusato i vertici militari e della polizia di Skopje di connivenza con i servizi segreti serbi e bulgari, responsabili tra l'altro, dell'attentato al presidente, Kiro Gligorov.

La polizia è dovuta intervenire in diverse località per sedare pesanti tumulti scoppiati nei locali pubblici

Risse nel Litorale per salutare Capodanno

Festa grande in piazza a Capodistria con distribuzione gratuita di spumante

A Fiume sventagliate di mitra accolgono il '98

Fiume Tanto tuono che non piove. Per tuonare intendiamo gli innumerevoli scoppi di petardi e altro materiale pirotecnico che a Fiume e nella contea litoraneo-montana hanno dato l'addio al '97 e salutato l'ingresso del nuovo anno. Per la mancata pioggia intendiamo invece la totale assenza di incidenti che avrebbero potuto essere causati dall'incredibile sequenza di botti, ai quali si sono aggiunti non pochi spari isolati e raffiche di armi automatiche. Niente ferimenti dunque, come confermato dalle autorità sanitarie e dal vice questore fiumano Ivan Katalinic che, rivolgendosi ai giornalisti, si è detto soddisfatto per il modo con cui gli abitanti di Fiume e della regione hanno atteso il 1998. «Rispetto agli anni scorsi - ha sottolineato il vicequestore - c'è stata meno esuberanza, un grado di civismo in più che non può

non fare piacere. Dopo la parentesi natalizia, anche la notte di San Silvestro e Capodanno non è stata caratterizzata da incidenti di particolare gravità». Soltanto a Podhum, frazione del Gornobiscio (alle spalle di Fiume) uno sconosciuto ha atteso il passaggio di consegne tra i due anni lasciando partire una lunga raffica dal suo «kalashnikov». I proiettili hanno reciso un paio di cavi di un traliccio dell'alta tensione e Podhum e dintorni sono andati incontro a un blackout di energia elettrica durata alcune ore. Veghioni e baldorie si sono avuti in tutto l'Istro-quarnerino. Nella regione fiumana erano presenti circa 10 mila villeggianti, specie stranieri (discreta l'affluenza italiana). Si è fatto pure gran festa alla Comunità degli Italiani di Fiume, dove circa 300 persone hanno ballato e cantato sino all'alba.

CAPODISTRIA Nel maggiore centro del comprensorio costiero il nuovo anno è stato atteso all'aperto tra il fragoroso scoppiettio dei fuochi d'artificio e un brindisi collettivo. Seguendo una collaudata tradizione, diverse centinaia di persone, fra le quali numerosi turisti stranieri, hanno trascorso la notte più lunga dell'anno nella principale piazza di Capodistria, allietati da orchestre e cantanti. A mezzanotte l'azienda Vina-Koper, che celebra cinquant'anni di vita, ha offerto un migliaio di calici di spumante alla cittadinanza. A differenza degli anni scorsi, in questo primo scorcio del '98, non sono stati registrati seri incidenti provocati dallo scoppio dei micidiali petardi. Comunque le

ultime ore del '97 e le prime del '98 sono state particolarmente movimentate per le forze dell'ordine e il personale sanitario della regione. I poliziotti sono intervenuti a più riprese per sedare alcune liti scoppiate in locali pubblici di Capodistria, Strugnano, Portorose e in un parco di Sezza. La più violenta colluttazione è scoppiata mercoledì pomeriggio in un bar di Ancarano. Il 51enne meccanico Ivan K., ubriaco fradicio, ha tentato di uccidere il 25enne manovale bosniaco Muhamed Z. L'uomo dapprima ha colpito con pugni e calci il giovane. Stando alle dichiarazioni di alcuni testimoni, più tardi il meccanico avrebbe tentato di uccidere l'operaio edile con un corpo contundente.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio

Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327.
Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.
Sabato: 8.30-12.30.
UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246611.

0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710.

MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Aziano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel.

049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azelegio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insediabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCO appartamento in affitto paraggi Università vecchia mq 100. Telefonare dalle 18 alle 20 040/634941. (A13860)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

GORIZIA centro AFFITTASI appartamento ammobiliato composto da salone con sop-

palco, angolo cottura, bagno. Riscaldamento autonomo. 0481/93700. (B00)

GORIZIA centro AFFITTASI appartamento composto da soggiorno, cucina abitabile, tre camere letto, due servizi, ripostiglio, cantina 0481/93700. (B00)

GORIZIA centro AFFITTASI attico composto da cucina, salone, pranzo, due camere letto, ampio ripostiglio, terrazze panoramiche, cantine 0481/93700. (B00)

20 Capitali - Aziende

FINANZIAMENTI rapidissimi a tutti qualsiasi importo e operazione ovunque. Giallo Oro Italia 049/8961991. (G.MN)

22 Case-ville-terreni vendite

VILLA grande, ampio giardino, salone, cucina, 4 camere, tripli servizi, taverna, garage, ecc. Prezzo personalizzato secondo finiture. Vendita impresa vicino Prosecco: 040/351442. (A14020)

140.000.000 MILIZIE libero perfetto cucina 2 camere bagno poggolo cantina. RABINO 040/368566. (A00)

190.000.000 PELLEGRINI libero ultimo piano vista totale soggiorno cucina camera bagno terrazzo posto macchina automotano. RABINO 040/368566. (A00)

215.000.000 FRANCA libero vista mare ascensore saloncino cucina 2 camere bagno 2 poggoli automotano. RABINO 040/368566. (A00)

220.000.000 PICCARDI libero recente piano alto ascensore salone cucina 3 camere doppi servizi 3 poggoli. RABINO 040/368566. (A00)

238.000.000 PAISIELLO libero perfetto ultimo piano soggiorno cucina 2 camere bagno poggolo automotano. RABINO 040/368566. (A00)

45.000.000 POZZO libero soggiorno cucina camera bagno RABINO 040/368566. (A00)

La Società Pubblicità Editoriale SpA
informa
la gentile clientela che lo sportello di Trieste, per l'accettazione delle necrologie e degli avvisi economici su «IL PICCOLO», «MESSAGGERO VENETO» e le altre testate gestite
si è trasferito
da via Luigi Einaudi 3/B
in via Silvio Pellico 4
I nuovi numeri di telefono sono:
Tel. 040/6728328 - Fax 040/6728327

Donne Per Donne SOLO GAY!
00 599 63 711 00 599 64 766

Dopo il decreto che ha rivoluzionato il numero e la loro distribuzione territoriale nella regione

Notai in guerra contro il ministero

I quattro consigli provinciali sono ricorsi al Tar per far annullare il provvedimento

**La tabella notarile
Un complesso
procedimento
che richiede
ben tre anni**

TRIESTE La revisione decennale della tabella notarile costituisce un momento assai delicato nella definizione di un assetto professionale di grande rilievo per la vita economica locale.

Il complesso procedimento viene avviato con tre anni di anticipo dalle Procure generali delle Corti d'appello, incaricate di valutare le modificazioni nei parametri di presenza della popolazione e l'intensità delle transazioni economiche.

La raccolta dei pareri di tutti i consigli notarili e di tutte le Corti d'appello è resa obbligatoria dalla legge.

Per la formazione della tabella appena pubblicata, però, il ministero sembra aver tenuto conto, e anche in maniera parziale, della «Relazione particolare al decreto ministeriale», che nel caso del Friuli-Venezia Giulia illustra una proposta del tutto diversa da quella contenuta nei pareri raccolti in sede locale.

Che cosa è accaduto? Gli esiti della causa amministrativa lo potranno forse chiarire. g.v.

Le ragioni del malcontento sono comuni: il dicastero di Grazia e Giustizia non avrebbe tenuto conto delle raccomandazioni espresse dagli stessi consigli

TRIESTE E' guerra aperta fra i quattro consigli notarili del Friuli-Venezia Giulia e il ministero di Grazia e Giustizia, che nelle scorse settimane ha rivoluzionato per decreto la consistenza numerica e la distribuzione territoriale dei professionisti presenti nella regione.

Con quattro diversi ricorsi appena depositati al Tribunale amministrativo regionale, gli organismi che rappresentano i notai dei distretti di Udine (cui è annesso il distretto di Tolmezzo), Trieste, Gorizia e Pordenone, chiedono l'annullamento del decreto ministeriale che esegue la revisione decennale della tabella contenente la determinazione del numero e della residenza dei notai presenti nel territorio nazionale.

Quello che avrebbe potuto apparire un mero adempimento formale, che la legge prescrive si svolga ogni dieci anni per adeguare i servizi disponibili alle reali esigenze del territorio, si sta così trasformando in un vero e proprio caso giuridico. Gli esiti della disputa coronano il rischio di condizionare nella nostra regione, in un senso o nell'altro, una struttura essenziale per la vita economica delle società produttive.

I motivi del malcontento sono diversi a seconda delle province, ma tutti riconducibili a un medesimo filo conduttore: pubblicando la tabella il ministero non avrebbe tenuto nel minimo conto le raccomandazioni espresse, come vuole la leg-

ge, dai diversi consigli notarili e nemmeno quelle della Procura generale della Corte d'appello, incaricata di rappresentare a Roma la realtà del territorio in esame.

Il risultato, secondo i ricorrenti, è stato disastroso. A Trieste, tanto per citare alcuni esempi, a fronte di un crollo della popolazione e delle attività economiche negli ultimi dieci anni, i posti in organico crescono di un'unità (da 25 a 26) con l'istituzione di una nuova sede notarile a Duino-Aurina, che i notai della provincia giudicano «un errore gravissimo».

A Udine si assiste allo svuotamento ingiustificato del distretto notarile di Tolmezzo e (a fronte di un numero sostanzialmente eguale di notai rispetto alla tabella decennale precedente) e a una contestuale superconcentrazione di professionisti nel capoluogo provinciale. A Pordenone si registra l'aumento degli uffici a fronte del preoccupante esodo dal consiglio notarile provinciale, mentre in provincia di Gorizia, si assiste all'istituzione di una nuova sede notarile a Staranzano in luogo del rafforzamento, considerato maggiormente opportuno, di quella di Monfalcone.

«Nel 1964 - spiega il notaio Giulio Flora, presiden-

te del consiglio notarile di Trieste che ha affidato il ricorso all'avvocato Sergio Lehan - nel capoluogo regionale c'erano solo 15 notai, con 70 mila abitanti in più rispetto ad oggi, e una vita economica molto più vivace dell'attuale. Il risultato di questa moltiplicazione dei posti - aggiunge - è che gli ultimi arrivati non riescono a lavorare. Un errore gravissimo - conclude - è poi l'istituzione di un ufficio a Duino-Aurisina. A Roma non si devono rendere conto né della contiguità con il tessuto urbano del capoluogo né della difficoltà di identificare un vero e proprio centro nell'ambito del territorio del comune carsico».

Ma la situazione appare

del tutto sconcertante nella provincia di Udine. Il distretto notarile friulano si è rivolto ai professori Giovanni Gabrielli e Fabio Padovini dell'ateneo triestino per rivolgere al provvedimento ministeriale un attacco molto dettagliato.

«E' facile constatare - spiega il professor Gabrielli - che il senso del decreto impugnato è quello di sovvertire la distribuzione dei notai nei distretti riuniti di Udine e Tolmezzo, eliminandone gran parte della componente carnicia, per inserire un numero ancora maggiore in quella friulana, anzi in un'esigua porzione di quest'ultima, formata dal Comune di Udine e dai tre Comuni confinanti Tavagnacco, Passignano e Campoformido, che con il capoluogo costituiscono un unico agglomerato urbano. Il depauperamento della componente di Tolmezzo attua anche un indirizzo incompatibile con quelle finalità di riequilibrio territoriale dell'area montana che la mano pubblica costantemente persegue».

Anche l'avvocato Paolo Picasso, incaricato di depositare un ricorso dal consiglio notarile pordenonese, mette in luce le contraddizioni del provvedimento: «Il decreto ministeriale - osserva - omette ogni motivazione sulla necessità e anche sulla semplice opportunità di sopprimere due sedi notarili (a Polcenigo e Aviano) e nel contempo istituire altre quattro (a San Vito, Maniago, Cordenons e Fontanafredda)».

«Si tratta di un provvedimento - conclude il professor Gabrielli - impossibile da difendere da qualsiasi angolo visuale».

Guido Vitale

IN BREVE

«Premio» in miele del cividalese Nardini
E' figlio di una brasiliana e di un sandanielese il primo nato nella regione

SAN DANIELE DEL FRIULI E' venuto alla luce nove minuti dopo la mezzanotte il primo nato del 1998 nella regione, al quale andrà il mezzo quintale di miele che Gigi Nardini, apicoltore di Cividale, dona ogni anno al primo nato nel Friuli-Venezia Giulia. Si chiama Nicolas, è nato alle 0.09 all'ospedale di San Daniele ed è figlio di Cleonice Alves, una brasiliana da quattro anni trapiantata in Friuli, e di Walter Mauro, operaio sandanielese. Poco dopo la nascita di Nicolas, altre due donne hanno partorito nello stesso ospedale di San Daniele.

Gorizia: traffico di opere d'arte dalla Polonia scoperto dalla Finanza al valico di Sant'Andrea

GORIZIA Un traffico di opere d'arte provenienti dai Paesi dell'Est è stato scoperto dalla Guardia di Finanza a Gorizia. In un'operazione compiuta nei giorni scorsi al valico internazionale italo-sloveno di Sant'Andrea, le fiamme gialle, nell'ispezionare un camion proveniente dalla Slovenia, hanno rinvenuto quattro icone antiche e due pale d'altare che erano state nascoste all'interno del mezzo. Le opere d'arte, che sarebbero di origine polacca, erano destinate al mercato clandestino del centro Italia.

Due fucili, munizioni, un coltello e una baionetta sequestrate a Gorizia: denunciati tre stranieri

GORIZIA La compagnia della Guardia di finanza di Gorizia, nel corso di tre distinte operazioni nei pressi del valico internazionale di Sant'Andrea, ha sequestrato alcune armi. In particolare sono stati rinvenuti due fucili con 210 cartucce di munizioni, un coltello a serramanico, un tubo di gomma con anima in acciaio, e una baionetta. In tutti questi casi la Finanza, in collaborazione con la Dogana di Gorizia, ha sequestrato le armi e ha denunciato alla autorità giudiziaria i tre cittadini stranieri che avevano tentato di introdurre in Italia.

Violenza sui minori: un severo monito giunge dal grande presepe di San Giorgio di Nogaro

UDINE Il forte richiamo contro la violenza all'infanzia fa spiccare, nel panorama dei presepi in regione, quello realizzato nel duomo di San Giorgio di Nogaro dal pittore e scultore Gigi Di Luca. L'opera, che occupa l'intero presbiterio, misura 27 metri di lunghezza, 10 di altezza e sei di profondità, e pone la scena della Natività nell'ambito della creazione dell'universo. Pianeti e satelliti di grandi dimensioni ruotano e spandono luci policrome sulla scena, animata da angeli e pastori, tutti bambini.

Fino a domenica 11 orario prolungato per l'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica

Grado, scatta all'alba la corsa all'ombrellone

Nei giorni scorsi i segnali che il «fenomeno» si ripeterà anche quest'anno

Le prenotazioni possono essere fatte anche per telefono o tramite il fax

GRADO Anche se la stagione estiva è molto distante, il termometro che ne misurerà l'andamento registrerà i primi segnali già questa mattina alle 8.

All'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica aprirà infatti, come ogni anno, una vera e propria caccia all'ombrellone.

L'anno scorso le prenotazioni furono migliori rispetto all'anno precedente. La stagione 1997 si è conclusa con l'1,7 per cento in più di giornate di presenza. Rispetto alle notevoli flessioni fatte registrare da altre spiagge è sicuramente un dato molto positivo.

Se si ripeterà il fenomeno di questi ultimi anni - e considerate le richieste d'informazioni già giunte all'ente turistico si pensa possa essere proprio così - già fin dalle prime ore

di oggi, quando è ancora il buio a farla da padrone, incomincerà a formarsi la fila di persone che, per conto proprio ma anche per conto di amici, parenti o clienti, aspetterà l'apertura dell'ufficio per prenotare l'ombrellone per la prossima stagione estiva.



Soprattutto per coloro che trascorrono periodi abbastanza lunghi la scelta dell'ombrellone diventa importante. Stare accanto a parenti o a persone conosciute magari tanti anni fa proprio in spiaggia. Scegliere quella che viene considerata la zona migliore

(in particolar modo quelle nei pressi dei primi tre ingressi della spiaggia). Optare per la prima, seconda o terza fila.

Ma capita spesso di sentire il turista chiedere un ombrellone di un determinato colore e ciò poiché si trova in un reparto che è

curato da uno specifico bagno, con il passare degli anni è diventato un vero e proprio amico di famiglia. La spiaggia principale è infatti per buona parte «occupata» da intere generazioni di famiglie che arrivano a Grado praticamente dalla nascita ufficiale

Antonio Boemo

del turismo sull'isola, e cioè da 105 anni a questa parte.

Ebbene, per quello che presumibilmente sarà l'assalto all'ombrellone l'Azienda di promozione turistica ha predisposto che l'ufficio informazioni, da oggi e sino a domenica 11, osservi un ben preciso orario (8-12 e 14-17). Ad avere la precedenza su tutti saranno ovviamente coloro che si presenteranno di persona.

Ad ogni modo stato previsto che la prenotazione possa avvenire anche per via telefonica (sono già diversi i clienti della Lombardia e del Piemonte, ma anche qualcuno della Carinzia, che hanno preannunciato una loro telefonata), ma esclusivamente dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 18.30 (chiamando lo 0431-899220). Infine chi prenota l'ombrellone utilizzando il fax (0431-899278) deve sapere che la richiesta sarà smaltita nel corso della stessa giornata.

Antonio Boemo

**Domani a Udine
Coldiretti, nuova
forma di protesta
Prodotti tipici
gratis per tutti**

UDINE La Coldiretti torna di nuovo in piazza. E lo fa domani a Udine, non solo per chiedere il rilancio dell'agricoltura ma per difendere le produzioni tipiche. Una trentina di coltivatori, con tavoli e manifesti, si posizioneranno sotto gli archi del municipio per offrire ai passanti prodotti tipici friulani, soprattutto formaggio, la cui tipicità è messa fortemente in discussione dal decreto del Presidente della Repubblica (54/97) che introduce nuove norme igienico-sanitarie per la produzione del latte e dei suoi derivati.

Il ceppo era comunque diverso da quello di Hong Kong

Influenza dei polli: in Friuli cessato lo stato di emergenza

UDINE L'influenza aviaria scoperta un mese fa in Friuli e che ha interessato un solo allevamento a Talmassons, era di un ceppo diverso da quello individuato a Hong Kong, l'emergenza, comunque, si è conclusa. Lo hanno ribadito, in seguito ad analoghe puntualizzazioni diffuse dal ministero della Sanità, gli uffici municipali di Talmassons e quelli del servizio veterinario provinciale.

Il virus di Hong Kong, è stato sottolineato, è del tipo A(H5N1), quello friulano è del tipo A(H5N2). A Talmassons, un allevatore che aveva acquistato del pollame da un commerciante locale, aveva notato che alcuni capi erano malati, e un consulto aveva portato a diagnosticare l'influenza aviaria.

Dopo l'abbattimento di questi capi, il 20 novembre il presidente della giunta

regionale aveva emesso un'ordinanza che istituiva una zona di protezione per il comune di Talmassons e alcuni comuni vicini. Il 12 dicembre nell'allevamento contaminato di Talmassons sono stati abbattuti circa 500 tra tacchini, polli, germani, anatre e oche, che presentavano elevati anticorpi antinfluenzali e il 22 dicembre l'ordinanza regionale è stata revocata.

Lo ha istituito la giunta regionale, su proposta dell'assessore Gottardo, accogliendo le richieste del comparto

Agricoltura, tutti i problemi su un tavolo «verde»

TRIESTE Su proposta dell'assessore all'Agricoltura Gottardo, la giunta regionale ha istituito il «tavolo verde», attivando una commissione permanente di consultazione e di confronto sui problemi del mondo agricolo. Il provvedimento dà una risposta a precise richieste che le associazioni del comparto agricolo hanno avanzato alla Regione.

Del «tavolo verde», presieduto dall'assessore Gottardo, fanno parte la direzione regionale dell'agricoltura, l'Ersa, la facoltà di

Agraria dell'università di Udine, le organizzazioni professionali agricole e le associazioni cooperative.

Per la trattazione di temi specifici o settoriali, il «tavolo verde» sarà integrato con la partecipazione di rappresentanti dell'Unione regionale dei consorzi di bonifica, dei Consorzi di tutela vini doc, dell'Associazione allevatori, delle associazioni dei produttori esistenti in regione (Aprocer, Aprobio, Aprozoo, Aprolaca, Arpa, Associazione produttori di materiale di moltiplicazio-

ne della vite, Associazione floricultori), di un rappresentante dei produttori regionali di alimenti a denominazione di origine protetta e di un esponente delle associazioni agrituristiche.

Altre novità per l'agricoltura - ha sottolineato Gottardo - vengono dalla legge finanziaria appena approvata dal consiglio regionale. Per agevolare l'accesso al credito delle imprese agricole, la legge di bilancio ha previsto l'istituzione dei consorzi garanzia fidi per l'agricoltura,

con una dotazione iniziale di tre miliardi e 500 milioni.

La stessa legge ha inoltre disciplinato il trasferimento di competenze esecutive ai Comuni (Uma) alle Camere di commercio, e introdotto un'apposita norma per il settore delle avversità atmosferiche che autorizza la copertura dei danni derivati alle cooperative agricole di raccolta e trasformazione a seguito dei mancati conferimenti di prodotti in seguito alle calamità verificatesi nella primavera 1997.

Un ulteriore elemento di novità - ha concluso Gottardo - riguarda il cosiddetto «compensativo» a favore degli imprenditori agricoli che operano in montagna. La norma prevede uno specifico regime di aiuti per incentivare la tenuta dei pascoli e dei prati nei territori montani. La dotazione finanziaria messa a disposizione per queste finalità rende evidente l'attesa della Regione sul mantenimento dell'attività agricola nelle zone più marginali e svantaggiate.

Ti Sposi?
Mira Mode ti regala una sfilata
CARLO PIGNATELLI

Compila il coupon, scegli la sfilata che ti interessa e invialo a Mira Mode. Riceverai l'invito direttamente a casa tua. La sottoscrizione non comporta alcun impegno.
Mira Mode - Via S. Antonio, 50 - 33019 Tricesimo (UD) - Tel. 0432/851918
Cognome..... Nome..... Città..... Data matrimonio.....
Via..... Cap..... Tel.....
Sfilata dell'11 GENNAIO 1998 ore 16.00 ☐ ore 21.00 ☐ L'invito è valido per 2 persone
I DATI RACCOLTI VERRANNO USATI NEL RISPETTO DELLA LEGGE 675/96

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.46
	tramonta alle	16.32
La Luna:	si leva alle	10.08
	cala alle	21.09
1.a settimana dell'anno, 2 giorni trascorsi, ne rimangono 363.		

IL SANTO

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

IL PROVERBIO

Per avere il successo non devi rincorrerlo, devi tagliargli la strada.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)	
Piazza Libertà	mg/mc 3,28
Via Battisti	mg/mc 7,49
Piazza V. Veneto	mg/mc 2,60
Piazza Vico	mg/mc 4,16
Piazza Goldoni	mg/mc 5,11
Via Carpineto	mg/mc 1,93

TEMPO

Temperatura:	7,6 minima
	9,6 massima
Umidità:	100 percento
Pressione:	1022,1 stazionaria
Cielo:	variabile
Vento:	9,7 da Ovest
Mare:	9,4 gradi

MAREE

Alta:	ore 0.00	+41 cm
	ore 11.10	+34 cm
Bassa:	ore 5.40	-15 cm
	ore 17.51	-55 cm
DOMANI		
Alta:	ore 0.45	+40 cm
Bassa:	ore 6.38	-13 cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

In un consiglio di amministrazione lampo (trenta minuti) Illy ringrazia e congeda il presidente e quattro consiglieri su sette

Valzer all'Acegas: via Del Piero, entra Gambardella

Smentite (ma non completamente) le difficoltà di comunicazione tra Sindaco e responsabile della società

AUGURIO

«La nostra città torna ad essere protagonista non più per il suo passato, ma per il suo futuro»

Di Trieste si è ripreso a parlare. Nel resto del Paese, in Europa, persino oltre oceano. Per nostra buona sorte non facciamo più notizia per ciò che eravamo ma per ciò che aspiriamo a essere nella nuova Europa senza confini, specie dopo che le necessarie infrastrutture (viarie, ferroviarie, aeree) ci avranno restituito la centralità di cui avevamo beneficiato nel lontano passato. Non trascorre giorno che qualche giornale, rivista o trasmissione televisiva riproponga lo stesso implicito quesito: ci voleva davvero tanto per scoprire quanto sia strategica la nostra posizione geografica, quale straordinaria risorsa sia costituita dalle nostre bellezze naturali e dal nostro peculiare patrimonio culturale e artistico, quale sia la forza competitiva di un tessuto sociale come il nostro o elevata scolarità, capace per storica esperienza di fungere da crogiolo di razze, incline a coniugare la fantasia mediterranea con lo scrupolo centroeuropeo di un costante assillo morale?

Molto merito va al clima più disteso che a Trieste si sta affermando rispetto alla precedente lunghissima parentesi di lacerazioni, scontri, conflitti. La più diffusa di sponibilità al dialogo tra noi e con gli altri e le sempre minori resistenze a essere concordi stanno in effetti alimentando un circuito virtuoso, al quale ha inteso recare un modesto contributo di chiarezza anche l'anticipo delle elezioni comunali, svoltesi con una correttezza sconosciuta alle precedenti. Anticipo che oltretutto non ha né compromesso né attenuato la spinta propulsiva dell'azienda Comune, grazie alla sensibile competenza con cui, vincolandosi al programma del primo mandato e disponendosi a dargli continuità nell'attuale, viceindaco e assessori hanno assicurato piena governabilità per una maggiore efficienza, l'adozione di strumenti ulteriori di comunicazione con i cittadini, lo sviluppo dell'informatizzazione, un decisivo progresso alla città cablata, in termini di autorevolezza il coinvolgimento sul territorio di gruppi industriali che stanno dando corpo al più grosso investimento privato mai realizzato a Trieste dal dopoguerra a oggi (che va posto in positiva relazione con ristrutturazioni industriali faticose come quella della Grandi Motori), la privatizzazione dell'Acegas, l'inaugurazione del Verdi dopo una ristrutturazione eseguita a tempo di record.

Un capitolo a sé lo merita il discorso sull'autonomia di Trieste. A un anno dalla sua costituzione, e dopo aver lavorato rifuggendo da clamori e demagogie, il Comitato per l'Autonomia Possibile in dicembre ha licenziato la proposta di legge regionale su cui fondare la corretta esistenza, manifestata dalle diverse anime di questa regione, di agire secondo gli schemi di un'autonomia che valorizzi le rispettive specificità; e nel caso di Trieste, la nostra fisionomia di centro metropolitano. Del resto non è mia intenzione ricordare in dettaglio tutti i risultati conseguiti, preferibile essendo concentrarsi sin d'ora su quelli ancora da raggiungere (e sono moltissimi). Motivo di profondo orgoglio è tut-

tavia di aver utilizzato al meglio le risorse finanziarie conseguenti alla scelta di riportare l'Ici all'aliquota minima di legge, pur nella consapevolezza che un adeguamento si renderà doveroso, però nei termini della massima contenutezza.

È stato anche questo un atto di coraggio e di fiducia. Di coraggio e fiducia Trieste ha davvero bisogno: per sciogliere i nodi drammatici della sua diffusa (sebbene dignitosamente celata) povertà, per far crescere la cultura della solidarietà, per garantire il reddito di chi lavora e per farne avere uno a chi aspira a occuparsi, per incentivare gli investimenti, per dare risposte al disagio giovanile, per accrescere il calore e i comfort materiali attorno agli anziani, agli ammalati, ai sofferenti, a chi trascina la sua esistenza nella solitudine; per far sì che questa città sia sempre più vivibile, in linea con le sue tradizioni di civiltà, in coerenza con la sua storia.

Il bilancio di previsione per il 1998, che la giunta sottoporrà al voto dell'aula consiliare, contiene gli interventi che vorremmo giungessero a maturazione poiché ne sono state sin qui create le premesse progettuali e finanziarie: dalla nuova viabilità delle Rive al collegamento dell'altipiano carsico con la rete fognaria cittadina; dalle ristrutturazioni di edifici scolastici a quelle di ricreatori, palestre e del Rossetti; dalla riqualificazione di un'area essenziale di Cittavecchia con il progetto Urban all'avvio di altri parcheggi sotterranei, al capitolo delle Grandi Opere (stadio, nuovo palazzetto, inceneritore, grande viabilità), al felice incontro tra problematiche giovanili e informatizzazione, al potenziamento dell'offerta di servizi sociali ed educativi (centri di assistenza, mensa per i poveri, assistenza domiciliare, borse lavoro, il nuovo asilo nido e così via), alle altre strutture per lo sport, alla conferma della vittoriosa sfida lanciata da prestigiose attività culturali (mostre, teatri, spettacoli), che già si sono tradotte in un eloquente incremento delle presenze di turisti stranieri e italiani, con benefici indotti sull'intera economia cittadina.

Per ambire a sempre migliori risultati il Comune intende onorare sino in fondo la sua prerogativa di casa di tutti i cittadini. Proseguiremo perciò nel rapporto di fattivo confronto e di sincera collaborazione con tutte le realtà che, dagli altri enti locali alla Camera di commercio, alle istituzioni, alle categorie, ai rappresentanti dei lavoratori, agli imprenditori, muovono dalla nostra medesima consapevolezza: Trieste deve impostare il futuro costruendo rapidamente un tessuto connettivo autosufficiente e in grado di farla competere sui mercati.

Le diversità sono fonte inesauribile di ricchezza e anche da noi si traduce in ricchezza la coesistenza di uomini e donne di lingue e culture diverse, nello spirito di una pacificazione internazionale che tanto più pregnante sarà, e duratura, quanto meglio sapremo operare per chiudere definitivamente, con senso di giustizia e di equità, di comprensione e di unità, i problemi connessi alla non sempre armoniosa convivenza etnica sul territorio e al doloroso esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia. L'unità fa la forza. Il tragitto che ci separa dalla mèta sarà più agevole se lo affronteremo assieme, cercando la coesione sui progetti concreti. Sia in questo senso il 1998 denso di soddisfazioni per la città e per ciascuno di voi.

Riccardo Illy
Sindaco

Del Piero si concentrerà sullo sviluppo della società che gestisce l'aeroporto regionale di Ronchi, anche in vista dell'aumento dei traffici per il Giubileo

Trenta minuti per ringraziare e mandare a casa cinque consiglieri di amministrazione dell'Acegas spa. Compreso il presidente Eugenio Del Piero. E trenta minuti per insediare al vertice dell'ex municipalizzata l'ingegner Giovanni Gambardella con altri sei consiglieri nuovi di zecca. Almeno per questo ruolo.

E' accaduto il 31 dicembre, San Silvestro. Regista il sindaco Riccardo Illy che ha agito nella veste di azionista di riferimento della «Acegas spa», posseduta al 99 per cento dal Comune di Trieste.

Sono usciti dal Consiglio di amministrazione oltre a Del Piero, l'avvocato Giampaolo Gei, il commercialista Renzo Pessato, l'ingegner Vessel e il commercialista Paolo Marchesi.

I nuovi entrati, oltre a Gambardella, già dirigente della defunta siderurgia di Stato e salvatore della Fierri di Servola, sono l'ingegner Giovanni Cervesi, anni addietro vicepresidente repubblicano della Provincia; Bernardo Carrath, condiret-



Eugenio Del Piero

ne per la privatizzazione dell'Acegas; Adele Pino, già segretario provinciale della Uil, già candidata dell'Ulivo senza fortuna alle ultime elezioni provinciali.

Confermati nel Consiglio di amministrazione allarga-

to da sette a nove componenti, il notaio Giovanni Pisapia e l'avvocato Carmelo Tonon. Il primo è un buon conoscitore del senatore Giulio Camber, il secondo si era presentato alle elezioni regionali per la Dc e di lui si era parlato come assessore nella prima giunta Illy. Una nomina mai giunta.

La presidenza di Eugenio Del Piero si è protratta dal 10 maggio al 31 dicembre 1997. Sette mesi e 20 giorni. Troppo pochi per non suscitare interrogativi. Si parla di difficoltà di comunicazione tra l'ex presidente e il sindaco. Di un'ampia autonomia operativa che Del Piero si era personalmente ritagliato in azienda. Ma Illy taglia corto.

«Del Piero? Ha molti altri incarichi e ha scelto di concentrarsi sullo sviluppo della società che gestisce l'aeroporto regionale di Ronchi. Il Giubileo è in vista. Non intendo comunque entrare nel merito di questioni personali di incommunicabilità. Non smentisco e non confermo. Il consiglio uscente ha predisposto gli strumenti per la privatizzazione dell'Acegas. Questo nuovo dovrà concentrarsi su due obiettivi che solo apparentemente appai-

no in contrasto: produrre reddito e soddisfare le necessità dei cittadini per la qualità e la rapidità dei servizi con una attenzione particolare per gli anziani. L'ingegner Gambardella si è assunto l'impegno di rimanere in carica fino all'approvazione del bilancio consuntivo del 1998. Per statuto questo atto deve essere compiuto entro l'aprile del 1999».

Anche l'ex presidente Eugenio Del Piero smentisce



Giovanni Gambardella

una sua presunta difficoltà di comunicazione col sindaco. «Non credo proprio sia questa la chiave per interpretare la nostra uscita dall'Acegas. Il consiglio si è rinnovato alla scadenza naturale. Nessun blitz, nessun colpo

di mano. Se ne vanno dalla società i cinque consiglieri che hanno trasformato l'azienda raggiungendo gli obiettivi posti dal Comune. Forse ce ne andiamo proprio per questo. Siamo stati bravi e veloci. Io - come ha detto il sindaco - mi concentrerò nella società che gestisce l'aeroporto regionale di Ronchi. Da tempo sono in quel consiglio di amministrazione e fra qualche mese la spa nominerà il suo amministratore delegato. Oggi per Ronchi transitano in un anno 530 mila passeggeri. Nella nuova stazione, pronta ad aprile, ne potranno passare tre volte tanto. C'è di mezzo il Giubileo e la nostra regione e Trieste non possono perdere questa opportunità. Ritornando all'Acegas devo dire che alla riunione di mercoledì a palazzo Carciotti hanno partecipato anche i rappresentanti degli altri Comuni della provincia presenti nella proprietà. Muggia ad esempio. Fra poco l'ex municipalizzata di Trieste diventerà spa, varerà in aumento di capitale per gli azionisti minori. Questi comuni conferiranno le loro reti di distribuzione nei beni societari. E' un buon risultato per una società nata tanti anni fa all'ombra del Municipio».

Claudio Emè

Prime reazioni alla decisione del primo cittadino di cambiare la gran parte dei vertici aziendali dell'Acegas

Un blitz «legittimo ma preoccupante»

I Verdi: «Ignoti gli obiettivi assegnati al rinnovato consiglio di amministrazione»

Per il Pds il cambio della guardia è avvenuto nella fase di trasformazione e può dare una «risposta fuorviante» agli effettivi problemi dell'ex municipalizzata



Paolo Gherisina

dell'avvio della trasformazione in società per azioni. Men che meno sono noti gli obiettivi assegnati al nuovo consiglio di amministrazione che riguardando importanti servizi quali il ciclo dell'acqua, quello dei rifiuti e l'energia. Questi temi,

avrebbero richiesto un dibattito pubblico. Inascoltato è stato pure il suggerimento di coinvolgere nel consiglio di amministrazione le associazioni di utenti, di consumatori e di ambientalisti».

Gherisina ha invece parole di apprezzamento per Del Piero. «Sento il bisogno di esprimere riconoscenza al presidente uscente per quel che ha saputo dare alla città di Trieste in questi anni di lavoro: il saldo positivo della gestione e la sprovvinizzazione dell'azienda».

Anche il Pds ha preso posizione sull'improvviso «cambio della guardia» all'Acegas. «Prendendo atto dell'avvenuto ricambio del consiglio di amministrazione, il Pds esprime la propria preoccupazione che non si intenda così, con una generica so-

stituzione dei componenti del precedente esecutivo, dare una risposta fuorviante a quelli che sono gli effettivi problemi derivanti dalla trasformazione della ex municipalizzata. La sua trasformazione in spa ha coinvolto e coinvolge l'insieme delle attività svolte, modificando metodi, processi e procedure utilizzate per rispondere alla sfida della concorrenza sul mercato».

«Sarà perciò indispensabile seguire l'evoluzione della vicenda Acegas, sottolineando che lo scopo principale è e resta quello di garantire la disponibilità, la qualità, l'economicità dei servizi resi». «Per ottenere questi risultati, sostiene ancora il Pds - è necessario che le deleghe e i compiti siano chiaramente definiti».

DA NOI IL 1998 INIZIA ALLA GRANDE: DOPPIO RISPARMIO
PER LA NOSTRA AFFEZIONATA CLIENTELA!
AUTOCAMPOMARZIO OFFRE

IN OMAGGIO IL «BOLLO AUTO» 1998

SU TUTTA LA GAMMA DI AUTO NUOVE * E ... LA ROTTAMAZIONE CONTINUA...

NON LASCIATEVI SCAPPARE QUESTA DOPPIA OPPORTUNITÀ: SINO AL
31 GENNAIO 1998 PROSEGUONO GLI INCENTIVI GOVERNATIVI E DA NOI
IL «BOLLO AUTO» '98 VIENE OFFERTO IN OMAGGIO

* L'offerta è valida solo per i contratti stipulati dal 2 gennaio 1998 al 31 gennaio 1998

AUTO
CAMPOMARZIO
Via Campo Marzio, 18
34100 TRIESTE
☎ 040-3181111
Concessionaria FIAT

Migliaia i triestini a passeggio in piazza Unità e sulle rive con spumante e petardi al seguito

«Liston» notturno saluta il '98

Ammirato lo spettacolo pirotecnico, assaltato il chiosco di hot-dog

I botti hanno avuto la loro «vittima»: un fuoco artificiale è esploso nelle mani di un uomo di quarant'anni che si è fatto poi medicare al «Maggiore»

Mancava poco meno di un'ora alla mezzanotte del 31 dicembre quando le vie del centro hanno cominciato ad animarsi quasi fosse un qualsiasi giorno feriale: lungo Corso Italia, in piazza della Borsa, fino in piazza Unità e sul molo Audace, centinaia di triestini hanno dato vita a un estemporaneo «liston» in notturna, complici la temperatura mite e il richiamo dello spettacolo pirotecnico in programma dalla diga vecchia.

Così in pochi minuti, agli sparuti gruppetti di marinai americani, si sono ag-

giunti via via quelli di gente in eleganti completi da sera, giovani e meno giovani, molti con una bottiglia di spumante in mano, altri con bicchieri in plastica, i più raffinati addirittura con calici di vetro pronti per brindare. Nel corredo da ultimo dell'anno, numerosi (e tra questi non mancavano gli adulti) hanno inserito anche un'apposita borsetta di nylon con dentro petardi, tris e trac e bengala. Quasi surreale lo spettacolo che si presentava in piazza Unità pochi minuti prima della mezzanotte: illuminati dallo sflogorio dei

bengala, decine di triestini hanno scelto le sedie all'aperto del Caffè degli Specchi (naturalmente chiuso), per godersi lo spettacolo.

Alla radice del molo Audace un chiosco di panini caldi e bibite con la gente in fila per un bicchiere di vino o un hot-dog, mentre da sopra il tetto della Stazione marittima spuntava il gran pavese luminoso delle due unità americane ormeggiate al molo Bersagliere dalla parte del bacino San Marco, nello specchio di mare antistante piazza Unità alcune barche a vela, più al largo il motoscafo della Capitaneria di porto incrociava con i lampeggianti blu accesi e il faro di profondità a scandagliare il buio.

Alle 24 in punto, dalla diga vecchia, è partito il primo botto, più forte di tutti gli altri che fino a quel momento lo avevano preceduto da tutte le parti della città. Sul molo e in piazza, decine di sagome nel buio della notte si scambiavano gli auguri, abbracci e sorrisi, telefonini che trillavano, altri botti che riempivano l'aria di fumo acre che copriva come nebbia mezza città, mentre dalle navi in rada salivano poderosi colpi di sirena. Per venti minuti Gianfranco Bernardi, l'esperto pirotecnico al quale era affidato lo spettacolo di fuochi d'artificio, ha calamitato lo sguardo di tutti: solo l'immensa nube che, a causa dello sciocco dopo un po' si è formata sopra la diga, ha impedito di apprez-

zare del tutto i fantastici fiori di luce che si aprivano per pochi secondi sulla città.

Coda di fuochi artificiali anche da piazza Unità e sulle Rive, mentre sullo sfondo Monte Radio, le colline di Grotta e Roiano, le alture di Prosecco erano punteggiate dalle ultime luci lanciate verso il cielo.

La passione per i petardi ha fatto una sola vittima, per fortuna in modo lieve, durante la notte di San Silvestro. Si tratta di un quarantenne che ha riportato lesioni inferiori ai dieci giorni ed è stato medicato al Pronto soccorso dell'Ospedale maggiore. Un fuoco artificiale gli era esploso in mano al momento dell'accensione.

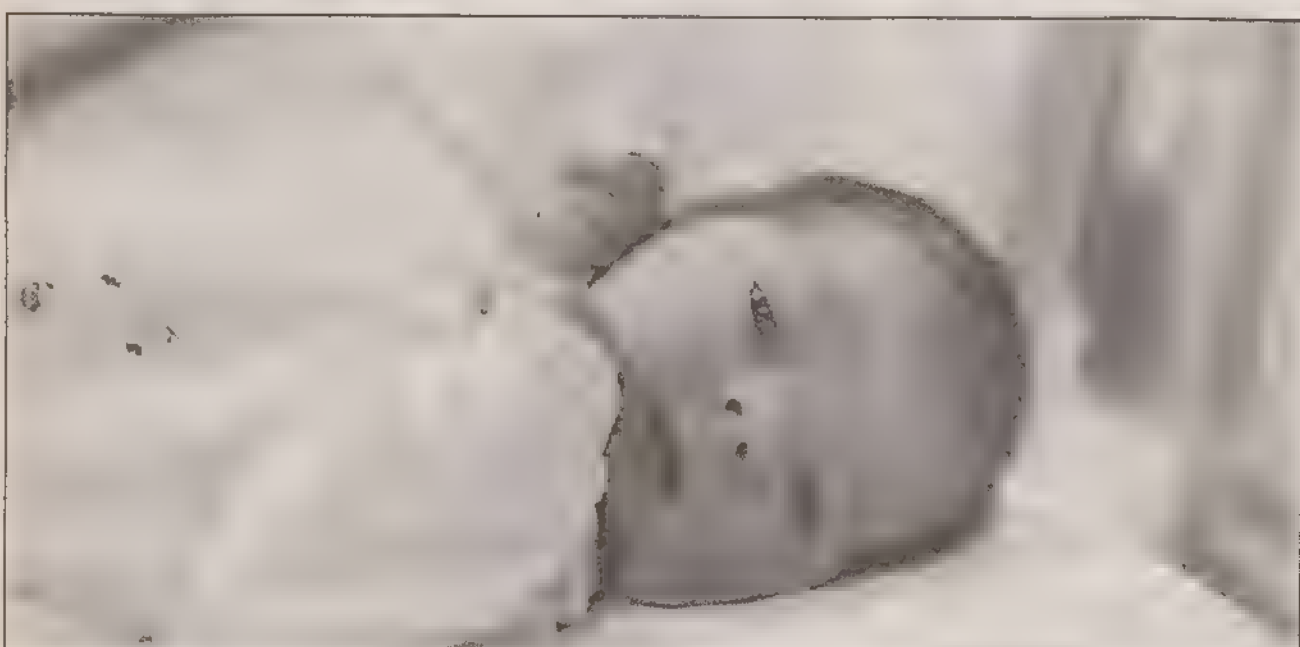
Giovanni Longhi



Sopra, lo spettacolo pirotecnico, evento pubblico clou nella notte di Capodanno. Qui a fianco gli ultimi fuochi a notte inoltrata e sotto i resti ieri mattina di un brindisi sul molo Audace.

Lorenzo, figlio di una coppia di napoletani, ha dato l'addio al '97, nascendo alle 21 della sera di San Silvestro

La sala parto rimane desolatamente vuota



Un Capodanno desolatamente senza nuovi nati all'ospedale infantile Burlo Garofolo. Un dato triste in una città profondamente segnata dal crollo demografico dove pure ultimamente era segnalata una timida ripresa della natalità. Non solo, ma anche l'ultimo bambino del '97, Lorenzo (nella foto Lasorte), non è completamente triestino, ma è figlio di una coppia di napoletani, Vincenzo D'Auria, ingegnere alla Ferriera di Servola, e Laura, insegnante di matematica alle scuole medie, trapiantata in città da soli sei mesi. Lo-

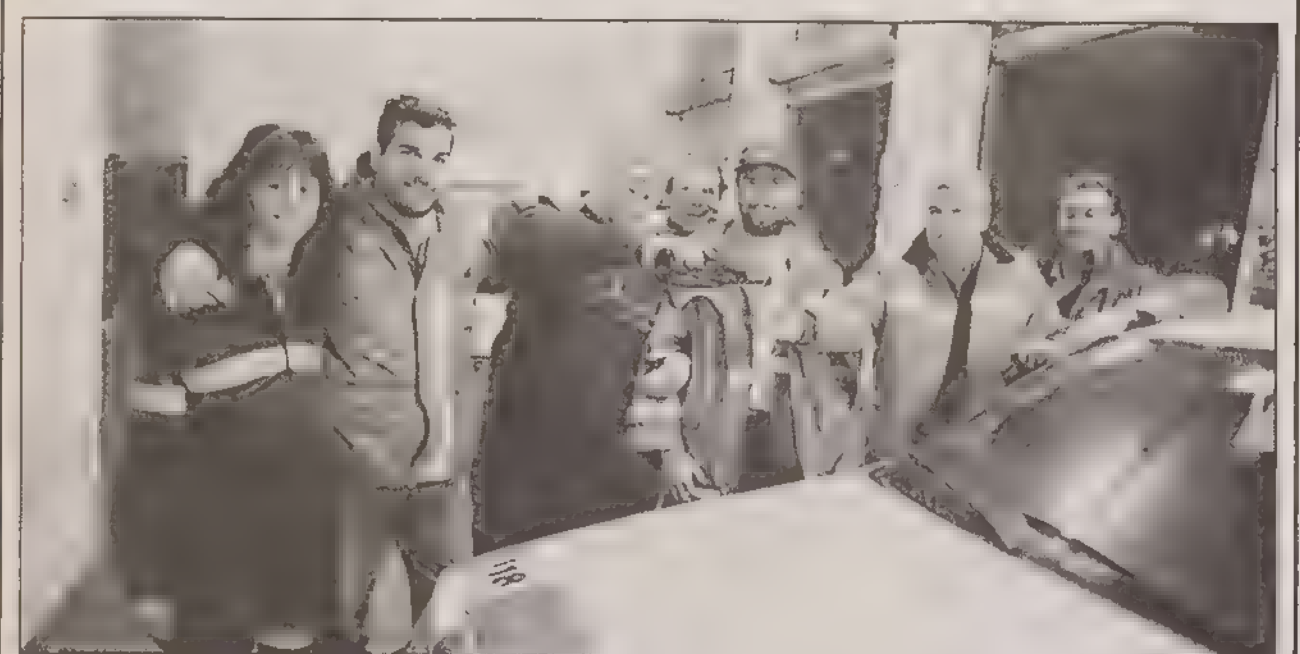
renzo doveva nascere nei primi giorni di quest'anno, ma ha preso un po' in contropiede i genitori venendo alla luce tre ore prima della mezzanotte, per la precisione alle 20.59 del 31. Pesa 3 chili e 300 grammi e sta bene. E' venuto a far compagnia alla sorellina Federica che ha 4 anni e che è nata a Piombino.

Il personale di guardia è riuscito a festeggiare in tranquillità la mezzanotte e anche la mattina e il pomeriggio di Capodanno sono stati segnati da una calma venata da un filo di malinconia.



I brindisi di Croce rossa, Guardia medica e pompieri

Una festa di pochi minuti per medici e vigili del fuoco



Quella di Capodanno è stata una notte di lavoro, anche se per fortuna senza interventi eccezionali, per molti operatori dei servizi di emergenza. Dall'alto in basso, nelle foto Bruni, i brindisi di mezzanotte nella centrale della Croce rossa, alla Guardia medica e nella caserma dei vigili del fuoco dove è stata anche organizzata una festa.

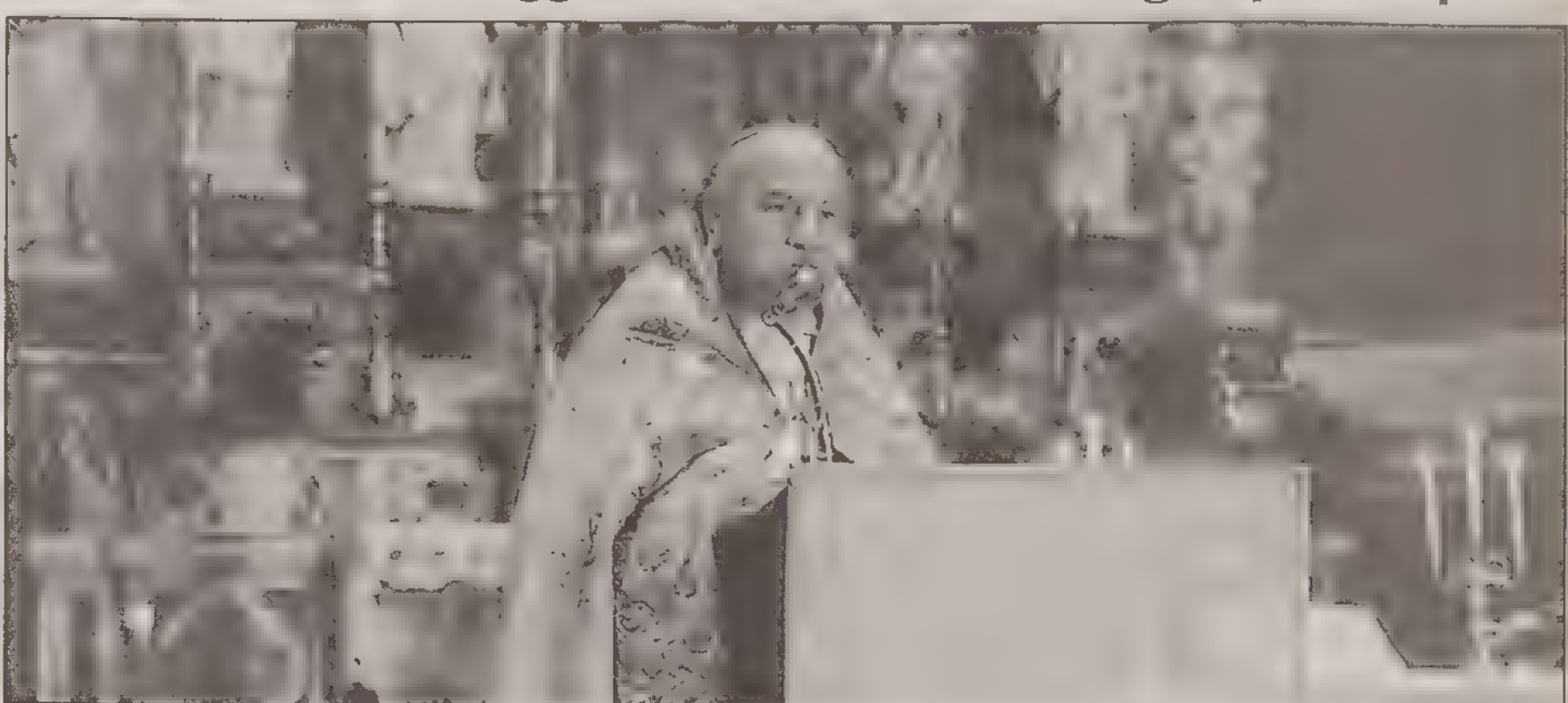
Giornate intense per Monsignor Ravignani che ha anche ricordato la figura del compianto don Parentin

Il Vescovo ha pregato per i disoccupati

Dal Te Deum a Santa Maria Maggiore del 31 alla liturgia per la pace

Ricordate altre piaghe sociali che affliggono la città e gli anziani

Sono stati due giorni intensi per il vescovo Eugenio Ravignani il 31 dicembre e il 1.º gennaio. Il presule, infatti, ha presieduto una serie di riti particolarmente significativi e molto partecipati. Innanzitutto il rito funebre dello scomparso monsignor Luigi Parentin, il penitenziere della diocesi colto da un infarto proprio al confessionale. Alla liturgia ha partecipato anche l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Bommarco, oltre a numerosi sacerdoti, alcuni provenienti dalle diocesi di Capodistria e Parenzo. Monsignor Ravignani ha ricordato la figura e l'opera dell'anziano sacerdote istriano che lascia nel clero locale un ampio vuoto. Il vescovo ha pure presieduto nel tardo pomeriggio del 31 dicembre il solenne Te Deum (nella foto Lasorte) presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, dove questo rito si ri-



pete ininterrottamente dal 1714. Qui il presule ha fatto un bilancio dell'anno trascorso ricordando in particolare il suo ingresso in diocesi come successore di monsignor Bellomi, avvenuto il 2 febbraio. Ha ripetuto che quella che ha trovato è una chiesa viva con ansia di unità e

dialogo. Ma il vescovo ha pure ricordato alcuni gravi problemi sociali che affliggono la città di Trieste come la solitudine degli anziani, la disoccupazione giovanile, la precarietà di alcune situazioni di lavoro. Infine, monsignor Ravignani ha celebrato ieri sera nella chiesa di San-

t'Antonio Nuovo la tradizionale liturgia per la pace promossa dall'Azione cattolica. L'occasione è servita al presule per commentare il messaggio per la Giornata mondiale della pace di Giovanni Paolo II incentrato sul rapporto tra giustizia e pace. «Quando si offende la giusti-

zia si mette in pericolo anche la pace», sostiene il Papa che si sofferma nel suo messaggio sulla tutela dei diritti umani, sulla solidarietà e sulla legalità, punti che ha richiamato anche il vescovo Ravignani davanti a un gran numero di fedeli.

Sergio Paroni

Bagno di mare beneaugurante del pensionato Cigar e di un gruppetto di giovani

Quattro tuffatori a Barcola

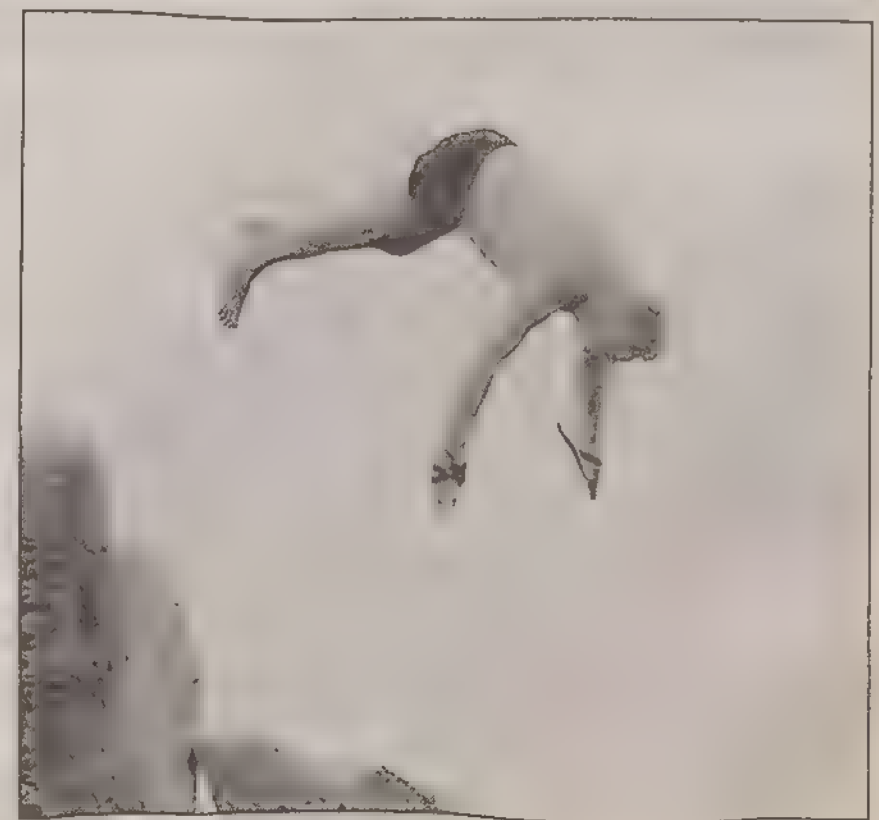
Niente temperature polari, ghiaccio e acque gelate. Stavolta non è stata necessaria la dose di incoscienza, bastava la consueta quantità di coraggio. Comunque sia, anche se favoriti da un Capodanno eccezionalmente mite, ma per certi versi proprio per questo più insidioso, i maniaci del tuffo del primo gennaio hanno colpito ancora. Ieri mattina, in due distinte serie di tuffi, quattro moschettieri dei bagni invernali si sono buttati in acqua nella zona di Barcola. Ad osservarli con un po' di ammirazione

e un po' di apprensione, quasi battendo i denti per «simpatia», parenti, amici e gli appassionati della passeggiata sul lungomare barcolano, che non rinunciano a questo distensivo rito nemmeno il primo giorno dell'anno, con il cielo coperto di nuvole e l'umidità a un tasso più che notevole.

Il primo a saltare in acqua, in base a una tradizione personale che dura da un trentennio, è stato Mario Cigar, 56 anni. Cigar è un amante incallito delle immersioni in acqua. I bagni di mare per lui non conoscono stagione, li fa tan-

to d'estate quanto d'inverno, snobbando il termometro. Quello di ieri però è stato anche per lui un tuffo tutto speciale, il primo da pensionato.

A mezzogiorno, dai Topolini di Barcola, si sono tuffati altri tre «specialisti», anch'essi seguiti da una piccola folla. Sono Francesco Bilinich, 26 anni, netturbino, Michele Masè, 24 anni, studente, e Franco Rizzi, 33 anni, disc-jockey. Dopo il tuffo e la nuotatina hanno proposto il tradizionale brindisi offrendo spumante ai presenti e augurando un buon 1998 a tutta la città.



Il tuffo del neopensionato Mario Cigar. (Foto Lasorte)

Da oggi ricarica automatica delle tessere a microchip per la benzina

«Agevolata», si riparte

Agli automobilisti spettano 520 litri di carburante

Partirà da mercoledì 7 gennaio
Ritorna la stagione dei saldi
I consigli dei commercianti
per evitare incauti acquisti



Si avvicina l'inizio dei saldi (da mercoledì prossimo fino al 7 marzo): con sconti del 30, 40 e 50 per cento si potranno acquistare capi di abbigliamento, pelletteria, pellicce e calzature che fanno parte degli ultimi arrivi. «Il concetto di saldo è cambiato ormai da tempo - precisa il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo - Non si trovano più i fondi di magazzino dei quali sbarazzarsi, modelli invenduti da dare al miglior offerente. Oggi, anche in periodo di saldi, la qualità dell'articolo rimane invariata». Con il vantaggio di prezzi in picchiata e di quel pizzico di cortesia e di disponibilità da parte degli operatori che consente di soddisfare anche le richieste più difficili. «Ricordo a tal proposito - precisa Dorligo - che già da cinque anni la nostra associazione ha concordato con l'organizzazione di tutela dei consumatori un codice di comportamento che serve a regolare i rapporti tra commercianti e clienti». Numerose vertenze sono state risolte favorevolmente proprio sulla base dei contenuti di questo codice che tende a equilibrare le esigenze degli operatori con le richieste dei fruitori dei servizi, cioè gli utenti. In questa prospettiva di ottimizzazione dei rapporti tra compratori e venditori, l'Associazione commercianti invita tutti i suoi aderenti ad accettare i pagamenti con le carte di credito, ormai divenute di uso corrente. Infine, un'avvertenza per chi compra: il cambio dell'articolo acquistato in saldo è possibile soltanto in caso di difetto occulto, cioè non evidente al momento dell'acquisto; è necessario comunque presentare lo scontrino che accerti l'avvenuto pagamento.

Benzina agevolata, parte la prima assegnazione. Da oggi fino al 30 aprile saranno distribuiti i "litri" a prezzo speciale per gli automobilisti triestini. Come l'anno scorso sarà sufficiente ricaricare automaticamente la carta a microchip azzurra per mezzo dei terminali pos localizzati nei chioschi dei distributori della provincia. Infatti le soluzioni tecnologiche adottate dalla Camera di commercio hanno fatto semplificare le procedure. Le code bibliche di qualche anno fa per i buoni benzina rimangono solo un lontano ricordo. Così da oggi all'atto del primo rifornimento dell'anno saranno accreditati i litri del contingente.

Vediamo quanta "agevolata" spetta agli automobilisti triestini. In questa prima distribuzione a veicoli privati avranno 520 litri. Mille litri invece andranno ai mezzi intestati a imprese o enti. I taxi ne avranno tremila e altrettanto le auto utilizzate per noleggio con conducente. Infine ai motociclisti spettano 400 litri. E ora qualche avvertenza: coloro i quali non hanno potuto presentare la domanda entro il termine del 31 dicembre scorso verranno inclusi nelle successive distribuzioni al termine di quella in corso. La Camera di commercio precisa poi che per quanto riguarda la benzina regionale a prezzo ridotto, non sussiste invece



alcun termine di presentazione della domanda in quanto si tratta di un beneficio a consumo. In questo senso gli interessati possono recarsi agli sportelli di via Aldirivo presentando l'apposito modulo, versando il diritto di 10 mila lire ed esibendo infine la documentazione prescritta dalla legge regionale 47 del '96. Agli stessi uffici ci si

può rivolgere per qualsiasi informazione, segnalazione di variazione di veicolo, cambio di residenza, furto, smarrimento della tessera a microchip. A questo proposito la Camera di commercio ricorda che la legge regionale 47 del '96 prevede precisi obblighi a carico dei beneficiari tra cui la denuncia entro tre giorni del cambio o della cessione del veicolo.

Sono stati celebrati mercoledì 31 dicembre i funerali dell'industriale scomparso

L'ultimo saluto a Roberto Hausbrandt



Una folla muta e composta ha dato ieri l'addio a Roberto Hausbrandt, l'industriale del caffè morto lunedì all'età di 90 anni. La cerimonia funebre si è svolta nella chiesa evangelica di largo Panfilo. In prima fila la moglie dello scomparso, Lylla Costantini con i figli Erika, Roberto e Elly. Poi i numerosi nipoti e pronipoti. C'erano anche molti amici e conoscenti oltre a rappresentanti del mondo imprenditoriale e personalità della vita cittadina di cui Hausbrandt è sempre stato un protagonista

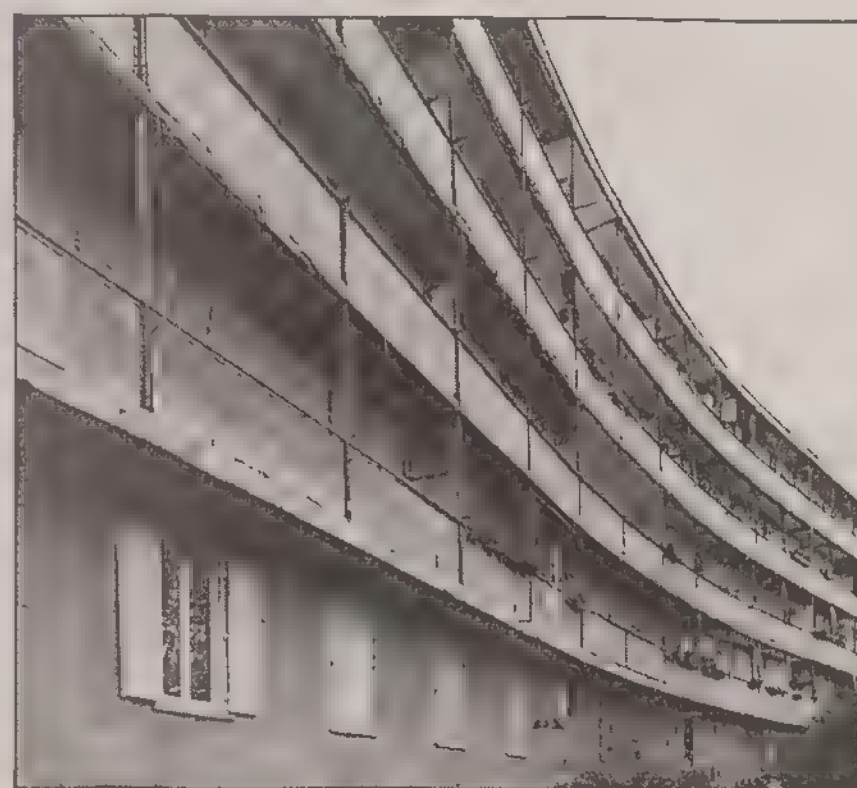
Approvato in consiglio regionale un ordine del giorno che impegna la giunta a modificare i limiti

IACP, tetto dei redditi da «elevare»

Una boccata d'ossigeno per oltre 150 famiglie assegnatarie

C'è uno spiraglio positivo per tutte quelle famiglie che per colpa dei tetti di reddito troppo bassi previsti dall'ultimo bando IACP, non avrebbero potuto far domanda per le case popolari. Infatti è stato approvato in consiglio regionale (con maggioranza di voti) un ordine del giorno predisposto dai sindacati degli inquilini (Sicet, Sunia e Uniat) che impegna entro il 31 gennaio la giunta innalzare i «contesti» tetti di reddito per dare soluzione al grave problema degli sfratti: un problema che interessa oltre 150 famiglie assegnatarie. La revoca di un appartamento IACP scatta quando un inquilino dopo due censimenti consecutivi ha superato la boa dei 55 milioni di reddito annuo. Una cifra che ai giorni nostri è davvero troppo risicata e i sindacati chiedono venga abrogata. Dunque se la giunta appovera (come ha già fatto il consiglio regionale, l'ordine del giorno) non solo per gli sfrattati non ci sarà la perdita dei benefici, grazie a una

diversa applicazione delle modalità di calcolo per il canone di affitto, ma anche in pratica il nuovo bando IACP promulgato il 30 dicembre, dovrà per forza essere prorogato oltre la data di scadenza del 28 febbraio. Questo perché possano accedere tutte le famiglie escluse in quanto detentrici di un reddito superiore ai 20 milioni annui (33 per i lavoratori dipendenti). Spiega Ennio Gobbo, segretario Sicet. «Abbiamo recepito l'indignazione di tutte le famiglie escluse dal bando. Si sperava che la Regione approvasse le modifiche alla normativa relativa ai tetti, entro il 31 dicembre. Vista vana la speranza, nei giorni scorsi abbiamo preso contatto con i rappresentanti della maggioranza e della minoranza in consiglio regionale e in particolare i consiglieri Budin (Pds) e Molinaro (Pp) perché portassero avanti la nostra proposta». Continua Giuliano Mauri, segretario Sunia: «Quando la giunta avrà approvato l'ordine del giorno, le nuove disposizioni



pubblicate sul Bur, saranno recepite dallo IACP, che dovrà così prorogare i termini dell'ultimo bando».

Le proposte concordate da Sicet, Sunia e Uniat prevedono l'innalzamento ai 30 milioni annui di reddito per gli autonomi e ai 51 per i dipendenti. I limiti di revoca di un alloggio IACP dovrebbe passare al tetto di 85 milioni. Infine i sindacati raccomandano alle persone interessate di fare riferimento alle organizzazioni per ottenere chiarimenti su domande per alloggi o altri problemi.

Daria Camillucci

Prorogato il servizio fino al 16 maggio

La motonave Marconi continuerà a collegare Trieste con Umago

Continua il collegamento marittimo tra Umago e Trieste. La Camera di Commercio informa infatti che, a seguito delle molte sollecitazioni ed iniziative di sensibilizzazione attuate nelle ultime settimane, ha autorizzato la prosecuzione del servizio di collegamento marittimo tra Umago e Trieste (svolto dalla Compagnia di navigazione Adriatica e dall'Agenzia Agemar) fino al 16 maggio prossimo. Il servizio - espletato dalla motonave «Marconi» - osserverà il seguente orario: dal primo gennaio al 28 marzo, da martedì a sabato, partenza da Umago alle ore 8.45 (con arrivo alle 9.45) e partenza da Trieste per Umago alle ore 15.00. Invece dal 31 marzo al 16 maggio, la motonave partirà dal porto croato sempre alle ore 8.45, mentre la partenza da Trieste sarà

spostata alle ore 17.00. Nel commentare con soddisfazione la notizia, il presidente della Camera di commercio Adalberto Donaggio ha messo in evidenza come il collegamento marittimo rappresenti una valida e comoda alternativa al trasporto via terra, anche in considerazione alla difficile situazione in cui operano i valichi confinari. «Era assolutamente importante - ha aggiunto Donaggio - dare continuità al servizio della Marconi, che in questi mesi ha dimostrato di incontrare il gradimento dell'utenza croata, che può raggiungere Trieste senza problemi di code ai confini, di traffico e di parcheggio. E quindi superfluo sottolineare come questo servizio rappresenti un elemento strategico per il rilancio del commercio triestino».



Al centro l'on. Niccolini (a sinistra) e l'ospite albanese

Armando Ruco si è incontrato con il deputato Gualberto Niccolini

Conservatori albanesi in visita

La destra albanese cerca consensi e appoggi politici in Italia. Armando Ruco, presidente del partito conservatore di Albania, uno dei sei partiti che compongono l'Unione di destra, è stato nei giorni scorsi a Trieste, prima tappa del suo giro d'orizzonte tra i politici di Forza Italia e Alleanza Nazionale, che i conservatori albanesi giudicano i loro interlocutori naturali. Accompagnato da Pirro Bibaja, un ingegnere albanese residente a Trieste che è stato nominato rappresentante in Italia del gruppo conservatore, e dal giornalista di «Republika» Arben Vata, Ruco ha incontrato per primo il deputato di Forza Italia Gualberto Niccolini, che nel giugno scorso era stato in Albania come osservatore in occasione delle elezioni politiche. A Niccolini Ruco ha spiegato che l'unione di destra, il cartello che riunisce sei partiti, il Fronte nazionale, il partito repubbli-

cano, il partito democratico di destra, il movimento per la democrazia, l'unione democristiana e il partito conservatore, si oppone sia a Berisha che al potere incarnato dai vecchi socialisti, e vanta tra i punti fondamentali del suo programma la proprietà privata, boccata da Berisha. «E invece la legge della terra che è stata approvata - ha detto Ruco - non sarebbe stata votata nemmeno da Bertinotti». La delegazione albanese si è detta convinta che l'Unione di destra, che ha vinto le elezioni comunali a Scutari, e ha battuto Tristan Sheu nel centro del paese, sarà la carta vincente del futuro prossimo dell'Albania. Nei prossimi giorni Armando Ruco si recherà a Roma, dove incontrerà tra gli altri Antonio Martino, ex ministro degli esteri nel governo Berlusconi.

p. mar.

IN BREVE

Il Lisipo li propone per un riconoscimento Si gettano sull'auto in fiamme Due agenti di polizia a Duino salvano dei turisti tedeschi

Il coraggioso intervento di due agenti di polizia in servizio nel commissariato di Duino è stato utile a salvare la vita di due turisti tedeschi che attraversavano la località costiera con la loro auto senza rendersi conto che la vettura si stava incendiando. Antonio Pilosio e Fabrizio Mucchiuti sono riusciti a trarre in salvo i due cittadini tedeschi rischiando, secondo una nota del Libero sindacato di polizia, la propria vita. Il Lisipo ha comunicato di aver esposto il caso al Questore di Trieste, chiedendo che si due agenti sia assegnato un riconoscimento.

Topi d'appartamento in azione in tutta la città approfittando delle assenze per i festeggiamenti

Topi d'appartamento in azione a Capodanno, approfittando soprattutto delle assenze dei proprietari per i festeggiamenti. I ladri hanno visitato le abitazioni delle famiglie Janich (in via Murat 41), Starec (strada del Friuli 41), Nehmann (via Economio 1). Altri due appartamenti contigui sono stati svaligiati al numero 2 di via Ruggero Manna. I proprietari, le famiglie Fracci e Lang, si sono rivolti alle autorità di pubblica sicurezza ieri per denunciare quanto accaduto.

Lo fermano per ubriachezza, ma era un latitante Ultimo brindisi al Coroneo per un quarantenne

Voleva attendere il 1998 in un locale di viale d'Annunzio, il quarantenne senza fissa dimora Marino Stercaj. Ma la serata ha preso una piega diversa quando gli agenti, poco prima delle mezzanotte, lo hanno trovato in stato di ubriachezza molesta. Una volta identificato l'uomo è risultato soggetto a un ordine di carcerazione di quattro mesi a causa di una condanna da lui subita per lesioni. Al momento del brindisi, di conseguenza, l'uomo ha varcato le soglie del Coroneo.

Identificati un'autovettura e un motorino rubati durante i controlli stradali di San Silvestro

Stava percorrendo nella notte di Capodanno il centro città a bordo di una Croma rubata una decina di giorni fa. La polizia ha fermato e quindi denunciato a piede libero il bosniaco quarantenne Samir Sinabegovic. Simile episodio ha riguardato anche il ventinovenne triestino Franco Nonino, abitante in via Timeus 5. Il ciclomotore di cui si trovava alla guida al momento del controllo è risultatorubato. Anche il giovane è stato denunciato a piede libero per furto.

La bandiera per i cinquanta anni della Costituzione: Radivo (Nord libero) se la prende con il prefetto

Polemica nota di Paolo Radivo, portavoce del movimento indipendentista "Nord libero". L'esponente politico se la prende con la prefettura che ha recentemente disposto l'esposizione del Tricolore dai pennoni degli edifici pubblici per celebrare i cinquant'anni dell'entrata in vigore della costituzione italiana. Secondo Radivo «l'annessione della Zona A del territorio lero di Trieste all'Italia fu un atto anticostituzionale, consistente in un'invasione e in una indebita acquisizione di un'area appartenente a uno stato estero».

Il mercato ittico rimarrà chiuso ogni lunedì Dichiarazioni di nascita, modificato l'orario

Il Comune informa che il mercato ittico all'ingrosso resterà chiuso nelle giornate di lunedì nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Il provvedimento si è reso necessario a causa della difficoltà di rifornimento di pesce fresco in questi tre mesi. Modifica d'orario anche per l'ufficio dichiarazioni di nascita. Lo sportello sarà chiuso nelle giornate di sabato mentre sarà ampliato l'orario d'apertura ogni lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16.

Bussani (Ln) per protesta occupa la diga del porto per ricordare il 50.º anniversario del trattato di pace

Il consigliere provinciale della Lega Nord, Mario Bussani, ha occupato dalle 12 del giorno di San Silvestro la diga foranea antistante il porto vecchio dove ha trascorso la notte di Capodanno, per ricordare il 50.º anniversario del Trattato di Pace. «La mia iniziativa - ha sostenuto Bussani - intende mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica su un sopruso che lo Stato italiano continua a perpetrare». Bussani non è stato l'unico triestino a trascorrere il Capodanno impegnato in azioni di protesta. Alla mezzanotte, infatti, davanti al Quirinale, alcuni esponenti della minoranza slovena appartenenti all'associazione «Edinost» hanno manifestato per chiedere provvedimenti di tutela delle minoranze linguistiche, previsti dalla Costituzione ma - a loro avviso - mai applicati.

Lucilla
A METÀ PREZZO
50%
PER RINNOVO LOCALI
DAL 2 GENNAIO
INTIMO - PIGIAMERIA - VESTAGLIE - CALZE E MARE
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 1 - TEL. 040/760.85.75

OROLINEA La tua gioielleria
VIALE XX SETTEMBRE 16 - 371460

Villini
Lana
Lana
MERCEURIE
PIAZZA GOLDONI 5 - TEL. 636141

MUGGIA Sta per essere acquistato dall'Azienda sanitaria, ma non è chiaro a quale scopo

Dispensario, salute in vista

Anche siringhe usate nella vecchia struttura, ormai degradata

Presto una nuova destinazione per il «dispensario» di Muggia? La struttura, di proprietà di una fondazione benefica, sta per essere ceduta all'Azienda sanitaria, ma intanto sembra diventata un ottimo rifugio per tossicodipendenti, come testimoniano le siringhe trovate di recente durante un sopralluogo. Rientra invece l'allarme per l'assenza del dentista dal poliambulatorio muggesano: si tratta di un disservizio limitato nel tempo e che dovrebbe venir risolto quanto prima, con un concorso.

Ma torniamo all'edificio situato alle spalle della stazione per le autocorriere, e ben noto a tutti i muggesani per le sue funzioni in campo sanitario: era sorto in un primo momento come luogo di cura per la tubercolosi, mentre negli ultimi anni erano stati trasferiti in quel sito i servizi dell'Usl, in attesa della lunga e sofferta ristrutturazione del poliambulatorio di via



Battisti. Adesso il «dispensario», di proprietà della «Fondazione Petitti Roretto», sta per essere ceduto all'Azienda per i servizi sanitari. Ma per farne che cosa?

«Abbiamo già presentato delle proposte per inserire nella struttura alcuni servizi nuovi - spiega il responsabile del distretto sanitario, Mario Reali - L'edificio è in via di acquisizione e speriamo di concludere il tutto il breve tempo». Intanto il degrado ha fatto passi da gigante anche in questa struttura,

appena sottoposta (almeno per quanto riguarda l'esterno) a qualche intervento di pulizia da parte del Comune, che vorrebbe destinare il dispensario al volontariato.

«Dopo alcune segnalazioni per il ritrovamento di siringhe usate abbiamo fatto un sopralluogo, provveduto alla chiusura delle finestre e alla pulizia sommaria del giardino intorno all'edificio. La struttura potrebbe essere l'ideale - propone il sindaco Dipiazza - per accogliere le associazioni di volontariato».

Nella foto di Andrea Lasorte, l'ex dispensario di Muggia. Secondo il sindaco Dipiazza, potrebbe diventare sede del volontariato, ma il responsabile del distretto sanitario, Mario Reali, ha già avanzato qualche proposta per un diverso utilizzo del palazzetto che si trova dietro la stazione delle autocorriere.

esterni alla casa di riposo, o direttamente nell'abitazione di qualche paziente anziano e impossibilitato a muoversi. L'assessore alla sanità e assistenza Maurizio Grotto, confortato dalle parole dello stesso responsabile del distretto, ha assicurato che si tratta di un disservizio temporaneo dovuto ai tempi tecnici dell'iter burocratico. Non appena, tramite concorso, si troverà il sostituto, si riavvierà il servizio. Il tutto entro gennaio.

Riccardo Coretti

Sempre in tema di sanità, sembra dunque rientrato l'allarme in merito alla mancanza dello specialista in odontostomatologia nel poliambulatorio di Muggia. Dopo anni di servizio se n'è andato in pensione il dottor Italo Stener (attuale vicesindaco) e l'Ass non ha ancora provveduto a sostituirlo.

L'opera del dentista del servizio sanitario nazionale a Muggia è particolarmente apprezzata per gli interventi esterni alla casa di riposo, o direttamente nell'abitazione di qualche paziente anziano e impossibilitato a muoversi. L'assessore alla sanità e assistenza Maurizio Grotto, confortato dalle parole dello stesso responsabile del distretto, ha assicurato che si tratta di un disservizio temporaneo dovuto ai tempi tecnici dell'iter burocratico. Non appena, tramite concorso, si troverà il sostituto, si riavvierà il servizio. Il tutto entro gennaio.

La circoscrizione sulla sanità: due Aziende o una

Una mozione approvata dal consiglio circoscrizionale di Città Nuova-Barbiera Nuova, San Vito-Città Vecchia impegna sindaco e giunta di Trieste a presentare alla Conferenza dei sindaci il parere contrario della circoscrizione a tagli ospedalieri in assenza di investimenti concreti nell'ambito dei Servizi territoriali; a esprimere perplessità sull'esperimento di separazione in due ambiti aziendali che, «lungi dal portare alla promessa situazione di apporti sinergici e collaborativi - si dice - ha comportato in questo anno solo problemi di conflittualità tra le varie componenti della sanità triestina, con conseguente riduzione del servizio offerto all'utenza, in presenza di una crescita ingiustificata e meramente tecnica dell'apparato burocratico delle due strutture»; infine, a chiedere «che sia la Regione a valutare, a fine 1998, l'opportunità di continuare o dismettere il progetto di separazione delle due Aziende, ospedaliere e sanitaria, a fronte dei risultati ottenuti e verificati». La mozione, proposta da Livio Damini di Rifondazione, è stata approvata da R (1) e Forza Italia (5); astenuti An, Lista Illy e Ulivo.

LE LETTERE

Sull'asilo di Fonderia repliche e controrepliche

«Politicizzato il nostro voto? No, era proprio contrario»

Il passaggio allo Stato dell'asilo di Fonderia, proposto dal Comune di Muggia, è un percorso a ostacoli: contestato nel merito e nella forma, perché l'asilo è dotato di un servizio speciale, per bambini da zero a sei anni, che la statalizzazione - così almeno pare fin qui - farebbe sparire. Ultimo atto: il Consiglio scolastico provinciale ha detto «no», proprio in salvaguardia dello «0-6». Il sindaco di Muggia lo ha bollato come «voto politico». Gli interessati rispondono.

Definire il Consiglio scolastico provinciale «politicizzato», perché ha dato parere sfavorevole alla statalizzazione delle sezioni di scuola materna di Fonderia, come fa il sindaco di Muggia e anche il segretario dello Snals, senza aver assistito alla discussione, lunga e appassionata, supportata dal lavoro preliminare della sezione competente, avvenuta nel consiglio stesso, è un'affermazione del tutto gratuita che dovrebbe essere supportata da fatti oggettivi.

Credo che altro esito avrebbe avuto il voto, se al Consiglio fossero state fornite garanzie sul proseguimento di un'esperienza pedagogica interessante come il «progetto 0-6».

Al sottoscritto, posso parlare per la motivazione del

mio voto, è sembrato che con la statalizzazione sarebbe stato privato il servizio, almeno delle attività che precedono la scuola materna.

Mi sono trovato quindi a dover dare un parere su un provvedimento che in linea

di principio mi trova molto favorevole (leggi la statalizzazione di sezioni di scuola materna) ma che avrebbe, così come è stato presentato, fatto cessare un'attività, come dicevo, interessante.

Avrei voluto sapere in quale modo, con quale tipo di provvedimenti il Comune di Muggia, liberato dagli oneri di gestione del personale di scuola materna, avrebbe fatto fronte al mantenimento del servizio per i bambini al di sotto dei tre anni. Se il servizio poi non risultava soddisfacente dal punto di vista pedagogico o

insostenibile da quello economico, si sarebbe dovuto far pervenire al Consiglio le opportune motivazioni in merito, cosa che non è avvenuta.

Un tanto per far sapere quanto non corrispondente al vero risulti l'accusa lanciata al Consiglio che ho l'onore di presiedere e che non credo abbia come unica funzione quella di approvare a scatola chiusa quanto gli viene richiesto.

Prof. Bruno Pizzamei presidente del Consiglio scolastico provinciale

«Statalizzare o no: preciso i termini del dibattito»

Ho letto l'articolo a titolo «Asilo allo Stato? Ma il Consiglio scolastico vincola al «no» per due motivi», che riporta in gran parte di quanto ho sostenuto nella lettera che ho inviato, con preghiera di pubblicazione, da cui sono stati stralciati, però, due brevi passaggi, modificando il mio pensiero.

Nella lettera ricordavo che la votazione ha diviso i rappresentanti delle diverse sigle sindacali, tutte, indistintamente, pronunciate per l'assunzione del servizio di scuola materna allo Stato, e che io stesso ho ribadito, anche in questa occasione, come a Trieste la sproporzione tra servizio statale e non statale sia spesso motivo di «affaticamento» nel passaggio dei bambini alla scuola dell'obbligo, mentre mi si fa dire che tutte le diverse sigle sindacali sono favorevoli ai processi di statalizzazione, perché le diverse gestioni creano «affaticamento» nei bambini che passano alla scuola dell'obbligo.

Inoltre in chiusura della lettera precisavo l'attuale situazione normativa, citando testualmente gli articoli di Testo Unico in materia di istruzione, e segnalando quella che ritenevo un'informazione non corretta da parte di Riccardo Coretti nell'articolo del 23 dicembre; non era quindi una mia opinione.

Enzo Burchiellaro

Ancora contributi della Provincia

All'orchestra di fiati «G. Verdi» l'aiuto finanziario più alto: corsi di orientamento musicale

La Provincia di Trieste ha ripartito i fondi a beneficio di istituzioni che organizzano «corsi di orientamento musicale, di tipo corale, strumentale e bandistico». Il contributo più alto va all'Orchestra di fiati «Giuseppe Verdi» di Trieste, che riceve sei milioni, ed è seguita dai due milioni e mezzo destinati rispettivamente alla «Glasbena Matica» e all'Unione società corali italiane. La Cappella civica di Trieste riceve un milione e 870 mila lire, mentre tutte le altre associazioni e gli altri gruppi musicali sono attorno al milione o al mezzo. Contributi sono stati destinati anche a due istituzioni scientifiche: un milione per il Museo etnografico di Servola, e quattro milioni alla Società Adriatica di speleologia/Speleovivarium/Sezione biospeleologica. Qui sotto, il prospetto.

I FONDI, VOCE PER VOCE

Accademia di musica e canto corale di Trieste.....	1.000.000
Accademia musicale universitaria di Trieste.....	1.000.000
Associazione corale di voci bianche e giovanile slovena Vesela Pomlad.....	1.500.000
Associazione cori parrocchiali «Zveze Cerkevnih Pevskih» Zborov.....	1.000.000
Associazione culturale Compagnia «Bulli e pupe».....	1.000.000
Banda musicale di S. Giuseppe-Ricmanje.....	1.500.000
Cappella tergestina di Notre Dame de Sion.....	1.500.000
Centro giovanile Claret.....	1.500.000
Circolo ricreativo sportivo Julia.....	1.500.000
Circolo ricreativo sportivo Julia.....	1.000.000
Civica orchestra di fiati «G. Verdi» della città di Trieste.....	6.000.000
Complesso bandistico Arcobaleno.....	1.000.000
Complesso bandistico Viktor Parma.....	1.000.000
Comune di Trieste, Cappella Civica.....	1.870.000
Comune di Trieste, sezione banda dei ricreatori comunali Gentili e Toti.....	1.400.000
Corale slovena «Primorec Tabor slovensko Pevsko Drustvo».....	1.000.000
Coro Alabarda.....	1.000.000
Coro Claudio Nollani.....	1.000.000
Coro Hortus Musicus.....	1.500.000
Filarmonica di S. Barbara.....	1.000.000
Glasbena Matica.....	2.500.000
Godbene drustvo Prosek-Società musicale di Prosecco.....	1.000.000
Gruppo folkloristico «Refolo».....	1.000.000
Gruppo Incontro.....	1.500.000
Gruppo vocale e strumentale «Cantare».....	1.000.000
I Cameristi triestini.....	1.000.000
Il Punto musicale.....	1.000.000
Oratorio salesiano S. Giovanni Bosco-complesso bandistico.....	1.000.000
Parrocchia di San Luca Evangelista-Oratorio.....	1.000.000
Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano.....	1.000.000
Unione società corali italiane-Usci.....	2.480.000
Museo etnografico di Servola.....	1.000.000
Società Adriatica di speleologia Speleovivarium-sezione biospeleologica.....	4.000.000

Stanno per passare alla Regione le competenze sul patrimonio faunistico, ma intanto la Provincia approva il piano

Orsi, linci e sciacalli: avvistati sempre più spesso

La grande ricchezza del Carso in un ampio studio che dà indicazioni per lo sviluppo

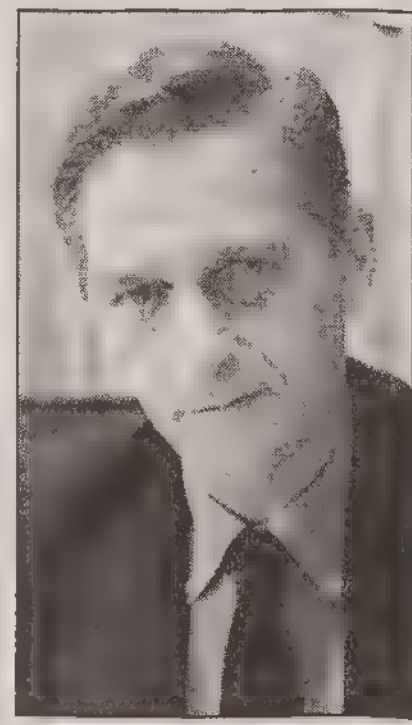
Meno lepri e sturne, in aumento cinghiali e caprioli e sempre a quota due le coppie di gufi che vivono in Val Rosandra (molto disturbate...)

Cala il numero di lepri e sturne, aumenta invece la popolazione di cinghiali e caprioli; stabili le due coppie di gufi che vivono in Val Rosandra, e che però non riescono a proliferare per il disturbo provocato da rocciatori ed escursionisti; si infittiscono le segnalazioni di orsi, linci e sciacalli dorati; in complesso il nostro Carso si conferma come una delle zone più ricche dal punto di vista faunistico, sia per la diversità che per la consistenza delle specie.

Dalle prossime settimane la salvaguardia e il potenziamento di questo inestimabile patrimonio naturalistico entreranno nelle competenze della Regione: ad essa verranno presentati i quattro piani faunistici provinciali che, una volta assemblati, costituiranno il punto di riferimento per l'intera materia.

Il piano faunistico della Provincia di Trieste è stato approvato con 18 voti favorevoli, 1 contrario (Lega Nord) e un'astensione (Rc) nel corso della recente seduta del consiglio di palazzo Galati.

Si tratta di un malloppo di quasi duecento pagine e due allegati, che è già costato una cinquantina di milioni (è stato realizzato da personale specializzato esterno alla Provincia), ma che rappresenta un'inedita e approfondita «summa» del patrimonio esistente e delle possibili prospettive di sviluppo e di incremento.



Paolo Sardos Albertini

«Non deve diventare una proprietà privata di quanti vi abitano»

Cambio al vertice della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste nel Carso. L'avvocato Paolo Sardos Albertini è stato chiamato a presiedere la Fondazione assieme al vice Giorgio Candot, subentrando a Fabio Vidali. Il consiglio di amministrazione della Fondazione che ha accolto le dimissioni del presidente uscente, comprende pure, oltre allo stesso Vidali, Piero Camber, Maria Torbanielli e Marucci Vascon. La Fondazione per il benessere di Trieste nel Carso

Curato per la Provincia da Roberta Petrucco con il coordinamento scientifico del responsabile dell'Osservatorio faunistico di Trieste, Enrico Benussi, il piano comprende fra l'altro una diagnosi territoriale e la predisposizione di una campagna di sensibilizzazione contro il randagismo, e fornisce anche alcuni elementi per una gestione informatizzata dei dati relativi alla fauna.

Nel capitolo successivo vengono ipotizzati gli interventi di miglioramento della capacità faunistica: in particolare, rileva il piano, l'incentivazione delle specie rare non sempre è compatibile con l'incremento di attività produttive, come agricoltura e allevamento.

Indicazioni precise vengono poi fornite in merito alla gestione faunistica delle aree precluse all'attività venatoria, alla stessa gestione faunistico-venatoria e alla compatibilità tra ripopolamento a fini venatori e



I caprioli (nella foto Balbi due begli esemplari) stanno diventando più numerosi in Carso.

obiettivi dello stesso piano. I capitoli conclusivi analizzano la qualificazione culturale del settore, l'attività di vigilanza, le possibili modifiche dell'attuale contesto normativo.

Presentando la relativa delibera in aula l'assessore Roberto Sasco ha sottolineato

la valenza sociale ed economica del piano: «Salvaguardare la fauna selvatica, elemento determinante dell'ecosistema, significa - ha detto - valorizzare il paesaggio naturale nel quale viviamo».

Altri punti indicati da Sasco sono la necessità di un

cambiamento culturale, che non consideri più la fauna come «res nullius», bensì come «res communis», e quella di giungere a un'interconnessione tra i vari soggetti che operano nell'intervento e nella programmazione del territorio.

g.l.

Intanto cambia vertice la Fondazione «per il benessere di Trieste e del Carso», di area LpT

Sardos Albertini: «Parco, ma di tutti»

In questo senso la Fondazione, negli ultimi anni si è attivata su diverse questioni che prevedevano una realizzazione sul territorio provinciale di progettualità dal forte impatto ambientale. «Oltre a esprimere un parere contrario circa il Gpl nel muggesano - ricorda Sardos Albertini - abbiamo denunciato le eventuali ricadute negative sull'altipiano in caso di realizzazione del progetto Snam di Monfalcone».

Il tema di piena attualità sul quale oggi la Fonda-

zione va impegnando le proprie forze riguarda il tanto discusso Parco del Carso, di prossima attuazione. «Il nostro punto di vista è chiaro e conciso - sostiene il presidente - si al Parco del Carso, a patto che la nuova istituzione venga gestita da tutte le realtà interessate e coinvolte. Il Parco deve essere un bene agibile, usufruibile a tutti. Un bene da non snaturare, ma nemmeno da costringere dietro una palizzata. Il futuro Parco del Carso, secondo noi, non deve esse-

re concepito come una proprietà privata di chi ci abita. L'altipiano è di tutti, e tutti, in maniera pertinente, debbono poterne usufruire».

A gestirlo, sostiene la Fondazione, deve essere chiamata la totalità degli enti territoriali, dai Comuni dell'intera provincia (e non solo quella, visto che parte del Carso appartiene al comprensorio goriziano), alla Comunità montana, allo stesso Ente provinciale che è organo di sintesi di tutti gli interessi nel territorio. «E au-

spicabile che pure il Comune di Muggia possa dire la propria in questo importante progetto. Perché la nostra parte di Carso - chiude il presidente - è parte di un comprensorio regionale ben più grande, da «Cherso al Carso» per dirla come da tempo usa Marino Vocci, tra i fondatori del Circolo culturale «Istria» e attuale sindaco di Duino Aurisina, in un dialogo ampio e articolato per un Parco del Carso che è solo fase di passaggio per obiettivi ben più ampi».

Maurizio Lozei

IL CASO

Disagi alla categoria per l'obbligo di dotarsi di un servizio igienico se il salone supera una certa metratura

Parrucchieri e problemi di... toilette

La notizia giunta, guarda caso, attraverso le Organizzazioni di categoria ha dell'incredibile: dal 1.º gennaio 1998 le botteghe di parrucchiere o barbiere eccedenti i 25 mq di superficie non avranno il servizio igienico (latrina) interno al negozio dovranno chiudere; quelle inferiori di metratura dovranno almeno dotarsi di una «latrina a uso esclusivo» anche esterna purché a una distanza non eccedente i m 25. Un gelido messaggio di morte per alcune microimprese! Desidererei sapere, come si è giunti a questi provvedimenti di stampo totalitario. Da parte mia premetto di essere a conoscenza che già più di vent'anni fa venne stabilito assieme ai nostri rappresentanti di categoria di inserire nel regolamento comunale l'obbligo di avere il servizio igienico. Ma per circa vent'anni le precedenti amministrazioni comunali consentirono ignorando il regolamento o con delle deroghe, l'apertura di nuovi esercizi senza i suddetti requisiti. Da quando l'Illy e la sua giunta amministrano la città vi è una volontà da parte dell'assessore prof. Neri di applicare - drasticamente - tale regolamento ignorato per vent'anni. Facendo parte anch'io, della commissione comunale per la disciplina dei parrucchieri, barbiere e affini, ho partecipato alle lotte verbali in difesa di coloro che ritengo anche i più deboli della categoria. Ora alla scadenza di questa ennesima proroga strappata più che ottenuta, alcuni parrucchieri vorrebbero delle deroghe più che motivate sia per i costi dell'impianto di un bagno e sia per il momento non magico economicamente per la categoria. Porto alcuni esempi: qualcuno compie i 65 anni a metà di quest'anno e vorrebbe chiudere l'esercizio nel momento di andare in pensione; c'è l'altro che con mq 16 non avendo un gabinetto nelle vicinanze potrebbe spostarsi ma si troverebbe a meno

di 50 m. di distanza da un collega già operante, o ancora quello che ha lo sfratto e poiché la proprietà dell'immobile è fallita, dovrebbe sobbarcarsi la spesa di costruzione dell'impianto (circa 15 milioni), ecc. ecc. A questo punto però la commissione comunale che dovrebbe e potrebbe decidere su di una eventuale proroga non si riunisce più. Non vorrei che fosse per causa mia; infatti all'ultima riunione ho fatto notare al presidente della commissione come per accanirsi nell'applicazione del regolamento per la disciplina dei barbiere e parrucchieri aveva perso di vista quello che regola le riunioni della stessa commissione, la cui applicazione avrebbe permesso di accelerare anche il rilascio di nuove autorizzazioni ormai ferme dal 1996. Da quel momento, complice anche il pensionamento di un funzionario comunale, questa commissione non si è potuta più ricomporre con grave disagio per tutta la categoria. Infatti alcuni colleghi hanno dovuto aprire il negozio a rischio, in attesa di autorizzazione, per poter lavorare. A che giova l'applicazione rigida del regolamento riguardante la nostra categoria e cioè la chiusura di una decina di negozi tra parrucchieri? Chi potrà impedire a costoro di armarsi di valigetta e lavorare in nero a domicilio senza più problemi di Iva, Ici, Irap, tassa rifiuti, insegne, e balzelli vari? Visto che tale regolamento riguarda il Comune di Trieste, quante e quali notizie si hanno dei negozi di altri comuni italiani non obbligati ad avere la «latrina» dove, da quanto ci si aspetta, più di un cliente uscirà con una bella acconciatura ma con «le braghe piene»?

Feliciano Di Benedetto
Componente direttivo di categoria
Delegato alla commissione comunale per la Cgia
Ass. degli artigiani

Multe e rimozioni Leggi e pretesti

Desidero segnalare alcuni episodi accaduti di recente: il sottoscritto abita da 11 anni nella zona di via Cologna, zona ad alta densità di popolazione e con notevoli problemi per quanto concerne il parcheggio. Da anni i residenti hanno trovato il modo di sfruttare ogni piccolo spazio disponibile premurandosi di lasciare libero il passaggio per la circolazione stradale e pedonale; viveva di fatto da parte della Polizia municipale una sorta di accettazione della realtà rionale in quanto da sempre tutte le auto sono parcheggiate in via Sottoripa sopra i marciapiedi, passibili pertanto di multa con rimozione, ma per consolidato buon senso la Polizia municipale non era mai intervenuta dal momento che l'applicazione alla lettera del codice stradale comporterebbe per i residenti la perdita di 30-40 parcheggi.

Ultimamente la zona è diventata fertile territorio di caccia da parte della Polizia municipale, e anche al sottoscritto è capitato di incappare in un brevissimo arco di tempo nelle maglie della giustizia, dapprima vedendosi notificare una multa di 117.000 in virtù dell'art. 158 (parcheggio sopra le strisce pedonali) e successivamente subendo la rimozione dell'auto sempre per il medesimo articolo ma per motivazione diversa (sosta in prossimità o corrispondenza di intersezione stradale). In occasione di quest'ultima infrazione, il sottoscritto telefonava in data 20/12/1997 alle ore 13.30 all'ufficio del servizio rimozioni chiedendo spiegazioni in merito, in quanto l'auto era situata in un punto in cui da sempre i residenti parcheggiano premurandosi di non arrecare intralcio né alla circolazione stradale, né alla circolazione pedonale, facendo notare inoltre che la rimozione rappresentava per il sottoscritto un danno che andava ben al di là delle 130.000 perdute per rientrare in possesso della propria auto dal momento che da lì ad un'ora avrei dovuto trovarmi per questioni di lavoro a 70 chilometri da Trieste. La risposta ricevuta dalla persona in servizio è stata testualmente: «E cosa so io? Lei la vengia qua, la paga 130.000 lire e la va via tranquillo!!!».

Non ho ritenuto opportuno

no spiegare a questo colto signore che la perdita dell'impegno di lavoro non mi avrebbe consentito di andar via tranquillo.

Alla luce dell'accaduto vorrei pertanto indurre alcune riflessioni:

- la rimozione di un'auto ha senso quando questa intralcia la circolazione stradale o pedonale oppure quando impedisce l'uscita di un'auto da un parcheggio o da un passo carrabile: ri-

zione di 117.000 lire; ebbene, il proprietario dell'auto in questione si era premurando di non parcheggiare troppo a ridosso del condominio di fronte per non costringere i pedoni a strisciare sulla parete per passare, e per questa ragione aveva lasciato un angolo dell'auto sovrapposto ad un angolo delle strisce pedonali. Lo zelante vigile urbano ha applicato il regolamento alla norma: atto legalmente ineccepibile.

carichi istituzionali dovrebbero evitare atteggiamenti persecutori; la politica delle 100.000 lire ad ogni costo non potrà non provocare se non il disprezzo, perlomeno il risentimento da parte della cittadinanza. La realtà quotidiana è fatta di piccole difficoltà ricorrenti che si ripresentano giorno dopo giorno: i residenti della zona di via Cologna-via Sottoripa avranno tutti i giorni la necessità di parcheggiare l'au-



Miro con Topolino in testa

Il bel ragazzino di questa foto ha raggiunto il traguardo dei settant'anni. Gli auguri affettuosamente buoni compleanno la cugina Alessandra con la sua famiglia. Avanti tutta Miro!



Eleganti sposi d'inverno

I miei cari zii Anna e Vittorio, eleganti sposi in un gelido 26 dicembre del 1929. Cari saluti e auguri a tutto lo staff del «Piccolo» da un'affettuosa lettrice. Grazia Di Fant-Schettino

Domanda di cultura e risposte scarse

Senza alcun entusiasmo intervengo su un argomento che compare da qualche giorno su «Il Piccolo», perché mi sembra che la polemica sorta intorno al Circolo centro studi «Erocole Miani», di cui sono stato presidente, sia basata su presupposti falsi, e che sia quindi necessario ricerca-

d'opinione l'amministrazione pubblica fornisce, invece di soldi, una sede decente e un contributo fisso sulle telecomunicazioni, cioè i mezzi minimi per operare: da questa posizione partecipa ciascuno poteva partire e svilupparsi secondo le adesioni e i contributi che avrebbe ricevuto dai soci, dagli aderenti, dagli sponsor. A Trieste siamo andati

l'ex archivio di stato. Purtroppo nessuno di questi progetti è andato in porto, perché evidentemente richiedeva investimenti notevoli: non si è quindi ritenuto d'immobilizzare capitali per la cultura, ritenendo preferibile l'erogazione di contributi annuali come strumento di controllo politico.

È stato quando il vecchio modo di fare «politica della cultura», di cui il recente episodio non è che una residua coda, di cui non varrebbe la pena di occuparsi, se non fosse per i danni che sono venuti da un improvviso taglio ai fondi in un settore che invece il governo nazionale sta promuovendo. Quando la mano pubblica, e in particolare Regione e Provincia, si deciderà a prendere la testa delle iniziative culturali, invece di occuparsi di trascurabili code? Il numero delle associazioni culturali nella provincia di Trieste fa ritenere che la domanda di cultura non sia inferiore a quella per lo sport, e quindi viene istintivo, per quanto scontato, il confronto con i costi dello stadio «Rocco».

Il Comune almeno ha provveduto a un notevole ampliamento delle sale pubbliche a disposizione degli avvenimenti culturali, ma i tre citati edifici sono ancora nelle stesse condizioni di un decennio fa, e costituiscono un segno di deplorabile incuria nel pieno del centro cittadino, che non potrebbe essere altro che valorizzato da un recupero a fini culturali. Mi sarebbe facile a conclusione elencare i meriti per cui il Circolo Miani avrebbe diritto ecc., ecc., ma il punto non è questo: se vogliamo dare respiro alle multiformi attività che per fortuna si stanno sviluppando a Trieste, occorre dare un minimo d'incentivo concreto e utile a tutti coloro che agiscono in buona fede per ampliare l'orizzonte culturale dentro e fuori le mura cittadine.

Lucio Vilevich



Continuiamo a pubblicare le foto di proprietà dell'archivio di Studi, ricerca e documentazione sul movimento sindacale a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia Livio Saranz. La foto di oggi è una suggestiva immagine di un'attività d'altri tempi alla fabbrica di liquori Stock.

Chi potesse fornire ulteriori informazioni e, in particolare, qualche ragguaglio sull'anno cui risale l'immagine, può contattare l'Istituto, che ha sede in Porto franco vecchio, magazzino 4, tel. e fax 370727.

Nessuno è perfetto: sarebbe pertanto un atto di grande nobiltà da parte di un qualsiasi rappresentante della Polizia Municipale se mentre si appresta a rifilare una salata contravvenzione o a rimuovere un'auto valutasse la situazione nella sua globalità e non semplicemente a norma di regolamento: per la maggioranza delle persone 117.000 lire sono tante.

Al di là di queste riflessioni, mi permetto di esprimere un unico suggerimento al responsabile del Corpo dei vigili urbani: incaricare una persona in grado di fornire ai cittadini delle esaurienti spiegazioni possibilmente in lingua italiana e non in dialetto qualora venisse interpellata in via telefonica, contribuirebbe non poco all'immagine della Polizia municipale.

Gino Battista

I contributi alla Cappella Underground

In riferimento alla lettera pubblicata il 27 dicembre 1997 e firmata da Maurizio Fogar, desidero precisare che il Centro di ricerche e sperimentazioni cinematografiche e audiovisive La Cappella Underground ha ricevuto dalla Provincia di Trieste, per l'anno 1997, un contributo di L. 8.500.000; si tratta, come scrive Maurizio Fogar, dello stesso importo ricevuto dall'Associazione nel 1996 ma l'anno scorso tale contributo non è stato erogato in due tranches bensì sulla base di due diverse leggi (L.R. 15 e L.R. 68).

Desidero inoltre precisare che attuale presidente dell'Associazione è la sottoscritta e che, contrariamente a quanto sostenuto nella suddetta lettera, non è «consigliere comunale del Pds» né tantomeno iscritta ad alcun partito.

Per la Cappella Underground il presidente dott.ssa Roberta Sodomaco



«Cocole» augurali del 1934

Sempre fresca, quest'immagine d'epoca (1934 circa) ci illustra il sentimentale «cocaleto» di una giovane coppia del tempo. Buon anno e tante «cocole» agli innamorati di ieri e di oggi da Ferruccio Zoldan.

re qualche elemento di chiarezza. Il presupposto falso è quello per cui una commissione o un'autorità sarebbero in condizione di stabilire una graduatoria di merito per assegnare dei contributi pubblici alle associazioni richiedenti: la migliore delle commissioni, nell'ipotesi più favorevole, non può evitare degli errori e nell'ipotesi peggiore non può sottrarsi ai patteggiamenti a danno dei meno protetti; nel caso di un'autorità il favoritismo può dirsi scontato.

Tempo addietro qualcuno (è stato Marco Pannella?) aveva proposto che ai partiti e ai movimenti

più volte vicino a questo modo di vedere le cose, quando si sono resi disponibili edifici pubblici da ristrutturare, per i quali sono state fatte proposte e progetti per trasformarli in centri polifunzionali a disposizione delle iniziative culturali: così è stato per l'edificio comunale di Corso Italia 21, per l'ex cinema Filodrammatico, per



Tanti auguri al nostro «Papy» per i suoi 50 anni da Cristian e Samantha.

Trieste, 2 gennaio 1998

FILO DIRETTO

Dopo la mia lettera alla rubrica «Segnalazioni» del quotidiano «Il Piccolo» del 10 novembre, mi trovo purtroppo costretto a ritornare sull'argomento che sta particolarmente a cuore a tutti i ragazzi di Barcola.

Come già detto il ricreatorio è chiuso per lavori di ristrutturazione da parecchi mesi, ma è altrettanto vero che detti lavori sono stati ultimati dall'impresa esecutrice non entro settembre, ma con soli alcuni giorni di ritardo, cioè entro la prima metà di ottobre.

Purtroppo la mia segnalazione non ha avuto riscontro alcuno, anzi attualmente nessuno sa niente per quanto riguarda la riapertura del ricreatorio, neppure le mae-

L'assessore Fortuna conferma che sono in via di soluzione i problemi di umidità riscontrati dall'Ass

Ricreatorio Stuparich in dirittura

stre dello stesso hanno notizie in merito.

Ripeto che attualmente l'attività viene svolta in due aule gentilmente concesse dalla scuola Battistig di Barcola e, per due ore settimanali, solo ginnastica motoria, nella palestra dell'Istituto Rittmeyer, con la conseguenza logica che solo pochi ragazzini sotto i dieci anni frequentano saltuariamente, essendo lo spazio a disposizione minimo e adatto soltanto a piccole attività manuali.

Mi preme porre in evi-

denza che all'inizio dell'anno, prima della chiusura del ricreatorio si sono tenute due riunioni, dei genitori e dei rappresentanti del Comune, una allo Stuparich e una presso l'assessore.

In entrambe le riunioni, presenti tra l'altro l'assessore dott.ssa Maria Teresa Poropat, la direttrice dei ricreatori signora Gabriella Beuk e il responsabile tecnico dei lavori per il Comune, arch. Giorgio Kreic, ci è stato assicurato che l'attività continuava in forma ridotta presso la scuola

Battistig (e questa promessa è stata rispettata), ma soprattutto ci è stato assicurato che ai primi di ottobre sarebbe stato riaperto il ricreatorio.

Ora, dai primi di ottobre è passato molto tempo, tutto tace e soprattutto nessuno fa niente per il prossimo futuro; pertanto io mi permetto di chiedere all'assessore, dott.ssa Maria Teresa Poropat, una risposta chiara e precisa sulla data di riapertura tanto attesa dai ragazzi.

Spero di essere stato chiaro e gentile nel-

l'espore il problema, ma mi auguro vivamente che il Comune sia altrettanto chiaro nel rispondere, onde poter ridare nel più breve tempo possibile ai nostri ragazzi un luogo di sano svago e divertimento.

Dott. Ing. Sergio Zini

Sulla situazione del ricreatorio «Stuparich» di Barcola va precisato che nel corso della visita di agibilità che ha avuto luogo appena pochi giorni fa e cioè il 23 scorso, l'Azienda per i servizi sanita-

ri ha rilevato alcune carenze, quali eccesso di umidità e pavimentazione ancora in parte da sistemare, che dovranno essere sanate dall'impresa appena dopo il rientro dalla sospensione delle attività.

Avendo personalmente conferito con il geometra Nando della «Bisignano Rocco» (Matera) questi mi ha assicurato che l'esecuzione dei lavori prescritti sarà effettuata entro il 15 gennaio. Ed entro tale termine saranno pure consegnate le dichiarazioni di conformità degli impianti installati.

È pertanto verosimile che immediatamente dopo la struttura potrà venir finalmente consegnata al Settore 16.º Attività educative del Comune e quindi attivata.

Uberto Fortuna Drossi
Assessore all'Edilizia
e Impianti tecnologici

PER IL NUOVO GUARDAROBA E ACCESSORI, GIOIELLI E ARTICOLI REGALO nei migliori negozi della città

BUONI O.V.
paghi in 6 mensilità senza interessi
Via Carducci 28 - tel. 660770

Villini
GRANDI MARCHE
PICCOLI PREZZI
V.le D'Annunzio 26 - tel. 660484
P.zza Goldoni 5 - tel. 636141

SCI CAI TRIESTE
SOCI ALPINE DELLE GIULIE
6 DOMENICHE
SULLA NEVE A SAPPADA
DALLI 11 PER ADULTI
DAL 18 PROMOZIONE
SCUOLA PER RAGAZZI
dal sera 18.30-20.30 tel. 634351
Sede: Marnava, 17

GIULIO BERNARDI
TRICEST
COMPRA E VENDE
ORO E MONETE
Via Roma 3, I piano ☎ 639086

LE ORE DELLA CITTA'

Il numero del Fai

Il Fai - Fondo per l'ambiente italiano - informa i propri aderenti che sull'ultima circolare per l'appuntamento di giovedì 8 gennaio (visita culturale a Venezia) è indicato in modo errato il numero telefonico della segreteria Fai: quello giusto è 765047. Ci scusiamo per questo involontario errore.

Pro Senectute

Oggi, alle 16, si svolgerà il pomeriggio dedicato ai giochi al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz.

La mostra sui Daci

Prosegue nelle scuderie del castello di Miramare la mostra sui Daci, aperta ogni giorno ferialmente dalle 9 alle 17 (chiusura cassa alle 16), sabato e domenica dalle 9 alle 18 (chiusura cassa alle 17).

Istituto Nautico

L'Istituto Nautico informa tutti i ragazzi che attualmente frequentano la terza media e le loro famiglie che domani dalle 10 alle 12 la scuola sarà aperta al pubblico. Alcuni insegnanti saranno a disposizione degli interessati per ogni informazione.

Mostra del piccolo formato

È stata inaugurata, nella sala dell'Albo pretorio in piazza Piccola, la mostra di pittura di piccolo formato «Stella di Natale» che rimarrà aperta fino al 6 gennaio. Tutte le opere sono in vendita. Il ricavato verrà devoluto all'Associazione italiana sclerosi multipla. Orario 10-13, 17-20.

ORE SPE

a b c - Nodi d'Amore

Viale XX Settembre 21-23
Completamente rinnovato porge alla gentile clientela i migliori auguri di Buon Anno e ricorda le nuove ed eleganti collezioni di articoli da regalo.

RIMPATRIATE



Di nuovo insieme i veterani capitani di lungo corso del 1960

Dopo tanti anni si sono incontrati ancora una volta, per festeggiare il 37.º anniversario, i capitani di lungo corso del lontano 1960. Eccoli nella foto ricordo: da sinistra, Sadò, Tomat, Demaggio, Brusatin, Benelli, Stupica, Daglia, Popazzi, Tofful, Colombis, Gobbo, Clara, Viezzoli, Giorgi, Iakonicich, Grossich, Mari, Mari Grego, De Polo, Bighelli, Fornezza. Erano assenti giustificati: Cappelletto, Dho, Massalin, Ferfolgia e Milich.

Il volume su Bellomi

Le Acli provinciali comunicano che domani nella sede di via S. Francesco 4/1 alle 17, verrà presentato il volume «Dovrò essere, come Cristo, profeta di verità», raccolta di testimonianze su mons. Lorenzo Bellomi.

Mostra di Rosignano

Domani, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2 si inaugurerà la mostra di disegni del pittore Livio Rosignano. La mostra rimarrà aperta sino al 16 gennaio 1998, con il seguente orario: feriali 10-12.30, 17-19.30, festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Società Dante Alighieri

Il comitato di Trieste della Società Dante Alighieri organizza una gita culturale a Villa Manin per la mostra «Napoleone a Campoformido». Partenza alle 14, di sabato 10 gennaio in autotrasporto e rientro in serata. Informazioni, in via Torbaliana 32 il lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19 a partire dal 5 gennaio (tel./fax 362586).

Raccolta di cibo per la Bulgaria

La sezione di Trieste di Adra Italia (Osa), rispondendo all'appello della sede nazionale in favore dei bisogni alimentari urgenti della popolazione della Bulgaria, promuove una raccolta di alimenti non deperibili e non in scadenza invitando tutti i cittadini che vogliono partecipare a portare il loro contributo, o in alimenti (come indicato) o in denaro da usare per acquisti all'ingrosso, nella sede triestina dell'Osa-Adra in via Rigutti 1, tel. 040/635198. Si specifica che la composizione ci è stata indicata di un pacco tipo: 1 kg di spaghetti, 1 kg di riso, 1 kg di zucchero, 1 lt di olio di semi, 1 lt di salsa di pomodoro, 1 kg di pasta corta, 1 kg di farina, 1 confezione di legumi, 1 confezione di biscotti secchi, 1 confezione di 1/2 kg di frutta secca. L'associazione Osa-Adra di Trieste ringrazia quanti vorranno collaborare alla realizzazione di questo gesto umanitario.

RISTORANTI E RITROVI

Mambo Club

Stasera ore 22 il Mambo Triestino sarà il re della serata inoltre tutti i motivi latino americani e caraibici. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto: naturalmente al Paradiso.

Mostra alla Cartesius

La rassegna «Arte del Novecento nell'incisione originale» è stata prorogata sino al 15 gennaio 1998 e verrà osservato il seguente orario: da martedì a sabato 10.30-12.30 e 16.30-19.30.

Sulla scia della cometa

La mostra collettiva d'arte natalizia al centro commerciale Il Giulia, dal titolo «Sulla scia della cometa», rimarrà aperta fino all'11 gennaio.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è un'associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 i numeri 369622-661109. In altro orario è attiva la segreteria telefonica.

PICCOLO ALBO

Sabato 27, alle ore 19, nell'ultimo tratto di via Madonna, sul marciapiede sinistro, ho aperto il borsellino per prendere le chiavi per aprire il portone di casa. Involontariamente il portafoglio mi è scivolato e caduto a terra. Si tratta di un portafoglio di piccola misura, marrone, contenente circa 50 mila lire in biglietti da 10 mila, parecchi biglietti dell'autobus e una piccola tessera con il numero di c/c della Bnl. Chiedo cortesemente a chi l'avesse trovato di restituirmelo, trattenendo il denaro (Telefonare al numero 309652).

Nel tardo pomeriggio di martedì 30 dicembre mi trovavo nel negozio «Bosco» di piazza Goldoni dove ho smarrito il portafoglio. Se qualcuno l'ha trovato prego di telefonare all'821682 per farmi avere il contenuto (escluso i soldi) specialmente una foto a me molto cara.

Trovati nei pressi di Gabrovizza, il 30/12, due cani tipo volpino (la femmina bianca con macchia scura sul muso; il maschio fulvo), molto docili e affettuosi. Chi li cercasse o volesse adottarli telefonare allo 040/229366 o all'Astad, tel. 040/211292.

Gli auguri della Lista

La Lista per Trieste invita tutti gli associati, amici e simpatizzanti della Lista per Trieste e di Forza Italia alla tradizionale «Festa degli auguri», che avrà luogo nella sede sociale di corso Saba 6, domani con inizio alle 17.

Compleanno speciale

Attraverso la realizzazione di un programma di varie iniziative socializzanti, Casa Emmanuz intende favorire l'espressione più completa dei suoi ospiti. Si è constatato infatti che la conoscenza, il rispetto, l'accoglienza e il dialogo portano spesso al reciproco dono e servizio. Un'occasione speciale, anche per la presenza delle autorità, ci sembra quella del compleanno centenario della signora Anna Bonacci, già collaboratrice del Mondo Unito di Duino e attualmente ospite della casa. La «festa», allietata da una rappresentanza del Collegio e da altri gruppi giovanili, è programmata per oggi alle 16.

STATO CIVILE

NATI: Matarrese Sharon, Cok Martin, Cumbat Gabriele, Tavanti Mattia, Granato Stella, Visintin Elisa, Fatigati Francesco, Placer Isabel, Flego Paride, Scialoni Michèle.
MORTI: Furlan Carolina, di anni 91; Fontana Anna Maria, 82; Brumatti Silvana, 85; Lulini Richetta, 77; Cappelletto Bruno, 76; Vichic Maria, 94; Lacoseglia Gemma, 80; Vidie Giustina, 84; Cavaliero Emma, 96; Dell'Anese Erika, 8; Rizzitelli Giuseppe, 87; Marinelli Mario, 67; Hausbrandt Roberto, 90; Provedal Anna, 84; Trevisan Giuseppe, 91; Calella Rosa, 92; Barbo Valeria, 83; Furlan Eugenia, 83; Furlan Marcello, 86.

IN BREVE

Vacante anche un posto di infermiere

Il Comune cerca addetti ai cimiteri: lunedì la selezione

La Sezione circoscrizionale per l'impiego di Trieste comunica che lunedì 5 gennaio e mercoledì 7 gennaio nella sede di via Fabio Severo 46/1, dalle 8.30 alle 12, saranno raccolte le adesioni, previa consegna del modello C/1 (o tesserino rosa) e del libretto di lavoro, per l'avvio a selezione presso il Comune di Trieste di tre collaboratori di servizio (addetti ai cimiteri), a tempo determinato per sei mesi; due collaboratori di servizio (addetti ai cimiteri), patente B, tempo indeterminato; 1 esecutore socio-sanitario (inserviente), terza qualifica funzionale, sostituzione maternità, tempo determinato fino al 1.º settembre '98. I requisiti richiesti, oltre al possesso del diploma di licenza media inferiore, sono quelli previsti per l'accesso alle Pubbliche amministrazioni. È richiesta inoltre la documentazione relativa al reddito individuale percepito nell'anno '96 e ad eventuali carichi familiari (stato di famiglia). La graduatoria verrà esposta venerdì 9 gennaio all'Albo di sezione per la chiamata sui presenti che sarà effettuata alle 9.30.

Mercatino di Natale degli alunni della «Bergamas»: piccoli artisti ma anche amministratori d'impresa



Si è svolto poco prima di Natale il mercatino della cooperativa scolastica «Era Ora», fondata nel corso dell'anno '94-95 grazie alla disponibilità del preside e degli insegnanti della scuola Bergamas, con il contributo del Centro regionale per la cooperazione nelle scuole. Gli alunni, soci della cooperativa, dopo essersi impegnati a produrre, sotto la guida degli insegnanti Albrizio e Di Lena, oggetti decorativi, artigianali e artistici sul tema del Natale, hanno esposto e messo in vendita le loro creazioni riscuotendo un notevole consenso fra i genitori, gli amici e gli alunni delle altre

scuole in visita. Il cospicuo ricavato, detrattate le spese di produzione, andrà a sostenere le future attività della cooperativa gestita dai ragazzi e sarà parte integrante della presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario relativo all'98. L'attività consentirà di rafforzare e migliorare i rapporti di amicizia, di collaborazione e di impegno comune avviando i giovani soci a una formazione culturale capace di guardare in modo positivo a una corretta gestione d'impresa.

Soft-air: i giovani del team «Tergeste» conquistano il secondo posto al torneo nazionale biennale



Nonostante molti ormai sappiano che esiste uno sport «nuovo» che prende il nome di Soft-air, forse non tutti sanno che a Trieste c'è un gruppo di atleti che lo pratica: l'Associazione Soft air Tergeste. Alla finale del torneo, organizzata dall'Asnwg, la federazione nazionale, il team triestino (formato dal comandante Alessandro Korenika; scout Furio Bensi e Fabio Quintili; copertura di prima linea Lorenzo Volcic e Roberto Ruzzier; ala sinistra Nereo Verginella e Stefano Zulla; ala destra Marco Turini e Stefano Vella; retroguardia Alessandro Cescon; riserva Fabio Petelin; contributo organizzativo Bruno Vusio, presidente Sat) ha conseguito il secondo posto, alle spalle dei Lupi di Viareggio. Le prove si sono svolte su un terreno montano in cui erano disposti 14 obiettivi (edifici difesi da cecchini, campi minati, passaggi su ponte di corda, rilevamento e punto bussola, trasporto ferito sotto fuoco nemico, pattuglie nemiche in caccia). Per ulteriori informazioni: Bruno Vusio - tel. 0437-4280283.

Le associazioni degli ex deportati e perseguitati offrono chiarimenti sulle agevolazioni di trasporto

Le Associazioni degli ex deportati nei campi di concentramento nazisti (Aned) e degli ex perseguitati politici e razzisti antifascisti (Anppia) invitano i propri aderenti e ogni altra persona avente diritto alle agevolazioni di trasporto sulle linee pubbliche ed extraurbane disposte dalla Provincia, a presentarsi nella sede delle suddette associazioni per delucidazioni in merito proprio alle facilitazioni di trasporto.

Gli uffici, che hanno sede in via Crispi 3 (tel. 661088), sono aperti lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

ALUNNI & ASTROFILI



I ragazzi della «Rossetti» alla scoperta delle stelle

Si è concluso nei giorni scorsi il ciclo di incontri degli alunni delle classi quarte della scuola «Rossetti» con il signor Giovanni Chelleri del Circolo culturale astrofili. L'iniziativa comprendeva alcuni interventi in classe e la visita alla sede osservativa di Pesek. Grazie alla grande disponibilità e capacità del relatore, gli argomenti di carattere astronomico e astrofisico si sono rivelati accessibili agli alunni, che ringraziano Chelleri e il direttore didattico, Vittori.

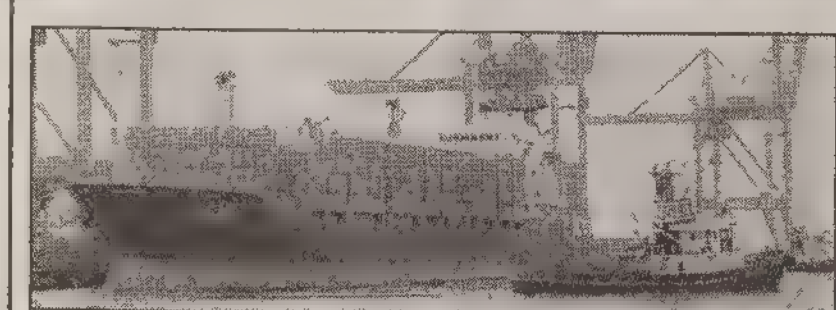
FARMACIE

Dal 29 dicembre al 3 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19), tel. 766643; via Flavia di Aquilina 89 (Aquilina), tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19); via Giulia 1; via Flavia di Aquilina 89 (Aquilina); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
2/1	8.00	Ma ADIGE	Koper	47
2/1	7.00	Pa SEXTUM	Ancona	49/7
2/1	7.30	Li NEW FORTUNER	Ima Terminal	Siot
2/1	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
2/1	9.30	It MARCONI	Umago	Siaz. Mar.
2/1	10.00	Cy PARTHENON	Maracaibo	52
2/1	12.30	It SOCAR 6	Monfalcone	52
2/1	14.00	Tw EVER GIVEN	Venezia	50/13
2/1	15.30	Ma TOMIS INTEGRITY	Immingham	Siot
2/1	15.30	It ESPRESSO CATANIA	Ravenna	Atsm
MOVIMENTI				
2/1	8.00	FRANCA D'ALESSIO	da rada a	Silone
2/1	8.00	SOCAR 5	da 37 a	52
TRIESTE - PARTENZE				
2/1	6.00	It FENICIA	Venezia	57
2/1	8.00	It STELLA AZZURRA	ordini	Silone
2/1	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
2/1	15.00	It MARCONI	Umago	Siaz. Mar.
2/1	19.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
2/1	20.00	Pa SEXTUM	Pireo	49
2/1	20.00	Ma ADIGE	Ashdod	47

ELARGIZIONI

— In memoria di Edvin Bundi nel XXIII anniv. (2/1) dai familiari 300.000 pro Scuola media Campi Elisi (premio studio Edvin Bundi).
— In memoria di Sergio Cauch nel II anniv. (2/1) da Giuse e Daniela 100.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Ottavio Petronio per il compleanno (2/1) dalla moglie Bruna e cognata Cici 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giacomo Specci per il compleanno (2/1) dalla moglie 50.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nell'anniv. (2/1) dalla sorella 20.000 pro Uldm. da Bruna Brill 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Orlini ved. Sincich dalle figlie e dalla nipote 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Stanislaw Turco nel I anniv. (2/1) dalla moglie Stef 50.000 pro Caritas (terremotati), 50.000 pro Gattile Cociani.
— In memoria di Edoardo Rigotti da Licia, Giuliano, Fabio e Paolo Grassi 150.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Mario Rizzian da Francesco, Nino, Egido 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Tullio Rusiani dai familiari 50.000 pro Frati Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Antonio Salich dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sarina da Vario 200.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvio Savelli da Vincenzo Calogera 50.000 pro Aire.
— In memoria di Bianca Schillani da Giacomina Novak 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Evelina Petronio ved. Nesi da Ninetta Novak 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Eta Potocco dalla famiglia Ciment 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Edoardo Rigotti da Licia, Giuliano, Fabio e Paolo Grassi 150.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Mario Rizzian da Francesco, Nino, Egido 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Tullio Rusiani dai familiari 50.000 pro Frati Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Antonio Salich dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sarina da Vario 200.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvio Savelli da Vincenzo Calogera 50.000 pro Aire.
— In memoria di Bianca Schillani da Giacomina Novak 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Evelina Petronio ved. Nesi da Ninetta Novak 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giuseppe Tanfani 50.000 pro Lega tumori Manini.
— In memoria di Tatiana Uli-veti in Ria da Maria, Leo, Laura Ria 450.000; da Elisabetta Kurek Lorenzi 100.000; da Ezio Augusta, Paolo e Daniela Ivi 100.000; dai partecipanti alla cerimonia funebre in chiesa 1.253.000; dai clienti del negozio di Franco Umek 430.000; da Salvatore Riccio e famiglia 150.000 pro Aism.
— In memoria di Alma e Vera da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gigetta Al-zetta D'Angelo da Rita, Giuseppina Colledani 30.000 pro Caritas diocesana; da Ketty Ciani 20.000 pro Frati Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Adolfo Bacigalupo dalla famiglia Mosca 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Giovanni Sella e Maria Grazia 100.000 pro

Chiesa Sacra famiglia; da Anita e Mario Buffa e figli 100.000 pro Centro cardiavascolare prof. Scardi.
— In memoria di Rosita Benussi da Eva Ratto 25.000 pro Aire.
— In memoria di Mafalda Brana in Sponza dai condomini di strada di Fiume 17 e loro amministratore 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Campanella dalle amiche del mercoledì 220.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Caterina Capponi ved. Leva da Ferruccio Leva 30.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Cesare ed Esther Catolla dalla figlia Emanuela per il Natale 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ernesto e Maria Carnelli da Eva e Gian Enrico Ratto 25.000 pro Ass. malattie sangue (Udine).
— In memoria di Lina e Ma-

rio Cimenti da Marino Karliche 50.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Augusta Cipolat Gotet ved. Vialmin da Bruno e Nucci Fabris 20.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Cocchiato da Paolo e Rossana 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Vinicio Criso dagli zii Luciano, Livio e cugini Ferro 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leonardo Dessi da Guido Arneris 50.000, da Maria Siroich 50.000 pro Casa di riposo Domus Mariae.
— In memoria di Gianfranco Dorighieri dalla fam. Dorighieri e parenti tutti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco ed Emilia da Lionella Trauba 25.000 pro Pro Senectute («pranzo di Natale».)
— In memoria di Edda Grego-

retti Potocco da Lucia Marsilli della Puppa 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gemma Kech ved. Viozzi da Ada e Maria Trevisan Bonassin 50.000 pro Ass. Triestina amici della lirica G. Viozzi; dalle famiglie Aguzzi e Brailda 100.000 pro Liceo ginnasio «F. Petrarca» fondo Mauro Aguzzi; da Fulvia e Franco Schizzi 30.000 pro Amici lirica «G. Viozzi», 30.000 pro Sirvi dott. Papagno.
— In memoria di mamma Mariuccia e di mamma Caterina dai figli Paolo e Laura Perco 15.000 pro Agmen.
— In memoria di mamma e papà da Bruna 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di mamma e papà da N.N. 50.000 pro Pro Senectute (aggiungi un posto a tavola), 50.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Marchi dalle amiche del mercole-

di 220.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini distrofici).
— In memoria di Laura Merluzzi Giuliano da Ici 50.000 pro Astad.
— In memoria di Enrichetta Nanut e Maria Daniela da Carla e Fulvio Berton 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Palin da Michele Zanetti e famiglia 100.000 pro Villaggio del Fancullo.
— In memoria di Evelina Petronio ved. Nesi dai condomini di via La Marmora n. 4, 130.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Tullia Pirnet Marcolini dalla famiglia Unterweger 200.000 pro Astad.
— In memoria di Graziella Raineri da Roberto e famiglia 30.000 pro Domus Lucis - Piccolo rifugio.
— In memoria di Achille Ratto e Anna da Eva e Gian Enrico Ratto 25.000 pro Frati Montazza (poveri).



CULTURA & SPETTACOLI

NARRATIVA Romanzo corale dello scrittore sloveno Marjan Tomsic edito dalla Biblioteca Annales

Umile, eroica epopea delle savrine

Ambulanti che facevano la spola fra i villaggi dell'Istria e Trieste

Prestando orecchio ai ricordi delle superstizioni, l'autore ha ridisegnato all'interno, con fedeltà anche linguistica, una serie di esistenze

Il territorio collinoso che si estende a sud-est di Capodistria ed è delimitato dal fiume Dragogna, il quale oggi segna il confine statale tra la zona slovena e quella croata dell'Istria, si chiama Savrinia. La sua popolazione prenderebbe il nome da una regione sulla Sava da cui sarebbe pervenuta, oppure dalla sovranità della Repubblica veneta della quale era entrata a far parte, o infine dalla mucca «šavra» di cui le donne, a differenza delle altre femmine circostanti, avevano assunto la severità castigata per i loro abiti. In verità io ricordo queste venditrici ambulanti di un'infinità di piccole cose scendere nei nostri villaggi oltre il Dragogna e portarvi una bizzarra allegria anche in virtù dei loro indumenti colorati, dei fazzoletti variopinti che cingevano loro il capo. Facevano la spola tra Trieste e i villaggi disseminati dell'Istria interna per cedere i minuti prodotti di città (bustine di aghi, rochetti di re-

fe, qualche taglio di stoffa, le mie prime scarpe di ginnastica) e ricevere in cambio uova, pezzi di salsiccia, vino, grappa. Era un traffico umile e intermittente che si svolgeva esclusivamente tra donne, un contatto indiretto con la città grazie a queste formiche che impiegavano le gambe per il loro modesto profitto.

Scomparevano e ricomparsiavano a date mai fisse, appiedate o in groppa all'asinello, caute con gli uomini, confidenziali con le acquitanti, le quali talvolta offrivano loro anche da dormire, dopo aver posto sul tavolo un bel pezzo di pane da inzuppare nel vino rosso. Quello che le savrine conducevano sembrava essere l'ultimo lavoro del mondo, e tuttavia la loro onestà, la garbatezza, il decoro, le povertà ben al di sopra delle zingare e di altre viandanti. Esse mostravano di avere una loro precisa sede, con famiglia e affetti, con abitazioni e villaggi non molto dissimili dai nostri,



e un altro versante, un terminal del loro vagare, in cui figuravano venditrici. Nonostante parlassero un veneto più stentato e accusante una pronuncia palesemente slava, mettevano in evidenza una certa disinvoltura che derivava loro dall'assidua frequentazione della città mercantile. Era dunque pensabile che le savrine formassero una categoria di donne a sé, la quale per le peripezie, gli incerti del mestiere, le avventure del continuo esporsi alla strada, un destino non si sa quanto subito o quanto cer-

cato, contassero ormai una particolare storia, portassero avanti una tradizione. Di questa minima epopea quotidiana si è reso interprete uno scrittore sloveno, Marjan Tomsic, trasferitosi quale insegnante dalla lontana Maribor alla borgata di Gradišče, estremo limite della Savrinia ad est, non distante da Kubeč (Covoed) che domina la valle del Risano. È un uomo esile ed aggraziato, dagli occhi straordinariamente vivi, cui non sono estranei né l'appagamento di essersi stabilito in un paesaggio

ancora mediterraneo, né una predisposizione mediana, una fede nella parapsicologia, che il nuovo ambiente, diradato di presenze umane e sovraccarico di memorie, sembra avergli acuito. Tra i suoi altri libri di narrativa figurano infatti «Olive e sale» e «Ostrigica», che si potrebbe tradurre con «Strigaria» o «Strighez».

La credenza negli incantesimi prodotti dalle forze del male, dal caso, da uomini devianti per varie ragioni dal corso normale, si affaccia anche nel romanzo corale «Savrinke», tradotto con qualche leggerezza in italiano «Le Savrine» anziché «Le Savrinke», ed uscito presso la Biblioteca Annales di Capodistria, in soli mille esemplari. È, tale superstizione temuta e sofferta, l'unico riflesso di una vita spirituale e insieme un accidente in più che affligge queste povere donne costrette a sostituirsi agli uomini, sopprimendo alla semisterilità dei loro campetti. Prestando orecchio ai ricordi delle superstizioni trafficanti del paese, forse della stessa Katina che nella trasposizione letteraria funge da corifea, il Tomsic ha ridise-

gnato dall'interno, con fedeltà anche linguistica, una serie di esistenze in cui il martellante ripetersi degli impegni quotidiani viene mosso dalle variazioni atmosferiche, dagli incontri e dagli esiti imprevedibili di un'escursione, dalla mutabilità degli umori oltre che dalla tipologia diversa delle umili eroine. Le quali, per non abbandonarsi al pianto, accompagnano il loro cammino talvolta a piedi nudi col canto, e invece finiscono di piangere per soffocare la «ridaribla» quando la situazione, sia pure malaugurata, lo impone.

Ci troviamo di fronte a una vita che avrebbe del subumano, che accosterebbe ancor di più le indidenti padrone al loro somarello, dietro il cui groppone trovano riparo alla bora e al solleone, ove non giungessero in soccorso il lume della speranza, la tenuta degli affetti familiari, i volti dei bambini che già alla finestra si aspettano da Trieste «cornetti e pesce fritto», come pure il guizzo mentale di chi fra tanto girovagare e tanto mescolamento con gente differente ha assaporato un soffio di libertà individual-



Qui sopra, una donna istriana con la sua cesta (foto Balbi). A sinistra, una venditrice ambulante di latte. Le «savrine» facevano la spola fra Trieste e i villaggi dell'Istria interna.

le, ha colto un senso non più paesano dell'esistenza. Ma su tutto prevale un'innata pudicizia, un'affettuosa solidarietà che si effonde anche in carezzevoli espressioni istro-venete. Della benevola adesione dell'autore al mondo delle sue creature, colpisce infine il fatto

che il racconto, pur ambientato prevalentemente nel ventennio fascista, non concede spazio più del dovuto alle recriminazioni e tende piuttosto ad agganciare anche il versante eroico al variegato e inscindibile entroterra di Trieste.

Fulvio Tomizza

LIBRI Bartolini, Gioanola, Gramigna Alla ricerca delle nostre radici sospese fra l'infanzia friulana e la cultura della terra veneta

Il nome viene da una delle porte cinquecentesche di Treviso: Santi Quaranta. Fondata nel 1989 da Ferruccio Mazzariol, la piccola casa editrice ha in catalogo una trentina di titoli, soprattutto di autori italiani.

A legare insieme all'interno di un disegno coerente i volumi della Santi Quaranta è l'analisi del passato, in particolare della terra veneta. «La nostra cultura», spiega Ferruccio Mazzariol, «è stata sapienziale, comunitaria, segnata dall'oralità. Ora occorre riuscire a convertirla in maniera originale, secondo proposte in sintonia con la sensibilità contemporanea, senza però scendere in operazioni folcloristiche».

Con questa sfida si sono di recente misurati Elio Bartolini, che in «L'infanzia friulana» (pagg. 149, lire 20 mila) ritrae i contadini cattolici di Codroipo, Udine e Conegliano all'inizio del secolo, Elio Gioanola che in «La grande e piccola guerra» (pagg. 160, lire 20 mila) che si sofferma sulla vita quotidiana dalla metà dell'800 al primo conflitto mondiale, mentre l'atmosfera della Milano degli anni '30 è rievocata da Giuliana Gramigna in «La poltrona di midollino» (pagg. 192, lire 22 mila).

L'infanzia narrativa e memoria autobiografica si mescolano all'interno dei tre volumi che restituiscono al lettore atmosfere ormai lontane nel tempo e l'immagine di un'Italia ancora rurale, legata a ritmi con robuste radici nel passato, sospesa nei confronti della modernità e dei cambiamenti.

Se il Friuli di Bartolini

(nella foto) è terra «appartata e originale, comunitaria e liturgica», popolata da donne e uomini che rimangono solidali anche nei momenti di maggiore difficoltà, Gioanola ricostruisce, invece, la lunga esistenza di uno zio che testimonia l'orrore provato di fronte agli assalti inutili e sanguinosi della guerra. E la sua Italia - un'Italia riconquistata dopo una dura esperienza di emigrazione in Argentina - è nazione di miseria, desolazione, fatica, strazio, disuguaglianza, fonte di un dolore profondo che solo di tanto in tanto si attenua grazie

a qualche modesto colpo di fortuna o a una serata tra gli amici all'osteria. Lo stesso periodo visto con gli occhi della buona borghesia milanese è al centro del volume di Giuliana Gramigna dove si

racconta una infanzia felice scandita da regole immutabili: i bambini venivano affidati alle tate (preferibilmente straniere), mangiavano per conto loro e andavano a letto prestissimo, aspettando la mamma per il bacio della buona notte. Giuliana e le sue sorelle non potevano uscire senza cappello, imparavano sin da piccole a star sedute «composte» e non era permesso loro lasciare qualcosa nel piatto.

In quell'universo dorato c'erano lunghissime vacanze estive, qualche presenza alla Scala, tanta vita di salotto. Poi arrivò la guerra, iniziarono i bombardamenti. E le signorine milanesi furono costrette a fare i conti con una realtà ben diversa da quella delle ovattate stanze dei palazzi del centro storico.

Eduardo Poggi

ARTE Le opere del pittore austriaco esposte fino a domenica nella grande mostra al «Moma» di New York Egon Schiele d'autunno. Quasi una danza macabra

Oltre 150 fra oli, disegni, acquerelli: gran parte della celebre collezione Leopold

Era la stagione preferita dell'artista, che dichiarava di amarla «anche come una condizione dell'uomo e delle cose, delle stesse città»

NEW YORK L'autunno era la stagione preferita da Schiele: dichiarava d'amarlo, «non soltanto come stagione dell'anno, ma anche come una condizione dell'uomo e delle cose, delle stesse città». La delicata, gentile malinconia di cui la natura sembra permeata in autunno emana perfino dai vecchi muri, colma il cuore di tristezza e ci ricorda così che siamo soltanto pellegrini su uno stato d'animo che popola di strade, alberi e case - veniva percepito nel suo cono d'ombra, nella sua stilizzazione devitalizzata, colto attraverso uno stato d'animo che neutralizzava ogni variabilità atmosferica: la finalità interna, la vocazione ineludibile, la ragione d'essere di ogni stagione risiedeva nella malinconia dell'autunno, onnipervasiva anche nel mese d'agosto: «si può sentire intimamente, nel profondo del cuore - scriveva Schiele ventiduenne - un albero autunnale in piena estate; io vorrei dipingere questa malinconia».

Agli occhi dell'artista, l'autunno non è mai una tarda estate (uno stifteriano Nachsommer), quanto un inesorabile preludio all'inverno, annunciato dall'inaridimento della natura visibile nei rami secchi e nei girasoli appassiti, dall'assottigliamento della linfa vitale che appare come un presagio di morte: i tre stilizzati Alberi autunnali del 1911, ormai quasi privi di foglie, sembrano evocare il Gogol, l'evento di una gelida estinzione dell'uomo.

Tempestiva, dunque, si è rivelata l'iniziativa del Museum of Modern Art di New York di allestire (fino al 4 gennaio) nella stagione prediletta dal pittore austriaco una grande esposizione in cui è possibile ammirare buona parte della celebre

Collezione Leopold che include oltre 150 oli, disegni e acquerelli, rappresentativi dell'intera produzione creativa sviluppata nel breve ma significativo arco temporale che va dal 1905 al 1918, anno della morte prematura dell'artista. Proprio colui che, per quasi mezzo secolo, ha raccolto con ossessiva devozione le opere di Schiele, l'oftalmologo austriaco Rudolf Leopold - il quale nel 2002 vedrà finalmente riunito in un museo viennese il patrimonio accumulato a beneficio dell'umanità intera - in una monografia del 1972 sosteneva che i dipinti dell'artista di Tulln «rivelano l'angoscia del solitario, il tormento del perseguitato, il dolore e lo struggimento del sofferente, la desolazione del disperato» e concludeva: «L'autunno diventa simbolo della caducità dell'uomo e delle cose».

Il pittore sa che tutto ciò che vive è anche morto, porta in sé il suo esiziale compimento, fin dall'istante del concepimento, come attesta

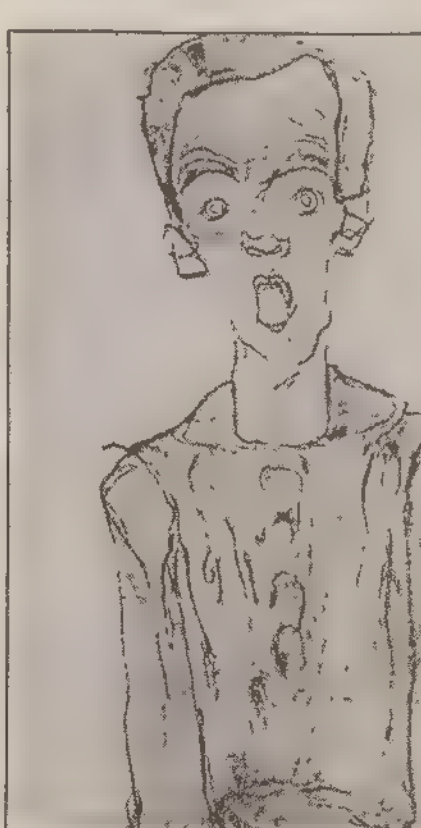
il funesto dipinto del 1910: la madre morta, in cui il grembo appare come un lugubre mantello, un involucro mortuario. Per Schiele la maternità è l'evento tragico della vita, in cui si annuncia la percezione originaria del dolore e della solitudine che neppure l'eroticismo, l'apparente congiunzione dei corpi, può scalfire. Si osservi la tela: Donna incinta e la morte del 1911 che è un'autentica annunciata macabra, in cui un monaco di spettrali fattezze appare alla puerpera agonizzante come angelo della morte; qualora un bagliore di vita riesca a sottrarsi all'abbraccio mortale, esso non può che esibire la propria mutilazione, come nello splendido Madre cieca del 1914, in cui l'allettamento viene privato di quello sguardo affettuoso che comunicherebbe fiducia al neonato, o nello scultoreo gruppo dello stesso anno: Giovane madre, in cui si avverte lo strazio di una posa innaturale come se attingere al latte materno significasse anche negarsi ogni rassicurante presenza.

In ossequio al suo immaginario neogotico che ripropone anche l'iconologia



düreriana dell'uomo del dolore, Schiele presenta i monaci come correlativo oggettivo della morte ambulante, le sue attonite personificazioni. Nelle sale del Moma è possibile ammirare una significativa variazione di questo tema raffigurata ne Gli eremiti del 1912, in cui il maestro Klimt reclinò il capo sul giovane Schiele, avvolto in una grande tonaca nera, quasi a testimoniare di un sodalizio cementato sulla religione dell'arte, autentico perché fondato sulla comune consapevolezza della transitorietà del vivente, non sulla stilizzazione decorativa dello Jugendstil. La firma: Egon Schiele, narcisisticamente ripetuta tre volte, sembrerebbe sovvertire il naturale legame di derivazione tra i due artisti - entrambi morti emblematicamente nel 1918 -, quasi che - nel profilarsi del comune e imminente exitus vitae - Schiele volesse guidare il residuo cammino artistico di Klimt.

La filosofia della tragedia è qui compiutamente formulata. Essa abbraccia l'intera esistenza, dalla fecondazione al decesso, si sviluppa attraverso la sequenza degli atti con cui cerchiamo di



afferrare la nostra identità, postulando attraverso la sequenza degli atti con cui cerchiamo di afferrare la nostra identità, postulando l'istanza del riconoscimento da parte dell'altro, come ha esemplarmente chiarito Kojève interpretando la fenomenologia dello spirito hegeliano. L'odissea del desiderio rende palese all'uomo il suo destino di caducità, solitudine e abiezione. Tutta la vicenda umana e artistica di Schiele si svolge nell'ambito di quello che Rilke chiamava «il doppio regno» in cui dimorano indiscernibili Vita e Morte, compenetrata nella tonalità effettiva della dolcezza luttuosa, di cui l'eros esprime l'infinita variazione.

Quella di Schiele è una tragicità clownesca, narcisisticamente esibita, a volte sovraccarica d'artificio, come si vede dai suoi innumerevoli autoritratti: una protratta ricerca di improbabili attestati d'esistenza che non trova requie né punti d'approdo poiché quello di Schiele è un io diviso, frammentato, che non sa riconoscere l'altra parte di sé, atterrito dalla propria ombra, che a volte pare sorprendere e disorientarlo.

La tragedia non pervade

soltanto l'esistenza individuale e la vita affettiva, ma anche la natura, assumendo valenze cosmiche: ne costituisce un mirabile esempio la serie delle città morte, in cui Schiele ridisegna case e strade secondo linee architettoniche capaci di avocare l'aspetto notturno di un conglomerato urbano in cui non vi è più traccia della presenza umana e acque scure circondano il casggiato, minacciano un'eventuale e larvale esistenza superstite, la quale claustrofobicamente si annida in dimore insospetite che trattengono angoscia e solitudine, in cui la vita sembra aver da tempo preso congedo, in una tramontata universale a cui non seguirà alcuna tonificante aurora. In quella città morta che ormai doveva apparire agli Vienna, tre giorni dopo il decesso della moglie Adith al sesto mese di gravidanza, Egon Schiele muore di febbre spagnola il 31 ottobre 1918, intrappolato nella ragnatela dell'autunno estremo, proferendo queste parole: «La guerra è finita e io me ne devo andare. I miei dipinti saranno esposti in tutti i musei del mondo».

Marco Vozza



MUSICA Il tradizionale Concerto di Capodanno, diretto dal «capostazione» Zubin Mehta

Prosit, sui binari del valzer

E con la Filarmonica ha debuttato l'arpista Anna Lelkes

IN BREVE

Abbado a Berlino: «È stato un anno buono per l'Italia»

BERLINO «Beh, è stato un anno buono per tutte le cose fatte in Italia, mi pare»: con questa annotazione positiva sul '97, Claudio Abbado (nella foto), dopo avere diretto un trionfale concerto di fine anno a Berlino, si è concesso dell'ottimismo come augurio per il '98 agli italiani.

Il maestro ha diretto i «Berliner» per il tradizionale concerto di fine anno con musiche sanguigne e festose. Il pubblico è andato in visibilio: ha applaudito maestro e artisti (fra i quali per la prima volta a Berlino Roberto Alagna), riuscendo alla fine a strappare anche un bis.

Per quest'anno, Abbado ha augurato agli italiani di «rimanere tutti uniti, finalmente senza confini». Per sé Abbado «tante, tante cose». A Ferrara lo aspetta un progetto cui tiene molto: il concerto per la mostra di Dosso Dossi il 25 settembre, poi a Berlino «Falstaff» in febbraio e in autunno il «Tristano» in forma di concerto.

Orchestra del Teatro Verdi: con un nuovo cd completata l'«integrale» dell'opera di Dvorak

TRIESTE Lunedì 5 gennaio, alle 11.30, nel foyer del Teatro Verdi, verrà presentato l'ultimo cd dell'Orchestra del Verdi diretta da Julian Kovatchev, che completa l'«Integrale» delle sinfonie di Antonin Dvorak.

Si tratta di un progetto discografico promosso dalle Assicurazioni Generali, per il quale sono già state pubblicate le opere sinfoniche di Mendelssohn e di Schumann.

Con le ultime sinfonie - si legge in una nota del Teatro Verdi - (compresa la più celebre «Dal nuovo mondo») si conclude un impegno discografico di particolare valore editoriale: è infatti questa una delle rare incisioni discografiche integrali dell'opera di Antonin Dvorak.

Alla presentazione di lunedì prossimo parteciperà lo stesso Julian Kovatchev (nella foto).

Molti musicisti «seri» si sono cimentati con sentenze di lapidaria ammirazione nei confronti del compositore «degenero» Johann Strauss, Wagner, ad esempio, ebbe a decretare: «Strauss possiede il cervello più musicale che io abbia mai conosciuto». Anche Brahms nutriva sconfinata ammirazione per il compositore viennese e pare sia stato lui a siglare la frase più azzeccata: «Per l'umanità ha fatto più di 100 mila medici messi assieme...».

E sull'augurio propiziatorio di buona salute, che va ricondotta la tradizione di festeggiare l'anno nuovo con la Musa leggera strausiana. Dal concerto di New York alla Carnegie Hall, l'obbligatorio «Pipistrello»

a Monaco di Baviera, fino alle migliaia di «Radetzky» che punteggiano ogni svolta del calendario: subito precisando che la paternità di quest'irresistibile marcia spetta al padre del «re del valzer», Johann pure lui, che la compose giusto centocinquanta anni fa. Ma la sua apoteosi assoluta, è quella che fa riecheggiare i valzer degli Strauss all'interno della Grande Sala del Musikverein di Vienna, affidata alle bacchette più celebri, quelle che si contendono nelle star system l'eredità di von Karajan. E al primo piano della «Filarmonica» in Boesendorferstrasse, si sa già il nome di colui che dirigerà il Concerto del primo gennaio del 2002. Da una decina

d'anni sono sempre gli stessi direttori a officiare il rito del «Prosit Neujahr!» rivolto a mezzo mondo. Stranamente non vi figura uno che va per la maggiore, Daniel Barenboim, ma riempiono d'orgoglio le frequentate convocazioni degli italiani Muti e Abbado.

Quest'anno, per la terza volta, è stato il turno di Zubin Mehta (nella foto), il braccio tecnicamente più agguerrito, il gesto inequivocabilmente esemplare. All'amico Abbado, protagonista la sera prima dell'altrettanto tradizionale «Sylvester-Konzert» a Berlino con gli altri Filarmonici (Brahms, Rachmaninov e Ravel), Mehta ha replicato ieri con un programma di stretta osservanza straus-



siana. Mehta è rimasto più viennese di Abbado, suo compagno di studi all'Accademia. Ama il valzer, e considera salutare l'approccio «wienerisch» con la musica. Ha indossato il berretto di capostazione per l'ultimo brano in programma, la polka di Eduard Strauss «Bahn-frei», ma potrebbe anche cimentarsi come solista al contrabbasso, avendo ben figurato in quel ruolo e

per alcuni mesi, alla fine degli anni '50, nelle fila della stessa Filarmonica. Ieri è apparso in piena forma, felice anche perché fra i 39 Paesi collegati in diretta tv (oltre un miliardo di telespettatori) figurava per la prima volta la sua patria lontana, l'India.

L'edizione 1998 ha visto la partecipazione dei «Wiener Sängerknaben» vestiti alla marinara, uno spazio inedito per i balletti, mentre le telecamere hanno indagato sulla prima volta di una donna nei ranghi della Filarmonica, l'arpista Anna Lelkes. Ma anche sui 1500 fortunati in sala, tra cui Sofia Loren con marito e figlio, Peccato soltanto il ritardo nel collegamento video e i capricci dell'audio. Il concerto si replica per intero oggi alle 9.35 su Raiuno.

Claudio Gherbitz

Quasi mille onorificenze sono state conferite dalla Regina Elisabetta

LONDRA Elton John assume il titolo di Sir conferitogli dalla Regina Elisabetta con le onorificenze di Capodanno, fra le quali spiccano anche altri grandi nomi della cultura e dello spettacolo come lo scrittore Arthur C. Clarke, la cantante Petula Clark e l'attrice Deborah Kerr.

E' una gioia «immensa», ha dichiarato Elton John, 50 anni (nella foto), in questi giorni a Londra per una pausa dalla tournée mondiale avviata un mese fa e che con la canzone «Candle in the Wind» ha dato voce



al dolore di milioni di persone nel mondo per la morte della principessa Diana. «Mi fa particolare piacere - ha aggiunto - che questo onore riconosca tutta la fatica fatta da tutti quelli legati alla Fondazione Elton John per la lotta all'Ai-

Fra i premiati anche lo scrittore Arthur C. Clarke, la cantante Petula Clark e l'attrice Deborah Kerr

E da ieri Elton John è diventato Sir

ds e agli altri enti benefici simili cui sono associato».

Nella versione per Diana la canzone «Candle in the Wind», un successo degli anni Settanta originariamente dedicato a Marilyn Monroe, ha già venduto 33 milioni di copie nel mondo, generando l'equivalente di circa 60 miliardi di lire destinati al fondo di beneficenza intitolato alla principessa.

Due anni fa il cantante aveva ricevuto il titolo di Cittadino dell'impero britannico (Cbe) che quest'anno è andato anche alla set-

taseienne Deborah Kerr e alla sessantatreenne Petula Clark.

«Sono un po' sorpresa - ha detto Deborah Kerr dalla Svizzera dove vive, lamentando però che a causa di problemi di salute - non sarà possibile andare a ritirare l'onorificenza».

Anche la scrittrice indiana Ruth Praver Jabvala assume il titolo di Cbe, sebbene nel novero degli insigniti d'oltremare, mentre con le nuove onorificenze diventa cavaliere con il titolo di Knight Bachelor lo scrittore Arthur C. Clarke, 80 an-

ni, che vive a Sri Lanka e viene definito da molti il padre della fantascienza contemporanea.

Fra gli altri nomi noti della lista di riconoscimenti ci sono l'ex governatore di Hong Kong Chris Patten che diventa Companion of Honour, il capitano della Raf Andy Green che ha stabilito con l'auto Thunderbird il nuovo record di velocità nel deserto del Nevada e diventa Ufficiale dell'impero britannico, Lord Rothschild che diventa cavaliere di gran croce dell'impero britannico.

In tutto sono 976 le onorificenze di questo Capodanno e quasi due terzi sono di Membro dell'impero britannico (Mbe), il primo gradino della scala di onori riconosciuti dalla Regina, destinato di solito a persone che nella vita del paese si sono distinte per i servizi resi alla comunità.

Molti sono stati gli insegnanti, con buona pace del premier Tony Blair che sull'istruzione ha fondato la visione della sua amministrazione, e gli sportivi che danno lustro nel mondo al nome del paese e un esempio ai più giovani.

MOSTRE

Nelle gallerie triestine ampia panoramica degli artisti locali, ma anche opere di pittori, scultori e grafici italiani e stranieri

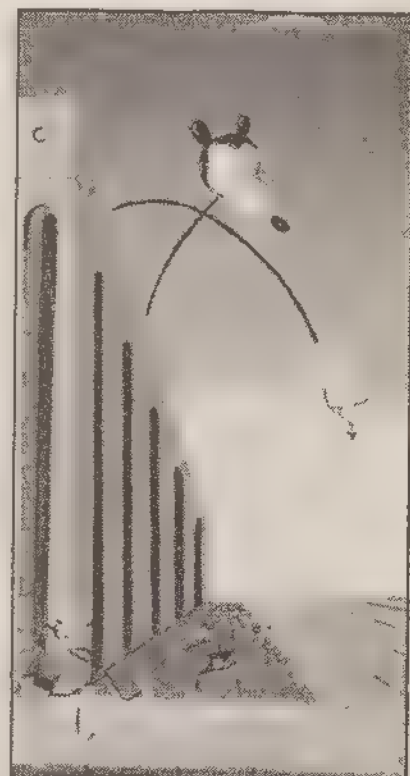
Dalle collettive natalizie ai topastri di Olinsky

Oli, monotipie e acquerelli di Tullio Silvestri nella neonata «Contrada Scura»

TRIESTE Si è aperto in via Diaz 3/A un nuovo spazio espositivo dedicato all'arte antiquaria, che porta un nome suggestivo: Galleria Contrada Scura, che da solo ci fa rianzare con la mente alla Trieste Biedermeier del passato e alle sue atmosfere. Con una mostra d'apertura, visitabile fino al 20 gennaio, dedicata a un autore molto ricercato soprattutto per le sue monotipie, il veneziano Tullio Silvestri (1880-1963), triestino d'adozione dal 1906.

Dell'artista Alessia D'Ambrosio, direttrice della galleria, propone una trentina tra oli, monotipie e acquerelli («donna», a sinistra). Silvestri, nato da una famiglia di suonatori ambulanti, si formò per un breve periodo all'Accademia di Belle Arti di Venezia con Beppe Ciardi e grazie ai consigli di Ettore Tito. Più tardi fece un lungo viaggio attraverso l'Europa, che lo portò da Parigi, Monaco e Vienna fino in Polonia e in Russia, consentendogli di cogliere dal vivo i fondamentali cambiamenti che interessarono l'arte europea nel XX secolo. A Trieste fu in stretto contatto con Silvio Benzo e James Joyce, Arturo Fittke e Piero Lucano. Nel 1914 creò la prima monotopia.

In mostra la pennellata dell'artista scivola rapida ma al tempo stesso incisiva sul vetro o sul metallo, da cui vengono poi tratti i monotipi, successivamente ritoccati a mano. I colori delicati ma brillanti e la destrezza compositiva rendono la rassegna garbata e interessante.



oggi: una sorta di gioco surreale, che coinvolge, quale protagonista, l'immortale personaggio di Walt Disney, Topolino, e i vivaci colori dei cartoni animati (qui sopra). La mostra si apre con un piccolo e gustoso autoritratto dell'autore, che si raffigura a metà strada tra il celebre topo e la mimesi di un capriccio settecentesco alla Fragonard, protagonisti Caino e Abele, tecnica ad acquerello e data improbabile del dipinto 1770. La «Topastra astratta» fa invece il verso all'astrattismo e non per nulla si tratta di un acrilico datato 1956. «A un mio amico olandese» (1922) rivela ironicamente le geometrie di Mondrian. A Dali è dedicata la grande tela intitolata «Il pomeriggio di Isacco», alla poetica di De Chirico e di Sironi il «Top kong con sardina». Per concludere felicemente con uno dei quadri più divertenti della rassegna che narra lo sbarco in Italia di Enea e Anchise, ambedue con sembianze di topo. Quattro gallerie cittadine hanno invece scelto di chiudere il '97 con la tradizionale collettiva natalizia. La «Gragnarola» ha pro-

posto opere di una decina di artisti triestini (da Caldarulo a Pecelli e Tedeschi) di discreta qualità. La «Art gallery» ha ampliato il panorama dell'arte locale presentando una trentina tra pittori, scultori e grafici noti (Antoni, Bessarione, Cassetti, Rosignano, Famà, Scarizza, Steidler, Batich) e notissimi (Carà, Spacal). Infine alla «Rettori Tribbio 2» ancora oggi si può visitare la mostra dedicata interamente alla grafica con qualificata presenza locali e nazionali. Tra le prime emergono un'incisione acquerellata a tema carsico di Gianni Brumatti, una serie di affascinanti sculture zoomorfe in pietra e bronzo di Oreste Dequel, un paesaggio quasi astratto di Nino Perizi assieme a opere di Sormani (qui sotto), Bomben, Spacal, Righi e Cerne. A livello nazionale tra numerose firme celebri incontriamo le composizioni futuriste di Crali e Peruzzi, le fantasiose figure femminili di Felicità Fral, un interessante serigrafia di Mario Schifano, il segno essenziale di Emilio Greco e la linea danzante di Manzù fino a un bell'intreccio di Ennio Morlotti e a un tocco di internazionalità firmato Leonor Fini.

La «Cartesius» ha pro-

posto una prestigiosa cartellata di 60 incisioni italiane e straniere. Incontriamo una Venezia silenziosa e immota nella xilografia di Cadarin, un volto sofferito reso con slancio pittorico nella litografia di Annigoni, la figurazione stilizzata del francese Bernard Buffet, la «Primavera» fantastica di Ugo Carà, un accurato ritratto femminile anni Venti di Carlo Sbisà, il segno forte di Luigi Spacal, il naturalismo di Tramontin, una cruda raffigurazione della realtà di Lorenzo Vespignani.

Anche la Stazione centrale di Trieste si adorna - e si nobilita - delle opere degli artisti. A «Incontri '97», aperta fino al 6 gennaio, hanno aderito più di trenta pittori di varie realtà regionali e molteplici tendenze: dai segni vitali realizzati a tecnica mista di Adriano Bon alle materiche e raffinate intersezioni cromatiche su carta di Miriam Del Bianco, dalle grafiche raffinate ed essenziali di Franco Vecchiet al mondo fantastico di Nicoletta Costa. E ancora la tematica nichilista di Davide Skerlj, l'ironico scenario post-atomico di Giorgio Schumann, il linguaggio poetico di Erica Stocker Micheli, l'installazione modulare di Remo Stasi, organizzato-



re della rassegna, e le geometrie di Romano Schnabl. Particolarmente interessante appare l'intervento di Giorgio Cisco, che attraverso un intreccio di segni neri ripropone con grazia e proprietà espressiva l'idea del viaggio come labirinto anche interiore e incongnito percorso.

E visitabile fino alla fine di gennaio la mostra di Mauro Zani nello spazio «Juliet». La tecnica è quella, modernissima, della computer grafica, con cui l'artista manipola immagini fotografiche di antiche e spesso note statue, il cui esito viene alla fine stampato sulla tela. Così il Mosè di Michelangelo assume le fattezze di Polifemo, un volto classico nella statua antica è spacciato a metà, il Davide e una Venere di gusto canoviano sono inesorabilmente accolti fra le braccia di un classico Poseidone. Raccontando la mistificazione del mito attraverso il gioco, la mostra oscilla tra la qualità dell'enorme pupilla d'una statua che riflette un'altra immagine scultorea alle prove meno interessanti dedicate a Davide, a Bacco e alla Vittoria.

Si è chiusa il 30 dicem-

bre all'Azienda di Promozione turistica la personale di Claudia Raza, dedicata ai luoghi del Carso, dove l'artista, originaria di Cividale del Friuli, vive e opera. Allieva di Nino Perizi alla Scuola Libera di Figura del Museo Revoltella e alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, presente in Italia e all'estero con numerose personali, la Raza ha sviluppato una figurazione attenta e fedele quanto leggera delle asperità carsiche, trasfigurando spesso il significato. La mostra attuale, composta di una quindicina di acquerelli, ci propone l'ultima produzione dell'artista che da una fase periziana di gusto espressionista perviene a soluzioni formali più figurative, in cui sono protagonisti i sentimenti, la nostalgia.

Concludiamo con la mostra «Clochard e mosaïque» di Boffoli e Bonomi, visitabile all'Hotel Savoia fino al 15 gennaio. Se le foto, dedicate al tema dei barboni, pur risultando un po' costruite, sono accettabili, la parte che si esprime attraverso il mezzo pittorico appare piuttosto modesta sotto il profilo tecnico.

Marianna Accerboni

Il piacere di stare insieme

RISTORANTE CINESE IL MANDARINO
Pranzi e cene con prenotazione gratuita
Buoni pasto, per asporto
Trieste - Piazza Goldoni 9 - 040/365092

THE TENDER
BIRRE DI MARCHE PRESTIGIOSE, SPUNTINI LEGGERI E APPETITOSI
NELLA SALA CHE PIÙ TI PIACE - FINO ALLE 02
TRIESTE - V. G. CESARE (Staz. Campo Marzio) - Tel. 305654

RISTORANTE VENTURI ALLA LUNA
non solo ristorante, anche spuntini fino a tardi!
PAELLA SU ORDINAZIONE • GRADITE PERNOTAZIONI
Al 660749 - Passo Goldoni 1 - Domenica chiuso

Taverna «AL COBOLDO» di Giorgio Zecaro
Specialità carne di cavallo
Via del Rivo 3 - Trieste - Tel. 040/637342

ANTONELLA DEL LAGO
VEN. 2 - SAB. 3 GEN.
NEW MEXICO
VENEDOTE SABATI DEDICATI ALL'EROS
New Mexico
Via XXX Ottobre, 4
34122 TRIESTE
Tel. 040/634185
http://WWW.ONENET.IT
(dikka ts:panda bianca)
Email:mexicodub@onenet.it
PAMELA BOCCHI
9/10 GEN

TEATRO Recital (e diretta tv) al Palafenice di Fenezia insieme con Giorgio Albertazzi e Franca Rame

Dario Fo, auguri e baci da Nobel

Tra una battuta e l'altra, gli esilaranti racconti del suo «Mistero buffo»

VENEZIA La novità più attesa dello spettacolo doveva essere la parte inedita dedicata a San Francesco, appositamente scritta nei giorni precedenti, ma l'attesa per il collegamento con la diretta di Raiuno da Assisi (protrattasi un poco più a lungo del previsto) ha un po' disturbato la festa delle 1.200 persone, al Palafenice di Venezia, avevano scelto di salutare il nuovo anno con un recital straordinario di Dario Fo, Giorgio Albertazzi e Franca Rame.

Poi finalmente, con un pubblico da tutto esaurito già seduto al suo posto da almeno mezz'ora, e con i tre artisti in attesa con santa pazienza sul palco («colpa» di Scalfaro che ha ritardato il suo discorso, ha spie-



gato Fo tra una battuta e l'altra, ecco raccontate le tre favole su Francesco, tratte dalla tradizione popolare e dalla geografia del Santo di Chiara Frugoni. Ma il vero evento era già avvenuto prima di mezzanotte, a telecamere spente, quando il premio Nobel del-

la Letteratura 1997 è subito riuscito a riscaldare gli animi del pubblico, con la sua tipica arte teatrale irriverente e accattivante. Il suo racconto della Resurrezione di Lazzaro, uno dei pezzi forti di «Mistero buffo», Dario Fo (nella foto con la moglie Franca qual-

che anno fa a Venezia) è stato come uno scoppietto di fuochi d'artificio che ha esilarato la platea. E ancor più gustoso è stato il piatto servito dopo, quell'altrettanto popolare brano su Bonifacio VIII, con la sua fortunata appendice dedicata alla mania di baciare i bambini e la terra di papa Woytja.

Franca Rame, da parte sua, non è stata da meno. Scegliendo alcune delle perle migliori del suo «Sesso, grazie, tanto per gradire», l'attrice ha saputo coinvolgere la grande platea, confidenzialmente e sottilmente denudando l'intimità di ciascuno.

E a quei 1.200 spettatori divertiti e imbarazzati che la guardavano, l'attrice an-

cora una volta ha saputo dare l'impressione di essere un estraneo, un po' amabile e un po' beffardo, entrato di nascosto in camera da letto.

Più che mai opportuna si è poi rivelata, dopo la recente «incoronazione» di Dario Fo a Stoccolma, la battuta sul rischio della «impotenza per troppo scienza» che può insidiare gli uomini troppo sapienti. «Signore - ha ammicciato l'attrice - se avete per marito un premio Nobel...».

A Giorgio Albertazzi, infine, il compito di ricreare sa-

pietemente in scena le pensosità, le ossessioni, i guizzi di esaltata follia del personaggio di Amleto. Una proposta, la sua, che si distaccava dalla festosa comicità degli altri due attori, ma che ha saputo ugualmente far calare un attento e concentrato silenzio intorno alla forza e alla intensità della parola shakespeariana.

Infine, poco prima di mezzanotte e tra le note festose della banda di Fabio Calabrò, fette di panettone e spumante per tutti in attesa del 1998. E a chi in quel momento è salito con gli artisti sul palcoscenico è anche capitato di dare il benvenuto al nuovo anno baciando, addirittura, un premio Nobel.



Ha partecipato anche la violinista Iana Deshkhova

sa esibizione della violinista Iana Deshkhova (nella foto), la trionfante dell'ultimo Concorso «Lipizer».

Appena veniente, minuta, tutta acqua e sapone, l'artista bulgara ha confermato di fare sul serio. Prestigiose affermazioni non la distolgono dagli studi a Londra e nel Concerto di Bruch ha messo in luce ineguagliabili doti, conquistando l'uditorio per la sua presa diretta, senza infingimenti patetici, risolvendo l'esplicità con asciutta intensità e senza cadere, come usano molti solisti, nel tranello del «rubato».

c.g.

Domani in scena a Gorizia Se la vita è un canyon, basta percorrerla assieme ad Anna Galiena

GORIZIA Se la vita è un canyon, Margherita e «Raffa», bibliotecario e aspirante mago, hanno scelto di percorrerla con vitale, spregiudicata, e ironica leggerezza. Si può vivere poligami e contenti? Si può praticare, allo stesso tempo, la «libertà della passione» e la passione della libertà, come insegnavano le «liberate» generazioni sessantottine?

Anna Galiena (nella foto) si cala nei panni di Margherita, sceneggiatrice di successo e donna spiritosa, vitale, piena di contraddizioni e di... uomini. Attenzione, però: dopo una vita spesa all'insegna del piacere alla «giornata», persino Margherita finirà per accettare - e di buon grado - il basto della più rigorosa monogamia.

Diretta da Andrée Ruth Shammah (che ha curato anche le scene) sul testo firmato da Augusto Bian-

chi Rizzi, «La vita è un canyon» (prodotto dal Teatro Franco Parenti di Milano) vedrà in scena, accanto ad Anna Galiena (premio Idi proprio per questa interpretazione), gli attori Franco Oppini, Corrado Tedeschi e Antonio Fabbri, con la partecipazione inoltre di Carlina Torta.

Lo spettacolo sarà ospitato dall'Ente regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia domani, al Kulturium Dom di Gorizia (ore 20.30, 30.0 stagione di prosa del-

l'Emac), il 4 gennaio nel Teatro delle Mostre di Udine (ore 20.45, per la 32.a stagione di prosa del Teatro Club), e il 5 gennaio, nel Teatro Odeon di Latisana (ore 20.45).

La commedia, viaggiando sulle corde di un piacevolissimo intreccio a vau-deville, alterna con intelligenza realismo metropolitano, ironia sociologica e un «magico» surrealismo.



MUSICA La giovane formazione rumena protagonista del «Concerto di fine anno» a Gorizia

Brindisi con la Filarmonica dell'Est

APPUNTAMENTI

Una chitarra e un sassofono per la serata di domani

TRIESTE Domani alle 21, al Caffè Tommaseo, concerto jazz con Andrea Massaria (chitarra) e Piero Cozzi (sax). Domenica e martedì, alle 11, al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro ragazzi, va in scena «Le mille e una notte» (domenica 11 «La strana invenzione del dott. Ambo»).

Lunedì alle 11.30, nel foyer del Teatro Verdi, verranno presentati i nuovi cd dell'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Julian Kovatchev, che completano l'«Integrale» delle Sinfonie di Antonin Dvorak.

Venerdì 9 gennaio, all'Hip Hop (Ippodromo), serata con Radio Rebelde; 16 gennaio Senza Benza, 23 gennaio Ideafix.

Dal 9 al 18 gennaio al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada andrà in scena «Brachetti in technicolor» di Arturo Brachetti (nella foto in alto) e Savio Marconi.

Giovedì 15 gennaio, alle 21, al «Posto delle Fragole» (parco di San Giovanni), serata blues con il chitarrista Franco Ghietti.

GORIZIA Venerdì 9 gennaio, alle 20.30, al teatro «Bratuz» per la stagione della Lipizer il pianista Roberto Cappello sarà protagonista di una serata intitolata «Chopin et Strauss en blanc et noir».

UDINE Lunedì alle 21, al Teatro Luigi Bon di Colugna di Buttrio propone un concerto del chitarrista Beppe Gambetta e del mandolinista Carlo Aonzo. Informazioni allo 0432-853528.

MONFALCONE Giovedì alle 18, nel foyer del Teatro Comunale, Carlo de Incontera parlerà su «La pianta degli affetti». Appunti sul barocco musicale.

PORDENONE Sabato 10 gennaio alle 16.30, all'Auditorium della Regione, verrà presentato il libro «Dedica a Moni Ovidia», con la partecipazione dell'attore (nella foto in basso). Fra i prossimi appuntamenti: mercoledì 14 all'Auditorium Concordia «Kadosh Kadosh Kadosh», venerdì 16 e sabato 17 all'Auditorium Concordia «Il caso Kafka», lunedì 19 all'Auditorium Concordia «Perché no?».

Domani alle 24, al Rototom di Zoppola, serata con i «Suoni Mudù».

VENEZIA Sabato 11 gennaio, alle 21, a Bassano, serata con Frankie Hi Nrg.



GORIZIA Concerto di fine anno anche a Gorizia. Protagonista un'orchestra proveniente dal vicino Oriente, com'è ormai abitudine per il pubblico goriziano appassionato di musica, che ha così acquisito una certa dimistichezza con molte città dell'area danubiana.

Negli ultimi tre anni, infatti, tutte le orchestre sono state rumene e la tradizione non è venuta meno con il Concerto del 31 dicembre.

In quest'occasione si trattava della Filarmonica «Mihail Jora» di Bacau - un popolare centro in Romania, fra i Carpazi e il delta

del Danubio - schieratasi sul palcoscenico del Teatro Bratuz agli ordini del maestro Ovidiu Balan, più volte apprezzato e applaudito collaboratore al Concorso internazionale violinistico «Lipizer» di settembre.

Sarebbe anacronistico pretendere finenze preziosismi timbrici, semmai la Filarmonica di Bacau sembra più incline al fragore, propensa com'è a offrirsi con l'impeto della giovane età dei suoi componenti, in questo per nulla frenata dalla guida. L'occasione è «semel in anno», eppoi bisogna tener conto del gravoso

CONCERTO Buon successo del gruppo rock triestino alla Stazione Marittima

Gwen, lontani dalle vie dell'ovvio

Arpa, chitarra e fiati costituiscono il loro nucleo base

TRIESTE Una volta all'anno ci viene fornita la possibilità di poter verificare i risultati maturati da uno dei gruppi più interessanti, a nostro avviso, dell'attuale panorama rock: i Gwen (nella foto), i quali, seppur triestini, tra i vari appuntamenti che nel corso dell'anno li portano a esibirsi altrove, trovano il tempo di riservare una serata al pubblico nostrano. O meglio, di regalare una serata a ingresso gratuito, grazie alla collaborazione del Comune e delle varie circoscrizioni che hanno vivacemente contribuito all'organizzazione del concerto alla Stazione Marittima, lunedì sera.

Una iniziativa che è stata gratificata da un afflusso e da un consenso di pubblico eccezionali che il luogo scelto a stento ha potuto contenere.



Da dieci anni in piena attività, i Gwen sono passati attraverso diverse formazioni fino ad approdare a quella attuale che vede Michi Veronese e Pead Atti validamente supportati da Paolo Barbo alla chitarra, da Roberto Fonda al basso e da Leonardo Zanier alla batteria.

La coesione del quintetto è determinata e indiziaria d'una preparazione che va

ben al di là di generiche prove d'assetto; la messa a punto formale delle canzoni non conosce mai punto d'arrivo, tant'è che il loro ultimo, bellissimo disco «Ta-Sarajevo», benché di recente uscita, è già sostanzialmente datato.

La prima parte del concerto di lunedì ha evidenziato una nuova svolta, articolandosi sulle sonorità raccolte di un trio: arpa, chitarra e flauti hanno formato una sorta d'alone che nemmeno le sonorità più aggressive, urlate della seconda parte sono riuscite a cancellare.

La delicata raffinatezza delle ballate intonate da Veronese, tanto vocalmente quanto sull'arpa, hanno dato pienamente la cifra d'un suonare che non è soltanto far funzionare alcuni strumenti ma che è interpretare, ascoltare assieme il suono farsi materia; l'intesa perfetta fra Barbo, Atti e Veronese, ai quali mi sono alla fine aggiunti discretamente anche il basso e le percussioni, hanno dato la possibilità di verificare una volta di più che la strada dei Gwen non percorre le ovvietà e che i prossimi risultati saranno ben al di là del convenzionale.

Pierpaolo Zullo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con l'Associazione Commercialisti al Dettaglio di Trieste: martedì 6 gennaio 1998, ore 17, Concerto «Buon Anno Trieste». Orchestra del Teatro Verdi. Direttore John McGlinn. Soprano Kim Criswell. Musiche di George Gershwin. Informazioni e vendita: biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19 (oggi chiusa).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Sala conferenze. Lunedì 5 gennaio ore 11 conferenza stampa (aperta al pubblico) di presentazione del Cd con l'integrale di Dvorak realizzati dalle Assicurazioni Generali con l'orchestra del Teatro Verdi. Direttore Julian Kovatchev.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21, The Golden Gospel Singers.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Estate e fumo» di T. Williams, dal 9/1 all'11/1 (spettacolo 18 Bianco a scelta) e per «L'Uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello, dal 13/1 all'18/1 (spettacolo 6 Giallo).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il matrimonio del mio miglior amico» con Julia Roberts. Julianne si è innamorata del suo miglior amico il giorno in cui lui ha deciso di sposare un'altra... In Sdds digital sound. ARISTON. Ore 15, 17.30, 20, 22.30: «Sette anni in Tibet» di Jean Jacques Annaud, con Brad Pitt. Il film campione d'incassi a Natale a Trieste. N.B.: si raccomanda la puntualità.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La seconda guerra civile americana» di Joe Dante, con Beau Bridges e Joanna Cassidy.

Cassidy. Una satira eccezionale del sogno americano, grande successo al Festival di Venezia.

EXCELSIOR. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «La vita è bella», con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A spasso nel tempo, l'avventura continua». Tutta una risata con Massimo Boldi e Christian De Sica. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.40, 17.40, 19.55, 22.15: «007 il domani non muore mai», con Pierce Brosnan. In Dts digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.15: dalla Disney «Hercules». In Dolby digital.

NAZIONALE 3. 15.15, 17.30, 19.50, 22.10: «L'avvocato del diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. Dolby stereo. Questo film viene proiettato anche al Nazionale 2 alle ore 22.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15,

ALCIONE. «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Con Massimo Ceccherini, Claudia Gerini, Vanessa Lorenzo e Mandala Tayde. Orari: festivi 16, 18, 20, 22; feriali 18, 20, 22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Tre uomini e una gamba». Una risata continua con Aldo, Giovanni e Giacomo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '97/98. Ore 18, 20, 22: «La seconda guerra civile americana» di Joe Dante con Beau Bridges, Joanna Cassidy.

TEATRO COMUNALE. Stagione

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La vita è bella», con R. Benigni e N. Braschi.

VITTORIA. Sala 1. 15, 17.30, 20, 22.30: «Sette anni in Tibet», con Brad Pitt.

VITTORIA. Sala 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «007, il domani non muore mai».

Tra Natale e Capodanno a Trieste è stato

CAMPIONE D'INCASSI

BRAD PITT



SETTE ANNI IN TIBET

di JEAN JACQUES ANNAUD

In programma fino a martedì 6 gennaio all'ARISTON

IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE

Julianne si è innamorata del suo migliore amico il giorno in cui lui ha deciso di sposare un'altra.

AMBASCIATORI

JULIA ROBERTS

Il Matrimonio DEL MIO MIGLIORE AMICO

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

MAI COSÌ GRANDE!!! PIERCE BROSNAN

IL DOMANI NON MUORE MAI

Per la prima volta in dieci anni calano gli spettatori: «persi» 132 milioni

Non tira il film in tivù

Ma il numero complessivo delle pellicole è salito

Preferita Canale 5 per trascorrere la mezzanotte Bonolis con il suo «Beato Capodanno» batte la «Notte degli angeli» da Assisi

ROMA Per passare la mezzanotte gli italiani quest'anno hanno preferito Canale 5, che è la rete più seguita in quell'orario. «Beato Capodanno», il programma condotto da Paolo Bonolis (nella foto) dalle 21.10 alle 0.24, ha ottenuto 4 milioni 604 mila telespettatori e il 30,3 per cento di share. Segue su Raiuno la «Notte degli angeli», programma in diretta da Assisi, che nella prima parte dalle 22.41 alle 0.25 è stato seguito da 3 milioni 987 mila ascoltatori (27,2 per cento) su Raiuno, mentre su Raidue dal-



le 23.17 alle 0.25 lo stesso programma è stato seguito da 996 mila persone (6,9 per cento). Raitre proponeva a partire dalla prima serata il «Festival del circo», che ha ottenuto un ascolto di due milioni 525 mila (16,2 per cento). In prima serata Raiuno ha trasmesso il film «Robin Hood», che ha rag-

giunto tre milioni 436 mila telespettatori (21,8 per cento). Sempre nel primo tempo Italia 1, che invece del discorso del presidente ha proposto «Sarabanda», ha ottenuto un milione 739 mila ascoltatori.

ROMA Per la prima volta in dieci anni cala l'ascolto dei film in tv. E' il risultato di una ricerca «Abacus Notizie & Immagine» condotta per «Cinemazine», secondo cui tra maggio '96 e aprile '97 in prima serata (cioè nella fascia 20.30-22.30), i film trasmessi in tv hanno «perso» ben 132 milioni 564 mila spettatori. Nella stagione precedente gli spettatori erano stati 593 milioni 863 mila. Nel '97 sono stati 461 milioni 272 mila. Il risultato a sorpresa è dovuto in gran parte al fatto che i maggiori poli televisivi hanno «tagliato» la trasmissione di film in tv in quella fascia oraria, a vantaggio di varietà e approfondimenti: 19 in meno per la Rai nel periodo preso in esame, 138 per Mediaset. Complessivamente però il numero di film programmati è cresciuto (1445 in totale) perché Tmc da sola ne ha trasmessi 296, ma, data l'audience bassa delle reti del gruppo Cecchi Gori, questo non ha giovato al risultato finale. Il dato interessante è quello sugli attori più getto-

OGGI IN TV



Alcune segnalazioni fra i film della serata televisiva:
«Hannah e le sue sorelle» (Raitre, ore 22.55) di Woody Allen, con Mia Farrow e Dianne West.
«Zardoz» (Retequattro, ore 23) di John Boorman, con Sean Connery.
«Ivanhoe» (Raiuno, ore 22.40) di Richard Thorpe, con Elizabeth Taylor.
«Pagemaster - L'avventura meravigliosa» (Raiuno, ore 20.45) di Maurice Hunt e Joe Johnston, con Macaulay Culkin.

Raidue, ore 20.50

Furore con mariti e mogli

Mariti e mogli dello spettacolo e dello sport saranno protagonisti di «Furore». Con Alessandro Greco ci saranno: Ricky Tognazzi e Simona Izzo, Patrizio Rovelli e Susy Blady, Roberto Brunetti e Monica Scattini, Andrea Roncato e Stefania Orlando, Antonio Rossi e Lucia Micheli. Ospiti musicali della puntata: Loredana Berté, Massimo Di Cataldo e Ciro Ricci.

Raitre, ore 20

Il dialetto nel film

«Dalle venti alle venti» torna dopo la pausa natalizia con una puntata sul cinema. Maria Latella parla con l'attore Silvio Orlando e con il regista Enrico Vanzina del trionfo del dialetto nei nuovi film di successo.

«Hannah e le sue sorelle» su Raitre Quando la Farrow girava con Woody

Tmc, ore 23.10

I traumi nello sport

Rita Forte è l'ospite di «Check up salute». Il tema della puntata è i «traumi dello sport». In studio ospiti di Annalisa Manduca saranno Giancarlo Puddu, vice presidente della società europea di traumatologia dello sport; Ignazio Caruso, fisiatra e ordinario di medicina fisica e riabilitazione all'Università Tor Vergata di Roma. In collegamento da Bologna Sandro Giannini, direttore della clinica ortopedica presso l'Istituto Rizzoli. Tra il pubblico il giornalista Everardo Della Noce e la campionessa di scherma Giovanna Trillini.

Tmc, ore 12

Auto usate ma senza rischi

«Come si acquista un'auto usata senza correre rischi?». Lo spiegherà Enrico De Vita, ospite della puntata di «Candido», il programma condotto da Antonio Lubrano. In studio ci saranno anche la sessuologa Gioconda Pompei che affronterà il tema «ci amiamo ma litighiamo spesso», e Minnie Luongo che parlerà di adozioni a distanza. In scaletta anche un servizio sul bollo virtuale e una videolezione sulle truffe dei corsi di lingua.

RADIO

Radiouno

6.16: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Chichi di riso; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo di Elio; 8.00: GR1; 8.33: Radiouno Musica; 10.08: Italia no, Italia sì; 12.00: Come vanno gli affari; 12.35: Voci del mondo; 12.40: Bolmare; 13.00: GR1; 13.28: Radiouno Musica; 14.08: Bolmare; 14.13: Lavori in corso; 16.05: I mercati; 16.32: Ottomese; 16.44: Uomini e camioni; 17.08: L'Italia in diretta; 17.35: Radiouno Musica; 18.00: Come vanno gli affari; 18.00: GR1; 19.20: Mondo motori; 19.32: Ascolta si fa se ne; 20.40: Per noi; 22.42: Bolmare; 23.40: Segnando il giorno; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino.

Raidue

6.00: Il buongiorno di Raidue; 6.30: GR2; 7.10: Il risveglio di Enzo Biagi; 7.15: Radiouno Musica; 7.30: GR2; 8.08: Macheorae; 8.30: GR2; 8.50: Ho sposato l'America; 9.10: Ecologia; 9.30: Radiouno Musica; 10.00: Radiouno Musica; 10.15: Radiouno Musica; 10.30: Radiouno Musica; 10.45: Radiouno Musica; 11.00: Radiouno Musica; 11.15: Radiouno Musica; 11.30: Radiouno Musica; 11.45: Radiouno Musica; 12.00: Radiouno Musica; 12.15: Radiouno Musica; 12.30: Radiouno Musica; 12.45: Radiouno Musica; 13.00: Radiouno Musica; 13.15: Radiouno Musica; 13.30: Radiouno Musica; 13.45: Radiouno Musica; 14.00: Radiouno Musica; 14.15: Radiouno Musica; 14.30: Radiouno Musica; 14.45: Radiouno Musica; 15.00: Radiouno Musica; 15.15: Radiouno Musica; 15.30: Radiouno Musica; 15.45: Radiouno Musica; 16.00: Radiouno Musica; 16.15: Radiouno Musica; 16.30: Radiouno Musica; 16.45: Radiouno Musica; 17.00: Radiouno Musica; 17.15: Radiouno Musica; 17.30: Radiouno Musica; 17.45: Radiouno Musica; 18.00: Radiouno Musica; 18.15: Radiouno Musica; 18.30: Radiouno Musica; 18.45: Radiouno Musica; 19.00: Radiouno Musica; 19.15: Radiouno Musica; 19.30: Radiouno Musica; 19.45: Radiouno Musica; 20.00: Radiouno Musica; 20.15: Radiouno Musica; 20.30: Radiouno Musica; 20.45: Radiouno Musica; 21.00: Radiouno Musica; 21.15: Radiouno Musica; 21.30: Radiouno Musica; 21.45: Radiouno Musica; 22.00: Radiouno Musica; 22.15: Radiouno Musica; 22.30: Radiouno Musica; 22.45: Radiouno Musica; 23.00: Radiouno Musica; 23.15: Radiouno Musica; 23.30: Radiouno Musica; 23.45: Radiouno Musica; 24.00: Radiouno Musica.

Raitre

6.00: Mattino; 6.45: GR3; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.02: Mattino; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino; 11.00: Pagine: Lunario per i giorni di quiete; 11.15: Mattino; 11.55: Il vizio di leggere; 12.00: Mattino; 12.15: Indovina chi viene a pranzo; 12.45: La Baracca; 13.00: GR3; 14.04: Lampi d'inverno; 14.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Le speranze d'Italia; 20.00: Poesia su poesia; 20.09: Poesia e musica; 20.17: Raitre Suite; 0.00: Musica classica.

Radio Regionale

7.20: Ondavere regione. Giornale radio del FVG; 11.30: Undicetrenta (diretta); 12.30: Giornale radio del Fvg; 14.30: Prosa, cinema e spettacolo; 15: Giornale radio del Fvg; 15.15: Gente che scrive; 18.30: Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Radio Punto Zero

Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con visibilità in collaborazione con le Autovie Venete. Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della redazione locale: Notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13: Good morning 101, con Leda e Aldo; 7.05: Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove sono quando l'andare; 8.45: Rassegna stampa; 8.50, 10.50: Meteoromare; 11.00: 12.48, 19.48: Punto zero; 9.30, 19.30: Tutto tv; 13.05: Tempo di musica; con Giuliano Rebonati; 14.50: Color latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Massimo; 16.05: On the air, il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Lo zerbino volante; 20.05: Dance all day megamix; con Paolo Barbato; 21.05: Color latino, replica; 22.05: Hit 101, replica; 23.05: Blunite the best of Giuliano Rebonati; 24: Talk Radio «Voci nella notte» con Michele Plastino; 2: repliche notturne.

Ogni lunedì: 11.05: Alimenti di arrabbiamo, con Leda.

Ogni mercoledì: 11.15: I libri da... con Massimiliano Finazzi Farley.

Ogni venerdì: 11.05: L'impiccione viaggiatore, con Antonio; 13.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati; 15.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati; 17.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati; 19.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati; 21.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati; 23.15: Hit 101, con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Deme- tro Volci; 8.30, 12.30, 18.30: Fm 101; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Tir; 13.20: Vizio di leggere; 14.00: Day con Marco D'Agosto; 15.40: Le ricette... particolari; 16.15: Classificazioni Magnum versione compilation; 17.15: Le richieste, le tue canzoni preferite; 18.00: Quasi sera con Lillo Costa; 19.05: Discopoli; 19.30: Radio Tir; 20.05: L'oroscopo agostinelliano; 21.00: Il meglio della giornata di Radioattività; 22.00: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '50 scelta dagli ascoltatori; 8.50: num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers; 11.40, 17.40, 21.40: Scoppi; 19.20: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade; 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore): Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10.05, 11.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.15 IL MONDO DI QUARK.
6.45 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Maurizio Losa.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TG ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 CONCERTO DI CAPODANNO
11.30 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTEA. Con Luca Sardella, Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. «New York, New York».
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 FANTASTICO PIU'. Con Milly Larucci.
14.25 IL COW BOY COL VELO DA SPOSA. Film (commedia '61). Di David Swift. Con Hayley Mills, Maureen O'Hara.
16.35 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.10 PRIMADITTUTTO. Con Barbara Modesti.
18.45 COLORADO. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 DIETRO LE QUINTE DI: VIAGGIO NEL COSMO
20.45 PAGEMASTER - L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA. Film. Di Joe Johnston. Con M. Harris, M. Culkin.
22.05 TOPOLINO E IL FAGIOLINO MAGICO. Film (animazione).
22.35 TG1
22.40 IVANHOE. Film (avventura '52). Di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Joan Fontaine, Elisabeth Taylor.
0.25 TG1 NOTTE
0.50 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.55 RAI EDUCATIONAL: DA QUI ALL'ETERNITA'
1.20 RAI EDUCATIONAL: FILOSOFIA
1.25 SOTTOVOCE: ANTONELLA ELIA. Con Gigi Marzullo.
1.50 SPECIALE PANE AL PANE

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 PAPA' CASTORO
7.15 CLASSIC CARTOON
7.25 TRE GEMELLE E UNA STREGA
7.50 BABAR
8.15 PINGU
8.20 ANIMANIACS
8.40 TOM & JERRY KIDS
9.05 POPEYE
9.35 LASSIE. Telefilm. «Ben e Clementina»
10.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.20 SANTA BARBARA. Telenovela.
11.00 TG2 - MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
14.35 TG2 SALUTE
14.40 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.10 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
16.15 IL PRINCIPE DI DONEGAL. Film (avventura '67). Di Michael O'Herlihy. Con P. McHenry, S. Hampshire.
17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 METEO
18.25 RAI SPORTSERA
18.45 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Biellacqua.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. «Facile preda»
19.55 MACAO
20.30 TG2 20.30
20.50 FURRORE. Con Alessandro Fureco.
23.00 TG2 DOSSIER
23.45 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.25 PERSONAL VENEDITA'. Film (thriller '94). Di S. Lieb. Con M. Lesseos, T. Bottoms.
1.50 MI RITORNI IN MENTE REPLAY

RAITRE

6.00 MORNING NEWS (R. 6.30 - 7.00 - 7.30)
6.15 TG3 (R. 6.45 - 7.15 - 7.45)
8.00 TG3 SPECIALE
8.30 RAI EDUCATIONAL: SPAZIO EDUCATIONAL
10.30 RAI EDUCATIONAL EPOCA: ANNI CHE CAMMINANO
11.00 RAI EDUCATIONAL TEMA: DOMANDE DI FINE MILLENNIO
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TELESONO
13.00 RAI EDUCATIONAL: IL GRILLO
13.30 RAI EDUCATIONAL: MEDIA MENTE. Con Carlo Massari.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 TGR POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 TGR INVERNALI: CORSA INTER. DI S. SILVESTRO
16.40 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO GORIZIANA
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOD. DI TUTTO DI PIU'
20.25 DETECTIVE'S STORY. Film (poliziesco '66). Di Jack Smight. Con Paul Newman, Lauren Bacall, Julie Harris.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HANNAH E LE SUE SORELLE. Film (commedia '86). Di Woody Allen. Con Woody Allen, Michael Caine, Mia Farrow.
0.40 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.10 CRISTO SI E' FERMATO A EBOLE. Film (drammatico '78). Di Francesco Rosi. Con G.M. Volonte', Lea Massari.
◆ Trasmissioni in lingua slovena
20.26 GUSTAV: cartoni animati.
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 BRAVISSIMO! Film (commedia '55). Di Luigi Filippo D'Amico. Con Alberto Sordi, Giancarlo Zaffari.
10.55 SPECIALE FILM: TRE UOMINI E UNA GAMBA
11.00 I ROBINSON. Telefilm.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. «La grande sfida»
12.00 LA TATA. Telefilm. «Quando la notte porta coniglio»
12.30 NORMA E FELICE. Telefilm. «Testa di legno»
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.45 LA CASA DI JANE. Film tv (drammatico '93). Di Glenn Jordan. Con James Woods, Anne Arcuer.
17.45 TARGET - ANNO ZERO (R). Con Gaia De Laurentis e Mimmo Lombardi.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 WYATT EARP. Film (western '94). Di Lawrence Kasdan. Con K. Costner, D. Quaid.
0.30 RACCONTI DI MEZZANOTTE. Telefilm. «Il sogno di Korman»
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
1.45 SWIFT IL GIUSTIZIERE. Telefilm. «Sull'orlo del precipizio»
2.45 TG5
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. «Ritorno a casa»
4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. «Tre giorni a Filadelfia»
5.15 BOLLICINE
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. «Un viaggio avventuroso» - 1a parte
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. «Una mano amica»
10.20 LA LEGGENDA DELLA CITTA' PERDUTA. Sceneggiato
12.20 STUDIO APERTO
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. «Un rientro movimentato»
13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Michelle Hunziker e Walter Nudo.
15.00 FUEGO! Con Alessia Marcuzzi.
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. «Crimini e cappucci»
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CALIMERO
16.20 BIM BUM BAM
16.25 BEETHOVEN
16.55 BIM BUM BAM
17.00 ALLACCIATE LE CINTURE VIAGGIANDO SI IMPARA
17.25 BIM BUM BAM
17.30 HERCULES. Telefilm. «Hercules e il regno del terrore»
18.25 BIM BUM BAM
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 MELROSE PLACE. Telefilm. «Vivere una catastrofe»
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 SCHERZI A PARTE. Con Massimo Lopez e Lello Arena.
23.00 CRO IL FIGLIO DI TARGET - SPECIALE BUON ANNO. Con Gaia De Laurentis.
0.00 SPECIALE WHAM
1.00 FATTI E MISFATTI
1.05 SPECIALE CINEMA
1.20 STAR TREK. Telefilm. «Una città tra le nuvole»
2.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. «La tigre dell'autostrada»
3.30 21 JUMP STREET. Telefilm. «Una vita in gioco»

RETE 4

6.00 UN AMORE DI NONNO. Telenovela.
6.50 ERRORE FATALE - 1A PARTE. Sceneggiato.
8.50 VENEDITA' D'AMORE. Telenovela.
9.20 AMANTI. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 REGINA. Telenovela.
10.30 LE MODE DI MODA (R)
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 IL MONDO E' DELLE DONNE. Film (commedia '54). Di Jean Negulesco. Con Clifton Webb, June Allyson.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 L'ISOLA DEL TESORO
20.05 NEL COVO DEI PIRATI CON PETER PAN
20.35 RITORNO A DALLAS. Film tv (commedia '96). Di Leonard Katzman. Con Larry Hagman, Patrick Duffy.
22.30 LE GRANDI INTERVISTE DI EMILIO FEDE
23.00 ZARDOZ. Film (fantascienza '74). Di John Boorman. Con Sean Connery, Charlotte Rampling.
1.20 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.40 PETER STROHM. Telefilm. «Gioielli pericolosi»
2.30 PESTE E CORNA (R)
2.40 WINGS. Telefilm. «Richiesta d'aumento»
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.
5.10 PERLA NERA. Telenovela.
5.30 LASCIAVI AMARE. Telenovela.

TMC

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.30 TMC NEWS
9.00 ENRICO VIII E LE SUE MOGLI. Film (storico '73). Di W. Hussein. Con K. Mitchell, C. Rampling.
10.55 IRONISIDE. Telefilm.
12.00 CANDIDO. Con Antonio Lubrano.
12.45 TMC NEWS
13.05 TMC SPORT
13.15 CANDIDO. Con Antonio Lubrano.
14.00 IL SEME DELLA VIOLENZA. Film (drammatico '55). Di Richard Brooks. Con Glenn Ford, Anne Francis.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
18.05 ZAP ZAP TV. Con Marta Lagopoli e Guido Cavallari.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 QUÀ LA ZAMPA. Telefilm.
20.30 GRAND HOTEL EXCELSIOR. Film (commedia '82). Di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Carlo Verdone.
22.40 TMC SERA
23.05 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.10 CHECK UP SALUTE. Con Annalisa Manduca.
0.10 MONDOCALCIO. Con C. Fantoni, J. Savelli.
1.15 TMC DOMANI
1.30 DOTTOR SPOT (R). Con Lillo Perri.
1.35 IL SEME DELLA VIOLENZA. Film (drammatico '55). Di Richard Brooks. Con Glenn Ford, Anne Francis.
3.35 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

7.00 AMICI ANIMALI. Doc.
7.30 KATTS AND DOG. Tf.
8.00 I PREDATORI DELLA VENA D'ORO. Film (avventura '82). Di C. Heston.
10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA. Telenovela.
11.05 IO NON SPEZZO... ROMPO. Film (commedia '71). Di Bruno Corbucci.
13.00 SINFONIA SCHUBERT
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 LE FONTANE DI ROMA. Documenti.
14.05 KATTS AND DOG. Tf.
14.30 HE MAN
15.15 FIGLI MIEI...VITA MIA. Telenovela.
16.10 DONNE BLUES MARGIE EVANS
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 LA PIU' GRANDE RAPINA DEL SECOLO. Film.
18.30 GALA MOZART
19.00 HE MAN
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 UN COLPO ALL'ITALIANA. Film (avventura '69). Di Peter Collinson. Con Michael Caine, Raf Vallone.
22.05 FBI. Telefilm.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 URAGANO SULLE BERMUDE. Film (fantascienza '79). Di A. Richmond.

TELEFRIULI

6.45 BERNADETTE. Film (biografico '43). Di Henry King. Con Jennifer Jones, Charles Bickford.
9.15 VIDEOSHOPPING
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 LA REGINA CRISTINA. Film (storico '33). Di Rouben Mamoulian.
14.15 MARIKA MODE
14.30 VIDEOSHOPPING
19.00 SPAZIO LEGA AUTONOMIA FRIULI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 ISCRITTO A PARLARE
20.05 GLI INVESTIMENTI CON I PAPI
20.20 AUTO TV
20.30 LA REGINA CRISTINA. Film (storico '33). Di Rouben Mamoulian.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 AUTO TV
23.15 VOLLEY TIME
0.00 SPAZIO LEGA AUTONOMIA FRIULI
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.00 VIDEOSHOPPING
1.10 SHAKER PLANET
1.40 BERNADETTE. Film (biografico '43). Di Henry King. Con Jennifer Jones, Charles Bickford.
4.10 TELEFRIULI NOTTE
4.40 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 LA CAPANNA DELLO ZIO TOM. Film.
16.40 I PREDONI DEL SAHARA. Film (avventura '66).
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 ECCECCIMANCA. Con Edda Viler.
20.30 UN AMORE A ROMA. Film (drammatico '60).
22.10 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.25 CONCERTO DI FINE ANNO
23.50 TECHE. Con Roberto Ferrucci.

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
7.00 VIDEO SHOPPING
11.10 TELEFILM. Telefilm.
12.00 VIDEO SHOPPING
12.30 VIDEO SHOPPING
12.35 DOCUMENTARIO. Documenti.
12.50 VIDEO SHOPPING
13.00 SPECIALE TENNISTAVOLO
13.30 ANTENNA VERDE
14.00 JUNIOR TV
18.00 VIDEO SHOPPING
18.20 VIDEO SHOPPING
18.30 VIDEO SHOPPING
18.45 DOCUMENTARIO. Documenti.
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TELEGIORNALE REGIONALE - PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
21.00 SENZA BARRIERE
22.15 VIDEO SHOPPING
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE - SECONDA EDIZIONE
23.40 TELEFILM. Telefilm.
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 TELEGIORNALE REGIONALE - TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW E

SCIATORE INAFFIDABILE

Piccolo incidente di montagna per Jacques Villeneuve. Il giovane pilota canadese, che risiede a Montecarlo, è caduto mentre sciava a Pra-Loup, stazione invernale nei pressi di Gap, sulle Alpi francesi. Villeneuve, 26 anni, è stato portato in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato una leggera contusione e gli hanno raccomandato di rimanere a riposo per almeno 24 ore.

OGGI IN TV

0.10 Telemontecarlo: Mondocalcio
0.13 Telefriluni sport
0.15 Radiosport notte
12.15 Raitre: Sport Notizie
12.20 Italia 1: Studio sport
13.05 TMC Sport

15.30 Raitre: TGS Pomeriggio sportivo
15.40 Raitre: Sport invernali: Corsa inter. di S. Silvestro
16.40 Raitre: Biliardo: Campionato Italiano Gori-

ziana
18.25 Raidue: Rai Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
19.11 Telefriluni sport
19.55 TMC Sport
20.35 Raiuno: Sport Notizie
20.35 Videomusic: Calcio

Estero - Una partita
23.00 TMC2 Sport
23.10 TMC2 Sport Magazine - Snowboard
23.30 Telepadova: Obbiettivo vela
23.30 Videomusic: TM Sci

CARTOLINA DA RIO

Firenze e Napoli possono aspettare. Prima bisognava festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo. Edmundo e Diego Maradona lo hanno fatto assieme, per non pensare al futuro e a ciò che potrebbe attenderli in Italia, se si concretizzeranno l'arrivo di «O Animal» alla Fiorentina e l'insediamento di «Dieguito» alla presidenza del Napoli (tra dieci giorni secondo il suo manager Coppola).



SPORT



CALCIO SERIE A Recuperato il «Fenomeno» per il big-match di domenica con la Juventus

L'Inter «impugna» l'arma Ronaldo

L'attaccante ieri ha lavorato in palestra, ma Simoni è sicuro di utilizzarlo

L'allenatore amareggiato per l'infortunio di Winter che oggi sarà operato allo zigomo. «Qualsiasi sarà il risultato non causerà terremoti in classifica»

APPIANO GENTILE Ronaldo in campo contro la Juventus. E' questa la prima bella notizia del '98 per l'Inter. Dopo la distorsione al ginocchio sinistro rimediata nell'amichevole di Palermo con l'Auxerre, martedì scorso, Gigi Simoni temeva di non potere utilizzare il «fenomeno» brasiliano domenica sera contro la Juventus. La sfida scudetto di San Siro si giocherà invece con il suo protagonista più atteso, an-

che se non sarà al cento per cento. Ieri pomeriggio alla Pinetina Ronaldo si è allenato da solo in palestra, facendo mezz'ora di cyclette e mezz'ora di corsa sul tapis roulant. Subito dopo è stato visitato dal dottor Volpi che, pur non sciogliendo tutti i dubbi, ha espresso un certo ottimismo: «Ronaldo sta abbastanza bene. La distorsione al ginocchio sinistro non è grave, e oggi Ronaldo si al-

lenerà ancora in modo leggero. Sabato invece dovrebbe sostenere lo stesso lavoro dei compagni. Grosse preoccupazioni sul suo recupero non ce ne sono». Impossibile invece il recupero di Aron Winter, che dall'amichevole di Palermo è uscito con lo zigomo sinistro fratturato. Oggi pomeriggio il centrocampista olandese sarà operato, e come in tutti gli interventi che riguardano lo zigomo non ci sono certezze sui tempi di recupero. Ieri la Pinetina era chiusa alla stampa, ma mercoledì mattina l'allenatore ne-

razzuro Gigi Simoni, al rientro dell'Inter a Milano da Palermo, ha fatto un punto della situazione molto chiaro: «Inter-Juventus è una partita importante, ma definirla partita-scudetto è prematuro, anche se non esagerato, vista la classifica».

Simoni non vuole caricare la sfida di domenica sera di eccessivi significati: «Quale che sia il risultato, vittoria, pareggio o sconfitta, non produrrà sconvolgimenti né per l'Inter né per la Juve, anche se qualche colpo sul morale degli sconfitti si sentirà». Il tecnico in-

terista non è solito lamentarsi per le assenze, ma quella di Winter gli dà fastidio in maniera particolare: «E' un vero peccato averlo perso così, in un'amichevole. Lui è un giocatore importantissimo, speriamo non stia fuori a lungo. Quest'anno è rinato».

Il centrocampo non subirà comunque rivoluzioni. Il quartetto prescelto, stando alle indicazioni emerse dall'allenamento di ieri, dovrebbe essere Moriero-Cauet-Simeone-Zanetti, lo stesso della rimonta con lo Strasburgo del 9 dicembre (anche se Zanetti giocò al centro). Probabile escluso Ze Elias.



Il centrocampista juventino Conte.

Il centrocampista bianconero Conte getta un po' di acqua sul fuoco

«Non è una sfida decisiva»

TORINO «Non sarà una sfida decisiva». E' il pensiero generale in casa bianconera, a tre giorni dal match con l'Inter. Lo ribadisce il capitano Antonio Conte, che rischia di essere uno dei pochissimi protagonisti italiani dei rispettivi centrocampi. «In effetti - fa notare Conte - ormai è difficile per un giovane trovare posto in questo ruolo chiave in Italia. Le grandi partite come quella

di San Siro sono ormai confronti di calcio internazionale, veri e propri palcoscenici per tutte le scuole del mondo, hanno meno di un tempo il sapore italiano, come quando era derby d'Italia». Ma è sempre un duello di vertice tra nostri club, con una posta in palio altissima: «L'Inter è in salute e sta disputando un campionato strepitoso - continua Conte - una vittoria può dare qualche certezza in più soprat-

tutto ai nerazzurri. Di noi posso dire che con l'organico che abbiamo, c'è la concreta possibilità di poter continuare un ciclo vincente». La Juventus, anche in concomitanza con la sosta natalizia, ha di nuovo affidato al preparatore atletico Gian Piero Ventrone il compito di effettuare richiami atletici in grado di accentuare la brillantezza della squadra. Dalla partitella di ieri con i dilettanti del Pavia, si è pe-

rò capito che Deschamps a San Siro non ci sarà: nemmeno nella ripresa, infatti, quando Lippi ha alternato un po' tutti, si è visto il francese, ancora in ritardo di preparazione. Sembra proprio deciso il rientro di Montero al centro della difesa, anche se il sudamericano non sembra proprio al massimo della forma. Lippi, però, è solito concedere fiducia ai titolari soprattutto quando sono responsabilizzati per l'imminenza della grande sfida. Ronaldo, almeno all'apparenza, continua a non essere un incubo: «Il gol che ha fatto con l'Auxerre - spie-

Stando alla partitella disputata con il Pavia, non giocherà Deschamps

ga ancora Conte - è l'ulteriore conferma che nell'area piccola è un grandissimo campione. Certo, bisogna cercare di non farlo avvicinare ai 16 metri, perché il suo scatto è veramente micidiale». E' pronta dunque una «gabbia» per lui? «Lippi non ne ha parlato più di tanto - risponde il capitano - come lui stesso ha detto, riservare attenzioni particolari a un avversario non vuol dire snaturarci».



Moriero mentre lucida le scarpe a Ronaldo.

Guidolin fa saltare il veglione: tutti in ritiro nella notte

VICENZA Tutti assieme appassionatamente nella notte di San Silvestro. Anche se qualcuno dei giocatori del Vicenza, in cuor suo, sperava di proseguire la festa di Capodanno almeno per una mezz'ora in più. L'ordine di rientro deciso dal tecnico Guidolin, che ha convocato tutti i giocatori per l'1.30 di notte all'Hotel Magnolia di Grisignano (abitual sede del ritiro della squadra) ha costretto infatti alcuni dei calciatori biancorossi a cambiare il programma della festa. Un gruppetto di giocatori in particolare, aveva assicurato il proprio in-

tervento ad un veglione organizzato in un palatino a Costabissara, un centro a una decina di chilometri dalla città. L'appuntamento fissato con gli organizzatori era per l'una, per un brindisi collettivo. Ma il «vichiamo» di Guidolin ha costretto i giocatori a disdire l'appuntamento. «Ci dispiace non sia arrivato nessuno - spiega uno degli organizzatori della festa - soprattutto per la tanta gente che li aspettava con passione. Si sono scusati sottolineando che con il ritiro notturno ordinato dal tecnico, non avrebbero fatto in tempo».

ROMA-UDINESE

Il felice momento del giovane mediano friulano

Giannichedda: «Mai fermarsi» Una stoccata agli estero-fili

IN BREVE

La verità su Kanu

APPIANO GENTILE Nwankwo Kanu non sta giocando perché ha un problema muscolare, per la precisione al quadricepso della gamba sinistra. E' questa la risposta che l'Inter ha dato ieri alle perplessità espresse da Bora Milutinovic, c.t. della nazionale nigeriana, che si era chiesto come mai un campione come Kanu non riuscisse a trovare un posto nell'Inter.

Le squadre Parmalat verso la globalizzazione

SAN PAOLO Il Parma e le sue otto «sorelle» mondiali saranno nel 1998 pioniere della prima «globalizzazione» nella storia del calcio. Un «Piano 2000», varato in questi giorni dall'aggressiva Parmalat latina-americana, prevede il crollo di ogni barriera in quanto a scambi di tecnici, giocatori, tecnologie, esperienze e pedagogie calcistiche fra i nove club gestiti e sponsorizzati in tutto il mondo dalla multinazionale alimentare italiana.

UDINE Avere a che fare con lui in campo non è mai piacevole. Non è cattivissimo, non è grossissimo, ma non ti molla mai. Questo è Giuliano Giannichedda da Catrocielo, un paesotto vicino a Sora. Lui è l'uomo nuovo per il centrocampo dell'Italia di Maldini e il simbolo dell'Udinese 1998. Già, perché centrocampisti nazionali acclamati a parte, si vociferava da più parti che il commissario tecnico triestino stia guardando a nord est per scovare il nuovo Tardelli. E, oltretutto, le sue quotazioni nell'Udinese degli Amoroso e dei Bierhoff stanno salendo vertiginosamente. Insomma se il tedesco o il brasiliano finiscono in prima pagina devono anche ringraziare il loro guarda spalle personale.

zuro c'è sempre stato un posto particolare per i ripetuti dell'ultima ora nell'anno del mondiale. In questo 1998 potrebbe anche capitare a lui. D'altronde, stana la vita a volte, è proprio Tardelli che sta spingendo Maldini affinché provi il giocatore nelle pre-mondiali.

«Mi fa piacere che ci sia questa voce in giro - sottolinea l'incontrista - ma sono ancora molte le cose che mi mancano per essere un giocatore da nazionale. D'altronde devo anche ringraziare la squadra che mi permette di stare in vetrina. Se l'Udinese va bene è ovvio che parlino pure dei singoli. Ma io faccio anche un



Alberto Zaccheroni

altro nome di uno che la nazionale la merita già: Baccini. E' un fenomeno di tecnica e dinamicità. Ah, a proposito. Ringraziate anche l'allenatore dell'Inter Simoni per i complimenti che mi ha fatto pochi giorni fa il tecnico lo aveva inserito



Giuliano Giannichedda

fra gli oscar dell'anno definendolo «fondamentale».

Ma la chiosa è accusatoria. «Io ho avuto fortuna - conclude Giannichedda - perché l'Udinese ha rischiato su di me. Ma molti altri giovani centrocampisti bravi in Italia non hanno la stessa possibilità perché quasi tutti i mediiani del campionato sono stranieri. Costano anche meno, ma spesso non sono bravissimi».

SERIE C2

Triestina, da Giorgio Roselli a Paolo Beruatto passando per Lombardi e Marchioro

Quattro tecnici e una panchina

L'allenatore-fratello, il ballerino, il diffidente e l'emergente

TRIESTE Il 1997 alabardato di Giorgio Roselli è durato il breve volgere dei sei giorni. Il tempo di passare il turno di Coppa Italia in quel di Monza e farsi svegliare il giorno dell'Epifania da una telefonata esoneratrice. E iniziato così l'annus horribilis della panchina della triestina, pezzo di legno scaldato da quattro diversi sederini nell'arco di 365 giorni. Quattro allenatori, quattro diversi modi di intendere la filosofia del calcio e della stessa vita.

Giorgio Roselli era un fine tattico, amabile ed estroverso tanto con gli estranei quanto con i suoi pupilli. Forse proprio il suo modo fraterno di intendere il rapporto con i giocatori ha finito con il costargli il posto. Alla fine del girone d'andata l'Alabarda stava andando alla deriva: la crisi, era nell'aria. Tutti la respiravano, meno Roselli. «Sono in una botte di ferro», confidava ai primi giorni dell'anno, ma all'Epifania la botte si era già rotta. L'appena infatuato Gigi Piedimonte, al suo ritorno a Trieste, aveva trovato una Triestina «depressa», incapace di reagire al momento no. Roselli, nella sua testardaggine, riteneva inutile un giro di vite. Piedimonte, invece, pretendeva la strigliata. Per dare una «dritta» alla squadra all'«gemma» aveva contattato Adriano Fedele. Ma l'ex intrista aveva risposto picche. Di gran carriera, invece, aveva risposto alla chiamata Adriano Lombardi, 51enne toscano con la fama di duro. Durante la sua presentazione Lombardi si era definito come «un padre di famiglia, ma severo». Con il tem-

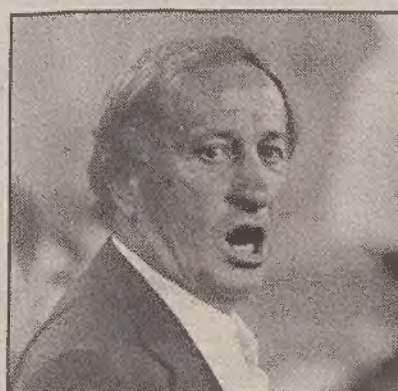


Giorgio Roselli



Adriano Lombardi

po poi si scoprì che quella severità rappresentava un bluff. Anzi, il ponsacchese, alla fine scoprì le carte, dimostrando le sue doti di intrattenitore e di valente ballerino. Un simpaticone. Calciisticamente, invece, Lombardi le aveva provate tutte: continui cambiamenti di moduli e di giocatori aveva finito di confondere il gruppo. Le 3 sole vittorie in 18 partite, testimoniano il fallimento della sua avventura triestina. Malgrado i numeri contro, Lombardi insisteva a sperare in una sua riconferma. Ma il nuovo amministratore Angelo Zanolli aveva già individuato nel concittadino Pippo Marchioro l'allenatore per il futuro. Una scelta quasi subito ripudiata. Marchioro aveva seguito la campagna acquisti dal suo «buon retiro» di Lido di Camaiore, rinviato più volte la venuta a Trieste. Sabatini, annusando la malaparata, si era premunito di affiancarlo un giovane emergente come Paolo Beruatto.



Pippo Marchioro



Paolo Beruatto

Pippo nostrano si dimostrava esuberante, non riuscendo a sposare la sua vitalità di emiliano adottivo, con il distacco che contraddistingue il triestino. «Sono qui da tanti mesi e nessuno mi ha ancora invitato a cena», si lamentava Marchioro. Oltre che con il pubblico, nemmeno il suo rapporto con la stampa aveva attecchito. In una serata di inizio autunno, sui gradini del «Grezar», in un momento di particolare loquacità, Marchioro ci confidava la sua filosofia dell'ambiente calcistico. «In tanti anni di attività ho imparato a diffidare di una categoria: quella dei giornalisti». Di rimando, ma sempre con il gusto della battuta, arrivò il nostro consiglio di diffidare più dei dirigenti che non dei cronisti. Nemmeno due ore dopo arrivò il suo esilio. Il tempo di farsi la doccia, recarsi in sede per un incontro con Zanolli e Sabatini e stabilire un suo nuovo record calcistico: esonerò dopo sei giornate, senza nessuna sconfitta. Ma i nuovi proprietari pretendevano un volto più arzigolito per la Triestina. In campo ed in panchina. Quello di Paolo Beruatto poteva trasformare le partite dell'Alabarda da un adagio di Albinoni in un concerto rock. Il nuovo modulo spregiudicato (il 3-4-3 stile zemaniano) e l'istintiva simpatia del piemontese, servivano a perdonare a Beruatto l'iniziale sconfitta di Biella ed a ravvicinare i tifosi alla Triestina. I sedici punti in dieci partite e la resurrezione con il Leffe dopo la morte (calcistica) di Cittadella, possono far dormire sonni tranquilli a Beruatto per il prossimo futuro. Alessandro Ravalico

